



ABRUZZO

Rendiconto sociale regionale 2024



Comitato regionale Abruzzo

Direzione regionale Abruzzo

In collaborazione con

Il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza

Sommario

Presentazione.....	1
Capitolo 1 - Il panorama sociodemografico	10
1.1 L'andamento della popolazione.....	10
1.2 Il saldo naturale (nascite meno decessi)	11
1.3 Il saldo migratorio (immigrati meno emigrati)	14
1.4 Il saldo demografico	19
Capitolo 2 - Il mercato del lavoro: aziende e lavoratori	22
Capitolo 3 - Entrate contributive, recupero crediti e vigilanza	45
3.1 Entrate da contribuzione.....	46
3.1.1 Entrate settore privato	48
3.1.2 Entrate settore pubblico	52
3.2 Incasso diretto crediti non iscritti a ruolo	53
3.3 Vigilanza ispettiva e documentale	55
3.3.1 Vigilanza ispettiva	55
3.3.2 Vigilanza documentale.....	57
Capitolo 4 - Ammortizzatori sociali.....	62
4.1 La NASpl – Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego	62
4.2 La disoccupazione agricola. Un sostegno al lavoro agricolo.....	65
4.3 DIS-COLL - (Indennità di disoccupazione per i collaboratori coordinati e continuativi/assegnisti di ricerca/dottorandi di ricerca con borsa di studio).....	66
4.4 Le Integrazioni salariali – i numeri del sostegno alle imprese	68
Capitolo 5 - Prestazioni pensionistiche e prestazioni assistenziali.....	74
5.1 Pensioni delle gestioni private e prestazioni assistenziali “vigenti” (stock di tutte le pensioni in pagamento).....	74
5.2 Pensioni delle gestioni private e prestazioni assistenziali “liquidate” (flusso annuale 2024)	89
5.3 Pensioni della gestione pubblica “vigenti” (stock di tutte le pensioni in pagamento).....	102
5.4 Pensioni della gestione pubblica “liquidate” (flusso annuale).....	107
5.5 Pensionati del settore privato e pubblico nella Regione Abruzzo.....	110
5.6 Focus Anticipazioni pensionistiche	112
Capitolo 6 - Prestazioni assistenziali e sociali	120
6.1 Invalidità civile	120

6.2 Pensioni e assegni sociali.....	123
6.3 Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL)	124
6.4 Assegno di Inclusione (AdI)	125
6.5 Reddito di libertà	127
6.6 Assegno Unico Universale (AUU) e Assegni per il Nucleo Familiare (ANF)	129
6.7 Congedo di maternità, Congedo di paternità e Congedo parentale	131
6.7.1 Congedo di maternità.....	131
6.7.2 Congedo di paternità.....	132
6.7.3 Congedo Parentale.....	132
6.8 Misure per persone con disabilità grave	135
6.9 Prestazioni di credito e welfare	136
6.9.1 Credito.....	136
6.9.2 Borse di studio.....	138
6.9.3 Welfare	139
Capitolo 7 - Contenzioso	144
7.1 Il contenzioso amministrativo	144
7.2 Il contenzioso giudiziario ordinario.....	146
7.3 <i>Focus</i> sul contenzioso giurisdizionale in materia di invalidità civile – fase ATPO	154
Capitolo 8 – Relazioni con l’utenza	160
Capitolo 9 - Organizzazione e Risorse Umane	168
9.1 Struttura organizzativa	168
9.2 Formazione e aggiornamento professionale	171
Capitolo 10 - Patrimonio a reddito.....	176
Glossario	179
APPENDICE	190
Incentivi all’occupazione e altre agevolazioni contributive.....	190
Le principali agevolazioni contributive.....	191
Contratto di apprendistato.....	191
Decontribuzione Sud	192
Disoccupati percettori di NASpl	193
Sostituzione di lavoratrice/lavoratore in maternità/paternità	194
Assunzione dei beneficiari dell’Assegno di inclusione (ADI) e del Supporto per la formazione e il lavoro (SFL)	195
Esonero per le assunzioni di donne vittime di violenza.....	197

Maxi deduzione fiscale del costo del lavoro.....	198
Novità in materia di agevolazioni contributive (Legge n. 95/2024)	199
Bonus Giovani Under 35 (Art. 22 del D.L. 60/2024)	199
Bonus ZES (Art. 24 del D.L. 60/2024).....	200
Bonus Donne (Art. 23 del D.L. 60/2024)	201
Incentivo al lavoro nei settori strategici (Art. 21 del D.L. 60/2024)	202
Esonero contributivo per la Parità di Genere (Legge n. 162/2021)	203

Presentazione

A cura del Direttore Regionale INPS Abruzzo

Il Rendiconto Sociale 2024 per la regione Abruzzo, sulla scia dei Rendiconti pubblicati negli anni precedenti, si pone l'ambizioso obiettivo di non limitarsi ad un mero esercizio di consuntivazione, ma, al contrario, attraverso una panoramica completa e dettagliata delle dinamiche demografiche, del mercato del lavoro, del tessuto produttivo nonché mediante un'accurata sintesi delle prestazioni previdenziali e assistenziali, di inclusione e di sostegno del reddito erogate, vuole rappresentare una **preziosa fonte di dati, evidenze ed analisi sulle evoluzioni del contesto socio – economico della Regione Abruzzo**, a disposizione delle parti sociali, dei *policy makers* e delle altre Pubbliche Amministrazioni.

Entrando nel merito dei dati per l'anno 2024, appare opportuno anzitutto evidenziare – in continuità con il lavoro degli anni precedenti – **l'impatto dell'azione dell'INPS in terra abruzzese, in termini di flussi finanziari in entrata e in uscita** dalla Regione. Dal lato della spesa per prestazioni, si rilevano pagamenti per 7,828 miliardi di euro (cfr. Tavola 1), sostanzialmente in linea con quanto registrato nel 2023 (+2,5%); anno in cui, invece, si era assistito ad un incremento del 6,5% rispetto all'anno precedente per effetto dell'adeguamento perequativo degli importi delle prestazioni pensionistiche in pagamento, al fine di far fronte al picco inflattivo degli anni 2022 e 2023. Dal lato della raccolta contributiva si registrano entrate da riscossione ordinaria per 3,066 miliardi di euro (cfr. Tavola 2), in aumento del 4,6% rispetto al 2023; la **differenza tra i valori delle uscite e delle entrate è pari, dunque, a 4,758 miliardi di euro** (cfr. Tavola 3), che rappresenta, e rende numericamente evidente, il contributo dell'INPS in Abruzzo, in termini di risorse economiche, a sostegno dei cittadini, dei lavoratori e delle imprese.

Il ruolo dell'Istituto in Regione, tuttavia, non si limita a questo: l'Inps Abruzzo, infatti, non è soltanto un Ente di erogazione delle prestazioni, ma vuole essere una *"infrastruttura pubblica abilitante"*, che accompagna il cittadino in ogni fase della sua vita, specialmente in un momento complesso come quello attuale, caratterizzato da profonde trasformazioni demografiche, tecnologiche e sociali. La storia dell'Inps è, pertanto, senza dubbio, una storia che procede parallela a quella dello Stato sociale italiano, riflettendo i progressi e i mutamenti che il Paese ha vissuto nel corso del tempo.

La prima grande sfida che emerge dalle pagine del Rendiconto Sociale Regionale, peraltro già ampiamente evidenziata lo scorso anno, riguarda il **calo demografico nella Regione**. In linea con quanto avviene a livello nazionale, sebbene nel c.d. **saldo naturale della popolazione** (differenza fra nascite e decessi nella popolazione residente) non vi siano sostanziali cambiamenti rispetto allo scorso anno (si registra anzi un lieve miglioramento dettato da un minor numero di decessi, dovuto probabilmente al superamento definitivo degli effetti della pandemia da Covid19), in un'ottica di lungo periodo si assiste ad un costante saldo negativo, più che raddoppiato nel corso di un decennio (– 8.040 unità nel 2023 rispetto alle -3.466 del 2013 – cfr. Tavola 6). Il **saldo migratorio netto** (differenza fra immigrati ed emigrati nella Regione) risulta ancora positivo (+1.354 unità), ma in costante calo (-52% rispetto al 2013 (cfr. Tavola 12), principalmente a causa dell'aumento delle emigrazioni soprattutto nella fascia dei giovani fra i 18 e i 39

anni, con un'incidenza di questa fascia del 57% sul totale (cfr. Tavola 8). Il **saldo demografico**, infine, dato dalla somma algebrica tra saldo migratorio e saldo naturale, mostra un risultato **negativo pari a -6.686 persone** (cfr. Tavola 13). Sebbene rispetto all'anno precedente tale saldo registri un leggero miglioramento, analizzando il *trend* dell'ultimo decennio emerge una **costante diminuzione, con un saldo negativo decuplicato rispetto al 2013**. La popolazione residente in Abruzzo, nel 2024 pari a 1.269.571 residenti, dunque, nonostante l'immigrazione, diminuisce sempre di più e in misura decuplicata rispetto al decennio precedente.

Il **tessuto produttivo**, complessivamente, in linea con il quadro nazionale, resta composto in larga misura da **micro e piccole imprese** (rispettivamente da 1 a 9 e da 10 a 49 addetti) **che rappresentano il 99,4% del totale**, con una tendenza complessiva al consolidamento ed all'aumento della dimensione media di impresa (-2,4% nel numero di microimprese, +4,2% nelle medie imprese, +4,8% nelle grandi imprese - cfr. Tavola 17). Con riferimento alle **aziende private con dipendenti**, a fronte di un numero pressoché stabile di imprese rispetto a quello del 2023 (35.517 aziende – cfr. Tavola 14), si registra un **aumento del flusso contributivo, con un +5,4%** rispetto al 2023; continua in misura ancor più marcata la flessione del flusso contributivo per le Aziende con dipendenti del settore agricolo (cfr. Tavola 34).

Per i lavoratori autonomi (artigiani, commercianti e coltivatori diretti, mezzadri e coloni), si registra la stessa tendenza delineata nel 2023, ovvero un **incremento delle entrate contributive da riscossione ordinaria** (cfr. Tavola 34) **a fronte di una diminuzione nel numero medio di imprese** (cfr. Tavola 15). Questo maggior flusso contributivo può essere dovuto, da un lato, ad una maggiore *compliance* degli operatori economici nel versamento dei contributi, derivante probabilmente dalla definitiva scomparsa dei momenti di crisi legata al periodo pandemico; dall'altro, ad un accrescimento del reddito medio delle aziende, in particolare artigiane e commercianti, il quale ha comportato un aumento del flusso contributivo, dovuto in percentuale del reddito percepito (per gli artigiani tale tipologia di flusso è cresciuto del 15,99% mentre per i commercianti del 10,08% - cfr. Tavola 34).

Sul lato del mercato del lavoro, l'Abruzzo registra una situazione complessivamente positiva con un **aumento del tasso medio di occupazione di 0,8 punti percentuali**, portandosi in linea con la media nazionale, dal 61,3% del 2023 al **62,1% del 2024**.

Permangono tuttavia delle criticità: anzitutto **significativi divari di genere**, sia di tipo occupazionale, in particolare nella fascia di età 25–34 anni (tasso di occupazione maschile pari al 72,6% a fronte di quello femminile fermo al 56,1%, con un divario di 16,5 punti percentuali - cfr. Tavola 26), sia con riferimento alla tipologia contrattuale dei lavoratori; più specificatamente, nel settore privato, ad esclusione dei lavoratori domestici e agricoli, il 28% delle donne nel 2024 ha un **rapporto di lavoro a tempo determinato o stagionale**, a fronte del 20% degli uomini (cfr. Tavola 18). Le donne, inoltre, spesso per motivazioni non dettate dalla loro volontà quanto piuttosto dalla carenza di servizi di welfare (come, ad esempio, la necessità di doversi dedicare alla cura dei figli soprattutto nei primi anni di vita o all'assistenza di parenti in condizioni di disabilità), fanno anche un **maggior ricorso al lavoro part-time**: nel 2023, ovvero l'ultimo anno di osservazione disponibile, circa il 52% delle lavoratrici del settore privato non agricolo aveva un contratto di lavoro part time, a fronte del 16% degli uomini (cfr. Tavola 19). Sempre sul tema dei divari di genere, si ritiene utile soffermarsi anche sui **differenziali retributivi**, dove gli ultimi dati consolidati

disponibili a livello regionale, relativi all'anno 2023, evidenziano nel settore privato una **retribuzione/reddito medio giornaliero per i lavoratori superiore del 40,4% rispetto a quella delle lavoratrici** (cfr. Tavola 27). Nel settore pubblico, anche per via dell'applicazione quasi piena della contrattazione collettiva, la differenza appare meno marcata, in quanto gli uomini hanno una retribuzione media giornaliera più elevata del 24,3% rispetto alle lavoratrici (cfr. Tavola 27).

Continuando a focalizzare l'attenzione sulla dinamica del mercato del lavoro, registrata nel corso dell'anno 2024, emerge un'altra criticità che attiene al **prevalere, nel flusso assunzionale 2024, di rapporti di lavoro non stabili rispetto a quelli a tempo indeterminato**; nel settore privato - ad esclusione di lavoratori domestici e agricoli - si assiste infatti ad una **riduzione del saldo netto dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato (assunzioni – cessazioni = - 8.313 unità)** e ad un **incremento di detto saldo netto per gli occupati con le altre tipologie contrattuali di tipo precario (+18.832 unità** - cfr. Tavole 20 – 22 - Saldo netto andamento occupazionale). Tuttavia - guardando non solo il 2024 ma la presenza complessiva in territorio abruzzese di tutti i rapporti di lavoro a tempo indeterminato stratificatisi nel tempo - risulta un **aumento del numero complessivo degli occupati a tempo indeterminato (+8.243 unità rispetto al 2023** - cfr. Tavola 18); tale effetto positivo può essere ascritto ad una parziale trasformazione dei rapporti di lavoro precari già in essere; **si può infatti constatare che circa 2 lavoratori su 10 si vedono trasformato il rapporto di lavoro da tempo determinato in indeterminato** (84.344 assunzioni a tempo determinato nel 2023 e circa 16.000 conversioni di rapporti di lavoro nel 2024).

Un ulteriore elemento di criticità, del pur positivo quadro occupazionale, riguarda la presenza in Abruzzo di **31.242 NEET** (*"Neither in employment nor in education and training"*), ovvero giovani che non lavorano e non si formano e che nel 2024 rappresentano circa il **17,2% della popolazione nella fascia di età compresa fra i 15 ai 29 anni residente** in Regione (cfr. Tavola 28). Questo dato risulta ancor più allarmante se letto in relazione all'anno precedente, in quanto - in controtendenza rispetto alla media nazionale dove nel 2024 si registra una diminuzione del -5,9% - in Regione si assiste ad un incremento del +12,3% (nel 2023, erano 27.809).

Guardando ora al **sistema pensionistico abruzzese**, emerge innanzitutto un **quadro stabile** per le **prestazioni di natura pensionistica: nel settore privato** si registra una sostanziale invarianza nel numero di **pensioni "vigenti"** (stock delle pensioni in pagamento) al 31 dicembre 2024 rispetto all'anno precedente (306.730 unità rispetto 306.707 del 2023 - cfr. Tavola 58). Con riferimento alle **pensioni "liquidate"** (flusso annuale delle pensioni erogate) nel corso del 2024, appare opportuno evidenziare che **l'età media di accesso alla pensione anticipata si attesta a 62,1 anni**, quindi ancora lontana dal requisito ordinario dei 67 anni, previsto per la pensione di vecchiaia. Tale dato risulta tuttavia mitigato dalla **progressiva diminuzione del numero di pensioni anticipate annualmente liquidate** in rapporto alle pensioni di vecchiaia: nel 2024, le anticipate, infatti, rappresentano il 34% circa dei nuovi trattamenti pensionistici, mentre il 66% è costituito da pensioni di vecchiaia (cfr. Tavola 69). Anche le recenti introduzioni normative in tema di maggiore flessibilità in uscita rispetto alla pensione anticipata ordinaria (approfondite in un apposito *focus* sulle anticipazioni pensionistiche - cfr. paragrafo 5.4), vanno opportunamente verso la direzione di una maggiore sensibilità alle problematiche di sostenibilità del sistema previdenziale e di equità intergenerazionale poiché l'assegno pensionistico - nella più recente forma pensionistica di uscita anticipata (cfr. *focus* Anticipazioni pensionistiche - Pensione Anticipata

flessibile) - viene interamente calcolato secondo le regole del metodo contributivo; in tal modo, *"ciascuno si porta il suo"* ed i costi delle nuove forme di flessibilità in uscita, caratterizzati ancora da rilevanti quote retributive, non vengono così riversati sulle spalle delle nuove generazioni.

Un ulteriore elemento di riflessione, riguardo la sostenibilità del sistema previdenziale, è fornito dal **confronto fra il numero di pensioni "vigenti"**, al netto delle prestazioni assistenziali, **ed il numero medio di lavoratori attivi presenti in Abruzzo**. Nel 2024, nel settore privato, si registra un miglioramento per le aziende con dipendenti, dettato sostanzialmente dall'aumento dell'occupazione in questo settore, dove per ogni pensione in pagamento vi sono 1,91 lavoratori attivi (erano 1,85 nel 2023). Per i lavoratori autonomi invece il calo costante del numero medio degli addetti, registrato negli ultimi anni, determina un peggioramento nel rapporto fra lavoratori attivi e numero di pensioni: in particolare, per gli artigiani e gli agricoli autonomi, il predetto rapporto è addirittura inferiore a 1 ed è pari rispettivamente allo 0,70 (-6,9% rispetto al 2023) ed allo 0,18. (cfr. Tavole 14, 15, 58); nel settore pubblico, il rapporto fra lavoratori attivi e numero di pensioni è pari allo 0,94 (cfr. Tavole 16, 74). Non a caso, si tratta di gestioni previdenziali che presentano, a livello nazionale, rilevanti deficit di cassa, ormai strutturali.

I **divari di genere** presenti nel mercato del lavoro si riflettono marcatamente anche **in ambito pensionistico, sia in termini di diverse opportunità di accesso alle varie forme di flessibilità in uscita** dal mercato del lavoro (come conseguenza di carriere più discontinue e dunque una minore anzianità contributiva delle donne), **sia con riferimento agli importi degli assegni** (anche come conseguenza delle retribuzioni sistematicamente inferiori già evidenziate per le donne). Dal primo punto di vista, è opportuno rilevare come **nel settore privato**, sul totale delle pensioni "vigenti" di vecchiaia e anticipate, **ben il 64% degli uomini risulta titolare di una delle diverse forme di anticipo pensionistico**. Tale rapporto si inverte nel caso delle donne, dove il 67% è titolare di pensione di vecchiaia ordinaria (il cui requisito di accesso è soddisfatto al raggiungimento di 67 anni di età e 20 anni contribuzione) e **solo il 33% ha usufruito di una qualche forma di uscita anticipata** (cfr. Tavola 59). Con riferimento agli importi in pagamento nel settore privato, per le predette categorie di pensione (vecchiaia e anticipata "vigenti") gli **uomini percepiscono importi mensili mediamente più elevati di circa il 74% rispetto alle donne** (1.478,74 euro gli uomini, 850,12 euro le donne - cfr. Tavola 62), ad ulteriore conferma dei profondi divari di genere retributivi sopra evidenziati a proposito del mercato del lavoro.

Le prestazioni di carattere assistenziale "vigenti" al 31 dicembre 2024 - ovvero le provvidenze sociali e/o economiche **a carico della fiscalità generale** e corrisposte per garantire sostegno alle persone che si trovino in peculiari condizioni socioeconomiche e sanitarie - **sono pari a 102.421 unità**, in aumento del **+2,3%** rispetto alle 100.133 del 2023 (cfr. Tavola 58). Si tratta sostanzialmente di pensioni e assegni sociali e di prestazioni e indennità di accompagnamento agli invalidi civili che complessivamente rappresentano una quota sempre più consistente delle prestazioni in essere, pari al **25%** del totale delle prestazioni pensionistiche e assistenziali "vigenti" (24,6 % nel 2023).

Con riferimento al flusso annuale di tali prestazioni complessivamente **"liquidate"** nel settore privato (cfr. Tavola 65), si registra una continua crescita che ha comportato **un notevole aumento dell'incidenza percentuale delle prestazioni assistenziali negli ultimi 5 anni** (dal 38,8% del 2020 al **51,6% del 2024**); nell'anno in esame, le prestazioni assistenziali hanno superato in valore assoluto le prestazioni pensionistiche (16.685 prestazioni assistenziali e 15.662 prestazioni pensionistiche - cfr. Tavola 65). Fra le prestazioni assistenziali liquidate, gli assegni sociali pesano il 7,9%, mentre le prestazioni agli invalidi civili il restante 92,1% (cfr. Tavola 67). Con riferimento a dette ultime prestazioni, appare opportuno

evidenziare anche **l'ampio contenzioso giurisdizionale (6128 solo nella fase giurisdizionale concernente l'ATPO -accertamento tecnico preventivo obbligatorio- in aumento del 3,7% rispetto all'anno precedente)** che costituisce la tipologia più consistente del complesso del contenzioso giudiziario in Abruzzo (cfr. Tavola 115-120 e 121). Su tale tipologia di contenzioso, si registra una percentuale di **soccombenza media pari a 51,6%** (con punte massime a Teramo del 62,7%) che è superiore di circa 5 punti percentuali rispetto all'anno precedente e di circa 10 punti percentuali rispetto al 2022. A riguardo, appare urgente una modifica legislativa della fase ATPO in materia di invalidità civile volta a contrastare alcune criticità nel predetto contenzioso: la mancanza, di fatto, del principio del contraddittorio tra le parti, la situazione di potenziale conflitto di interesse connessa, a volte, ai ruoli di CTU e CTP svolti dalla medesima persona, la necessaria regolamentazione del procedimento nei casi di nuova documentazione sanitaria aggiuntiva (cfr. *focus* sul contenzioso giurisdizionale in materia di invalidità civile – fase ATPO). A tal proposito la Direzione regionale INPS Abruzzo trasmetterà nei prossimi giorni agli Organi di governance dell'Istituto una ben precisa proposta di modifica normativa con adeguata relazione amministrativa.

Con riferimento alle ore utilizzate di Cassa Integrazione Guadagni, nel 2024 si evidenzia un **aumento pari al + 30,1%** rispetto all'anno precedente. In particolare, vi è stato **un incremento dell'83% delle ore di CIGO utilizzate**, mentre si registra una tendenza opposta per il ricorso alla **CIGS, con un utilizzo di ore inferiore rispetto al 2023 del -22,4 %** (cfr. Tavola 55). **Il numero dei beneficiari** di ammortizzatori sociali per sospensione di rapporto di lavoro è invece **complessivamente diminuito del -2,8%** (cfr. Tavola 54).

A conclusione della predetta disamina, merita particolare nota l'avvio, nel corso del corrente anno, di due importanti progetti: *"INPS per i giovani"* e *"INPS in rete per l'inclusione"*. Con il primo, l'INPS Abruzzo mira a diventare un partner attivo dei giovani, per aiutarli a costruire il loro futuro; in tale ambito, la Direzione Regionale Abruzzo dal prossimo mese avvierà una serie di incontri nelle scuole secondarie di secondo grado della Regione, con l'obiettivo di diffondere consapevolezza e cultura previdenziale tra i giovani. Con *"INPS in rete per l'inclusione"*, la Direzione Regionale Abruzzo, attraverso un accordo di collaborazione, di prossima sottoscrizione, con importanti realtà locali del terzo settore, intende raggiungere le fasce più deboli della popolazione e quindi intercettare chi finora ha ignorato gli eventuali propri diritti, al fine di garantire ad ogni persona l'accesso ai servizi di welfare.

Per ultimo, appare opportuno rilevare come anche in questo Rendiconto Sociale, come in quello dello scorso anno, sia stato inserito un **glossario** relativo alle principali prestazioni erogate dall'Istituto volto anche a consentire una maggiore comprensione delle diverse tipologie di prestazioni i cui dati sono inseriti nel Rendiconto nonché una **appendice**, utile alle aziende, **sugli incentivi all'occupazione e altre agevolazioni contributive vigenti nel 2024.**

Luciano Busacca

Direttore regionale INPS Abruzzo

Tavola 1 – Spesa per prestazioni

Prestazioni per pensioni e ammortizzatori sociali e sostegno alla famiglia					
(Importi in migliaia di euro)					
	2024	Peso % su tot. prestazioni	2023	Variazione 2024/2023	Variazione % 2024/2023
Pensioni – gestione privata	4.076.700	52,1%	4.010.400	66.300	1,7%
Pensioni – gestione pubblica	2.283.443	29,2%	2.220.900	62.543	2,8%
Totale pensioni	6.360.143	81,2%	6.231.300	128.843	2,1%
Prestazioni assistenziali	634.100	8,1%	614.800	19.300	3,1%
Assegno di Inclusione	96.008	1,2%	-	96.008	-
Supporto Formazione e lavoro	6.417	0,1%	672	5.744	854,2%
Reddito/Pensione di cittadinanza	-	0,0%	115.800	-115.800	-100,0%
Assegno Unico Universale	420.128	5,4%	379.500	40.628	10,7%
Altre misure di sost. natalità e genitorialità	16.990	0,2%	15.800	1.190	7,5%
Totale Inclusione, Sostegno alla famiglia e genitorialità	539.543	6,9%	511.100	28.443	5,6%
NASpl e DIS-COLL	221.238	2,8%	206.000	15.238	7,4%
DS-AF AGR.	36.951	0,5%	33.200	3.751	11,3%
CIG	1.985	0,0%	1.800	185	10,3%
PREST. F. SOLID.	280	0,0%	300	-20	-6,7%
Indennità di mobilità	370	0,0%	500	-130	-26,0%
Indennità di malattia	6.838	0,1%	7.000	-162	-2,3%
Totale Ammortizzatori sociali	260.454	3,3%	248.900	11.554	4,6%
TFR ART. 1 C. 756 L. 296/2006	2.443	0,0%	2.400	43	1,8%
TFR Fondo garanzia	9.057	0,1%	7.400	1.657	22,4%
TR. INTEGR. D.L. 3/20 - L. 21/20	22.696	0,3%	22.000	696	3,2%
Totale altre misure	34.196	0,4%	31.800	2.396	7,5%
Totale generale	7.828.436	100,0%	7.637.900	190.536	2,5%

Fonte: INPS – Procedure gestionali

Tavola 2 – Entrate da contribuzione

Contributi previdenziali dalle varie categorie di lavoro					
(importi in migliaia di euro)					
	2024	Peso % su totale contributi	2023	Variazione 2024/2023	Variazione % 2024/2023
Aziende private	1.415.508	46,2%	1.342.545	72.963	5,4%
Artigiani (fissi)	92.068	3,0%	88.069	3.999	4,5%
Artigiani (in percentuale)	46.034	1,5%	39.687	6.346	16,0%
Commercianti (fissi)	109.287	3,6%	104.911	4.376	4,2%
Commercianti (in percentuale)	59.276	1,9%	53.850	5.427	10,1%
Aziende agricole con dipendenti	24.613	0,8%	28.054	-3.441	-12,3%
Coltivatori diretti	28.307	0,9%	27.610	696	2,5%
Parasubordinati	150.980	4,9%	134.333	16.648	12,4%
Lavoratori domestici	15.021	0,5%	14.577	444	3,0%
Versamenti volontari	3.124	0,1%	3.736	-612	-16,4%
Riscatti e ricongiunzioni	4.672	0,2%	4.884	-212	-4,3%
Riscatti TFS	429	0,0%	119	311	261,9%
Totale Settore privato	1.949.318	63,6%	1.842.374	106.944	5,8%
Settore pubblico	1.117.500	37,2%	1.088.100	29.400	2,7%
Totale generale	3.066.818	100,0%	2.930.474	136.344	4,65%

Fonte: INPS – Procedure gestionali

Tavola 3 – Differenza fra valori delle uscite e delle entrate in terra d'Abruzzo

Differenza fra valori delle uscite e delle entrate				
(Importi in migliaia di euro)				
	Anno 2024	Anno 2023	Variazione in valore assoluto	Variazione %
Totale spesa per prestazioni	7.825.056	7.637.900	187.156	2,5%
Totale entrate da contribuzione	3.066.818	2.930.474	136.344	4,7%
Totale generale	4.758.238	4.707.426	50.812	1,1%

Fonte: INPS – Procedure gestionali

CAPITOLO 1

Il panorama sociodemografico

01

Capitolo 1 - Il panorama sociodemografico

1.1 L'andamento della popolazione

In Abruzzo la popolazione residente nel 2024 è pari a 1.269.571 residenti, in linea con l'anno 2023 (-392 unità). La quota di popolazione con età superiore a 65 anni è del 25,7%, mentre nel complesso del Paese è del 24,4% (cfr. Tavole 4 e 5).

Tavola 4 - Distribuzione della popolazione per genere, età e provincia

Distribuzione della popolazione							
2024							
Province	Genere			Età			
	Femmine	Maschi	Totale	0-14	15-64	65 e oltre	Totale
Chieti	189.580	181.639	371.219	42.502	230.773	97.944	371.219
L'Aquila	144.247	142.585	286.832	32.399	178.675	75.758	286.832
Pescara	161.186	151.060	312.246	37.871	196.807	77.568	312.246
Teramo	152.549	146.725	299.274	35.124	189.798	74.352	299.274
Regione Abruzzo	647.562	622.009	1.269.571	147.896	796.053	325.622	1.269.571
Italia	30.124.502	28.846.728	58.971.230	7.186.267	37.428.227	14.356.736	58.971.230
2023							
Province	Genere			Età			
	Femmine	Maschi	Totale	0-14	15-64	65 e oltre	Totale
Chieti	189.580	181.616	371.196	42.464	230.987	97.745	371.196
L'Aquila	144.409	142.829	287.238	32.473	179.178	75.587	287.238
Pescara	161.243	151.135	312.378	37.815	197.160	77.403	312.378
Teramo	152.546	146.605	299.151	35.075	189.983	74.093	299.151
Regione Abruzzo	647.778	622.185	1.269.963	147.827	797.308	324.828	1.269.963
Italia	30.138.708	28.851.041	58.989.749	7.184.837	37.446.984	14.357.928	58.989.749

Fonte: Istat

Tavola 5 - Distribuzione della popolazione per genere, età e provincia su base percentuale

Distribuzione della popolazione su base percentuale							
2024							
Province	Genere			Età			
	Femmine	Maschi	Totale	0-14	15-64	65 e oltre	Totale
Chieti	51,1	48,9	100	11,5	62,2	26,4	100
L'Aquila	50,3	49,7	100	11,3	62,3	26,4	100
Pescara	51,6	48,4	100	12,1	63	24,8	100
Teramo	51	49	100	11,7	63,4	24,8	100
Regione Abruzzo	51	49	100	11,7	62,7	25,7	100
Italia	51,1	48,9	100	12,2	63,5	24,4	100
2023							
Province	Genere			Età			
	Femmine	Maschi	Totale	0-14	15-64	65 e oltre	Totale
Chieti	51,1	48,9	100	11,4	62,2	26,3	100
L'Aquila	50,3	49,7	100	11,3	62,4	26,3	100
Pescara	51,6	48,4	100	12,1	63,1	24,8	100
Teramo	51	49	100	11,7	63,5	24,8	100
Regione Abruzzo	51	49	100	11,6	62,8	25,6	100
Italia	51,1	48,9	100	12,2	63,5	24,3	100

Fonte: Istat

1.2 Il saldo naturale (nascite meno decessi)

Il panorama sociodemografico della Regione Abruzzo, in linea con la tendenza nazionale, risulta essere caratterizzato da un andamento naturale con saldo negativo costante, dovuto sostanzialmente ad una progressiva diminuzione delle nascite, che nel 2023 registrano una diminuzione del 5,5% rispetto all'anno precedente (cfr. Tavola 6). I decessi nel 2023 registrano invece una diminuzione (-5,7%), dovuta probabilmente al superamento definitivo degli effetti della pandemia da Covid-19 ancora registrati nel 2022. **Complessivamente, il saldo naturale (nascite meno decessi) in Regione registra -8.040 unità, un**

saldo negativo più che raddoppiato nel corso di un decennio (-3.466 unità nel 2013), sebbene in diminuzione rispetto all'anno precedente (da – 8.540 a – 8.040)

Tale risultato incide negativamente dello 0,6% sulla popolazione residente in Regione nell'anno 2023, mentre in Italia tale incidenza è dello 0,5%. Si tratta di una **incidenza negativa maggiore del 20% rispetto a quella nazionale**.

Per quanto concerne l'aspettativa di vita alla nascita, è evidenziata una tendenza prevalentemente positiva per l'arco temporale preso in esame.

Tavola 6 - Andamento saldo naturale

Saldo naturale			
Anno	Nascite	Decessi	Saldo naturale
2013	10.791	14.257	-3.466
2014	10.534	14.270	-3.736
2015	10.238	15.210	-4.972
2016	10.074	14.434	-4.360
2017	9.521	15.348	-5.827
2018	8.937	14.524	-5.587
2019	8.500	14.462	-5.962
2020	8.237	15.835	-7.598
2021	8.290	16.060	-7.770
2022	8.023	16.563	-8.540
2023	7.578	15.618	-8.040

Fonte: Istat

Saldo naturale (incidenza percentuale sulla popolazione)			
2023			
	Saldo Naturale	Popolazione 2023	Incidenza %
Regione Abruzzo	-8.040	1.269.963	-0,6
Italia	-280.824	58.989.749	-0,5

Fonte: Istat

Quanto all'indice di longevità, il dato relativo al 2023, registrato in Regione, appare in aumento rispetto a quello del 2022, sia con riferimento alla speranza di vita alla nascita, sia se misurata all'età di 65 e 85 anni, ricalcando quanto riscontrato anche a livello nazionale.

Tavola 7 – Indice di longevità per genere – serie storica

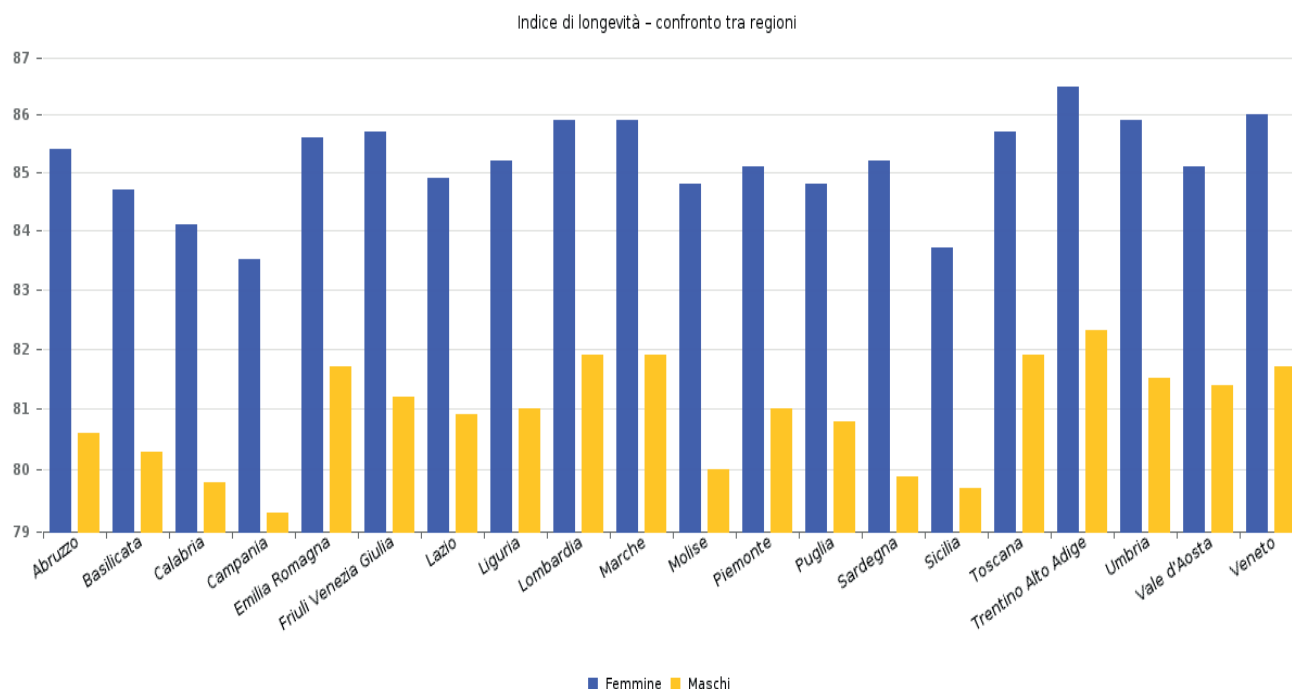
Speranza di vita decennio 2013-2023 – Regione Abruzzo						
Anno	ALLA NASCITA		65		85	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
2013	84,9	80,0	22,2	18,8	7,0	5,9
2023	85,4	80,6	22,6	19,1	6,9	5,8

Fonte: Istat

Speranza di vita anno 2023 – confronto Regione Abruzzo-Italia						
2023						
	ALLA NASCITA		65		85	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
Regione Abruzzo	85,4	80,6	22,6	19,1	6,9	5,8
Italia	85,1	81,0	22,3	19,4	7,1	6,0

Fonte: Istat

Grafico 1 – Indice di longevità alla nascita (anno 2023) – confronto tra regioni



Fonte: Istat

1.3 Il saldo migratorio (immigrati meno emigrati)

Il saldo migratorio netto (immigrati meno emigrati) in regione Abruzzo nel 2023 **presenta ancora numeri positivi (+ 1.354 unità) seppur in costante calo** (cfr. Tavola 12). **Nel corso dell'ultimo decennio, infatti, tale saldo registra una riduzione negativa del -52%.**

Aumentano le emigrazioni verso l'estero nel 2023, soprattutto nella fascia di età 18 – 39 anni; si registrano 2.853 partenze, **in aumento del 12%** rispetto al 2022 che era di 2.545 emigrati. Tale dato risulta essere ancor più allarmante se letto in un'ottica di lungo periodo, con un incremento del 53% in 10 anni (1.853 unità nel 2013) e del 383% in 20 anni (590 uscite nel 2003; cfr. Tavola 8).

Tavola 8 - Flusso migratorio - EMIGRATI per genere ed età – serie storica

Emigrati									
Anno	Femmine				Maschi				Totale
	0-17	18-39	40-64	oltre 65	0-17	18-39	40-64	oltre 65	
2003	32	89	83	55	29	153	95	54	590
2013	107	422	149	117	107	537	283	131	1.853
2023	146	747	258	98	188	889	415	112	2.853

Nota 1) La tavola fa riferimento agli emigrati verso l'estero per regione d'origine

Fonte: Istat

Emigrati (incidenza percentuale sulla popolazione)					
2023					
	Femmine	Maschi	Totale	Popolazione 2023	Incidenza %
Regione Abruzzo	1.249	1.604	2.853	1.269.963	0,2
Italia	51.163	62.894	114.057	58.989.749	0,2

Fonte: Istat

Il numero di immigrati provenienti dall'estero presenta un andamento oscillatorio. Nel 2023 si registrano 4.207 immigrati in ingresso, con un incremento del 9% rispetto all'anno precedente (3.849 unità); confrontando invece il dato con il 2013, si registra un calo del 10% in 10 anni (cfr. Tavola 9).

Per quanto riguarda l'incidenza dei fenomeni migratori sulla popolazione, gli emigrati risultano coerenti con quanto accade a livello nazionale (lo 0,2% come nella media del Paese), mentre gli immigrati risultano inferiori rispetto al panorama nazionale (lo 0,3% rispetto allo 0,4% della media nazionale). Complessivamente, l'incidenza dei fenomeni migratori sulla popolazione è comunque coerente con quanto accade a livello nazionale.

Tavola 9 - Flusso migratorio – IMMIGRATI per genere ed età – serie storica

Immigrati									
Anno	Femmine				Maschi				Totale
	0-17	18-39	40-64	oltre 65	0-17	18-39	40-64	oltre 65	
2003	162	540	154	27	184	513	186	16	1.782
2013	410	1.383	801	48	401	1.180	443	28	4.694
2023	322	806	777	113	351	1.227	558	53	4.207

Nota 1) La tavola fa riferimento agli immigrati provenienti dall'estero per regione di destinazione

Fonte: Istat

Immigrati (incidenza percentuale sulla popolazione)					
2023					
	Femmine	Maschi	Totale	Popolazione 2023	Incidenza %
Regione Abruzzo	2.018	2.189	4.207	1.269.963	0,3
Italia	118.970	132.567	251.537	58.989.749	0,4

Fonte: Istat

A partire dal corrente anno vengono analizzati per la prima volta anche i **dati relativi ai flussi migratori interni**, ovvero i cambi di residenza di cittadini abruzzesi verso le altre regioni italiane (migrazioni interne in uscita) ed i cambi di residenza di cittadini italiani di altre regioni italiane verso l'Abruzzo (migrazioni interne in entrata), prendendo in esame gli anni 2013 e 2023 (ultimo disponibile). Dall'esame dei dati emerge che il numero di migrazioni interne in uscita ha registrato un aumento dell'8% nell'ultimo decennio, mentre le migrazioni interne verso la Regione Abruzzo, nell'arco temporale preso in esame, mostrano un andamento crescente ma meno marcato, apri al +2,9% (cfr. Tavole 10 e 11).

Tavola 10 - Flusso migratorio – Migrazioni interne in uscita

Migrazioni interne in uscita – Regione Abruzzo						
Regione di destinazione	2013			2023		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Basilicata	23	28	51	16	25	41
Calabria	42	43	85	32	40	72
Campania	275	373	648	228	298	526
Emilia-Romagna	379	362	741	483	476	959
Friuli-Venezia Giulia	49	49	98	41	53	94
Lazio	1.134	1.016	2.150	930	910	1.840
Liguria	28	29	57	31	45	76
Lombardia	435	416	851	563	649	1.212
Marche	310	308	618	359	382	741
Molise	95	115	210	134	125	259
Piemonte	143	173	316	203	224	427
Puglia	232	241	473	204	215	419
Sardegna	18	31	49	35	41	76
Sicilia	92	87	179	59	91	150
Toscana	165	137	302	197	147	344
Trentino-Alto Adige	44	49	93	60	66	126
Umbria	53	51	104	53	61	114
Valle d'Aosta	8	6	14	4	4	8
Veneto	123	131	254	184	221	405
Totale	3.648	3.645	7.293	3.816	4.073	7.889

Nota 1) La tavola fa riferimento ai cambi di residenza di cittadini abruzzesi verso le altre regioni italiane

Fonte: Istat

Tavola 11 - Flusso migratorio – Migrazioni interne in entrata

Migrazioni interne in entrata – Regione Abruzzo						
Regione di origine	2013			2023		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Basilicata	32	26	58	49	54	103
Calabria	63	74	137	60	53	113
Campania	543	1.059	1.602	486	613	1.099
Emilia-Romagna	200	213	413	277	297	574
Friuli-Venezia Giulia	29	25	54	27	51	78
Lazio	826	928	1.754	920	1.010	1.930
Liguria	42	36	78	42	33	75
Lombardia	319	297	616	384	409	793
Marche	307	296	603	355	365	720
Molise	240	219	459	255	259	514
Piemonte	102	116	218	129	139	268
Puglia	430	483	913	359	393	752
Sardegna	34	23	57	30	48	78
Sicilia	109	164	273	73	110	183
Toscana	88	81	169	110	111	221
Trentino-Alto Adige	23	30	53	43	43	86
Umbria	48	49	97	60	70	130
Valle d'Aosta	3	3	6	5	1	6
Veneto	79	85	164	113	115	228
Totale	3.517	4.207	7.724	3.777	4.174	7.951

Nota 1) La tavola fa riferimento ai cambi di residenza di cittadini italiani di altre regioni italiane verso la regione in oggetto

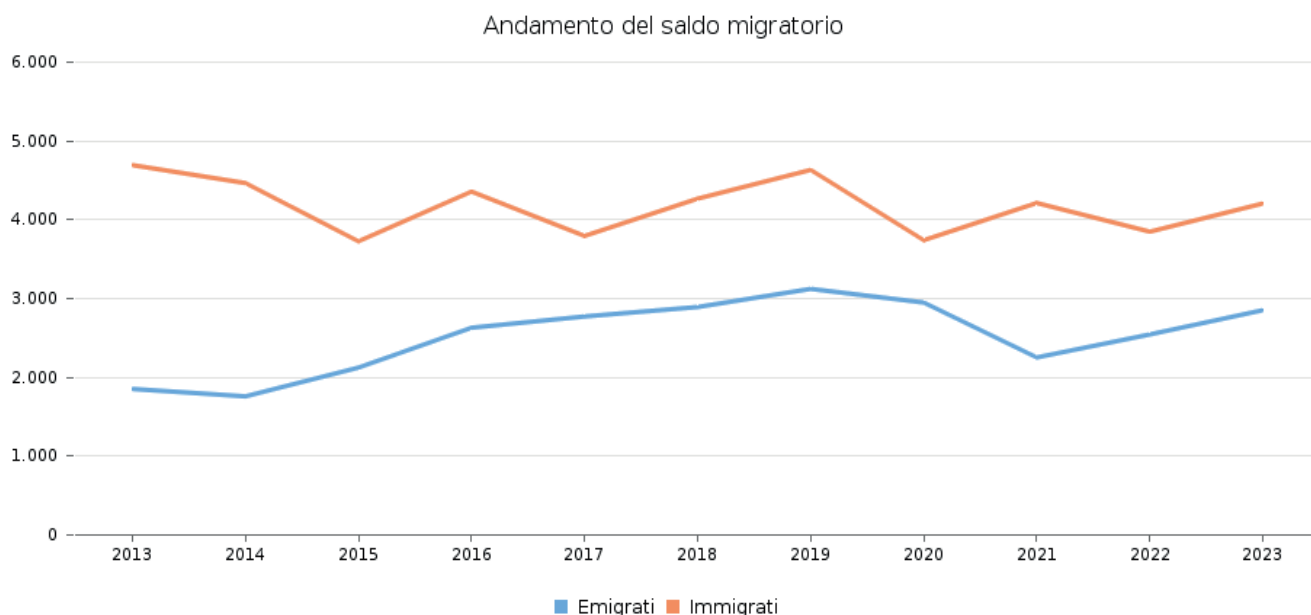
Fonte: Istat

Tavola 12 – Andamento del saldo migratorio (immigrati meno emigrati)

Saldo migratorio											
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Emigrati	1.853	1.759	2.124	2.630	2.773	2.893	3.123	2.950	2.253	2.545	2.853
Immigrati	4.694	4.466	3.727	4.358	3.795	4.268	4.633	3.741	4.213	3.849	4.207
Saldo migratorio	2.841	2.707	1.603	1.728	1.022	1.375	1.510	791	1.960	1.304	1.354

Fonte: Istat

Grafico 2 – Andamento del saldo migratorio



Fonte: Istat

1.4 Il saldo demografico

Il saldo demografico, risultante dalla somma algebrica tra saldo migratorio e saldo naturale, nel 2023 mostra un saldo negativo pari a -6.686 unità. Sebbene rispetto all'anno precedente tale saldo registri un leggero miglioramento (+7% rispetto al 2022) dovuto sostanzialmente al calo dei decessi nel 2023,

analizzando il *trend* dell'ultimo decennio, emerge un andamento in costante diminuzione, con un saldo negativo decuplicato rispetto al 2013 (cfr. Tavola 13). La popolazione residente in Abruzzo, dunque, nonostante l'immigrazione, diminuisce sempre e in misura decuplicata rispetto al decennio precedente.

Tavola 13 – Andamento del saldo demografico

Saldo Demografico											
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Saldo Migratorio (immigrati - emigrati)	2.841	2.707	1.603	1.728	1.022	1.375	1.510	791	1.960	1.304	1.354
Saldo Naturale (nascite – decessi)	-3.466	-3.736	-4.972	-4.360	-5.827	-5.587	-5.962	-7.598	-7.770	-8.540	-8.040
Saldo Demografico	-625	-1.029	-3.369	-2.632	-4.805	-4.212	-4.452	-6.807	-5.810	-7.236	-6.686

Fonte: Istat

CAPITOLO 2

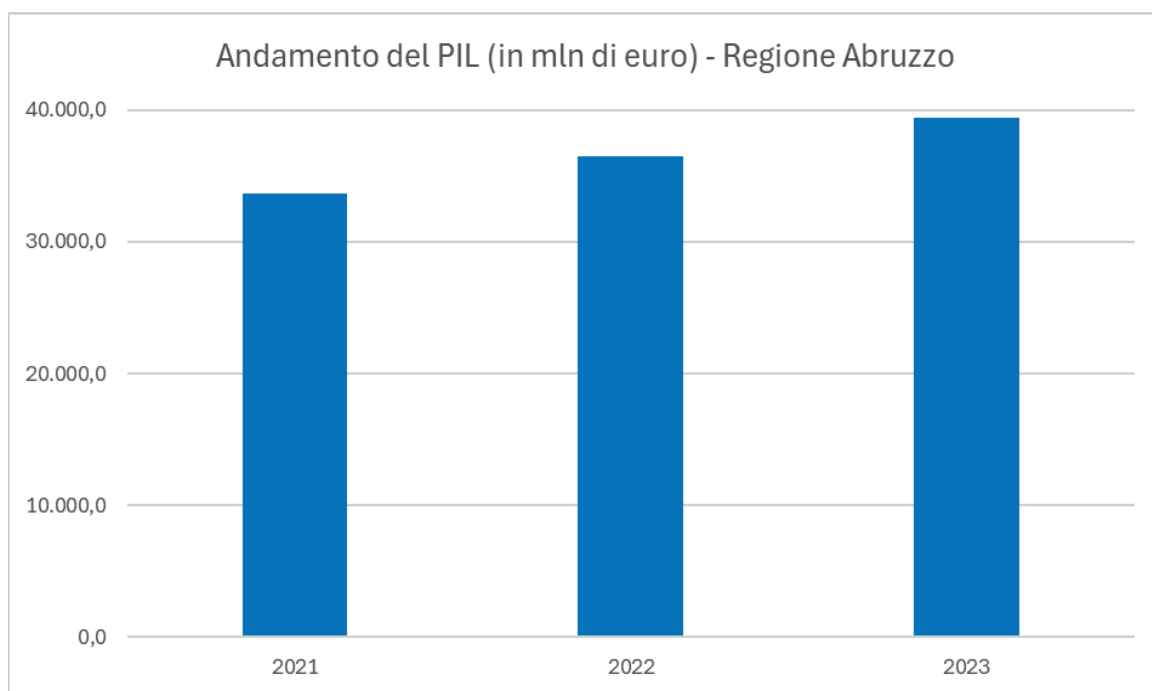
Il mercato del lavoro

02

Capitolo 2 - Il mercato del lavoro: aziende e lavoratori

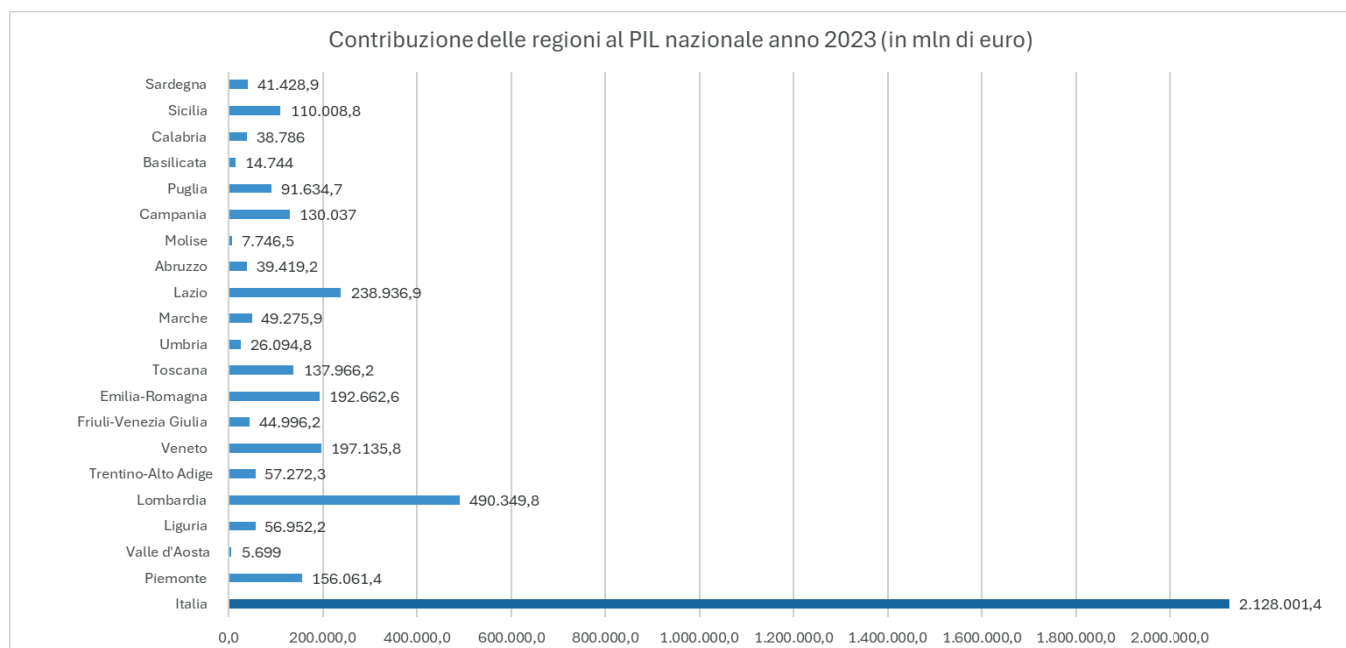
Nella Regione Abruzzo, in linea con le altre Regioni, si osserva un aumento del PIL ai prezzi di mercato nel triennio 2021-2023 (cfr. Grafico 3). Il contributo in termini di valore assoluto è pari a **39.419 milioni di euro** (cfr. Grafico 4) della Regione al PIL nazionale è pari all'1,85%, in linea con quanto registrato negli anni precedenti.

Grafico 3 - Andamento del PIL



Nota 1): I valori fanno riferimento al prodotto interno lordo ai prezzi di mercato con valutazione rispetto ai prezzi correnti
Fonte: Istat

Grafico 4 – Contribuzione delle Regioni al PIL nazionale, anno 2023



Nota 1): I valori fanno riferimento al prodotto interno lordo ai prezzi di mercato con valutazione rispetto ai prezzi correnti

Fonte: Istat

Ponendo a confronto i dati relativi al tessuto aziendale abruzzese, con riferimento al numero medio, presenti nel 2024, delle imprese con dipendenti (35.517 imprese con n. 311.775 addetti), si rileva un incremento nel numero medio dei dipendenti del +3,4% rispetto al 2023, a fronte di un andamento sostanzialmente invariato (+0,75%) del numero delle aziende - cfr. Tavola 14).

Tavola 14 - Distribuzione della forza lavoro per settore di attività – Aziende con dipendenti del settore privato

Distribuzione della forza lavoro – AZIENDE CON DIPENDENTI del settore PRIVATO								
Settore attività	2024			2023			variazione % 2024/2023	
	Numero medio imprese	Numero medio addetti	% Indice forza lavoro	Numero medio imprese	Numero medio addetti	% Indice forza lavoro	Numero medio imprese	Numero medio addetti
Industria in senso stretto	4.977	87.172	28,30%	5.050	85.237	28,30%	-1,4%	2,3%
Costruzioni	4.932	30.306	9,60%	4.856	29.007	9,60%	1,6%	4,5%
Commercio	7.218	42.115	13,50%	7.262	40.603	13,50%	-0,6%	3,7%
Trasporti e Magazzinaggio	1.019	20.430	6,40%	1.029	19.414	6,40%	-1,0%	5,2%
Servizi di Alloggio e Ristorazione	5.099	28.775	8,90%	5.016	26.875	8,90%	1,7%	7,1%
Servizi di Informazione e Comunicazione	676	5.098	1,70%	674	5.134	1,70%	0,3%	-0,7%
Finanz. Assicur., Serv. Imprese, Intrattenimento	4.736	51.455	16,40%	4.655	49.363	16,40%	1,7%	4,2%
Istruzione, Sanità ed Assistenza Sociale Privati	2.105	23.740	7,90%	2.075	23.835	7,90%	1,4%	-0,4%
Immobiliari ed altre attività	3.095	11.068	3,50%	3.033	10.609	3,50%	2,0%	4,3%
Aziende Agricole con dipendenti	1.660	11.616	3,80%	1.601	11.522	3,80%	3,7%	0,8%
Regione Abruzzo	35.517	311.775	100%	35.251	301.599	100%	0,75%	3,4%

Fonte: Elaborazione Direzione Regionale INPS Abruzzo su dati forniti dal Coordinamento Generale Statistico Attuariale Inps

Nota 1) La tavola fa riferimento ai soli lavoratori dipendenti del **settore privato**, ad **esclusione dei lavoratori domestici**

Nel corso del 2024 si registra nel territorio abruzzese una significativa riduzione del numero medio delle imprese commerciali e artigiane, con uno scostamento negativo rispetto all'anno precedente di n. 1.010 imprese commerciali e di n. 1.561 imprese artigiane (cfr. Tavola 15).

Diversi elementi hanno contribuito a questa tendenza negativa, risultato di una combinazione di fattori globali, economici, sociali e tecnologici, con un impatto notevole sull'economia locale.

In primo luogo, la diffusione delle grandi catene commerciali che ha messo in difficoltà le piccole realtà locali; questi grandi operatori godono di economie di scala che permettono di offrire prodotti a prezzi più bassi, rispetto a commercio al dettaglio e ai negozi artigiani. Inoltre, la loro capacità di investire in pubblicità e marketing consente di attrarre una clientela più vasta. La digitalizzazione e l'utilizzo di piattaforme per il commercio online hanno, altresì, penalizzato le piccole imprese locali, determinandone in molti casi la chiusura.

Ulteriore fattore che ha contribuito alla riduzione del numero delle imprese è rappresentato dai costi operativi che negli ultimi anni sono aumentati notevolmente: affitti più alti, aumenti dei costi delle materie prime, spese energetiche in continua crescita hanno reso difficile per le piccole attività commerciali mantenere la loro redditività. Si evidenzia, inoltre, che anche la generale riduzione del potere d'acquisto dei consumatori, dovuta a una crescente inflazione, ha determinato la riduzione della domanda di beni di consumo offerti dalle piccole imprese.

Tavola 15 - Distribuzione della forza lavoro – Lavoratori Autonomi

Distribuzione della forza lavoro – LAVORATORI AUTONOMI								
Lavoratori Autonomi	2024			2023			variazione % 2024/2023	
	Numero medio imprese	Numero medio addetti	% Indice forza lavoro	Numero medio imprese	Numero medio addetti	% Indice forza lavoro	Numero medio imprese	Numero medio addetti
Agricoli Autonomi	9.997	10.933	13,30%	10.193	11.305	13,30%	-1,9%	-3,3%
Artigiani	26.820	28.560	35,50%	28.381	30.222	35,50%	-5,5%	-5,5%
Commercianti	39.594	42.383	51,20%	40.604	43.503	51,20%	-2,5%	-2,6%
Regione Abruzzo	76.411	81.876	100,00%	79.178	85.030	100,00%	-3,49%	-3,7%

Fonte: Elaborazione Direzione Regionale INPS Abruzzo su dati forniti dal Coordinamento Generale Statistico Attuariale Inps

In merito al numero medio dei dipendenti delle Amministrazioni Pubbliche della regione Abruzzo, si riscontra un esiguo aumento del numero degli addetti nell’anno 2024, che risultano pari a n. 74.123, a fronte di 73.848 dipendenti nel 2023 (cfr. Tavola 16).

Tavola 16 - Distribuzione della forza lavoro – Amministrazioni Pubbliche

Distribuzione della forza lavoro – AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE								
Amministrazioni Pubbliche	2024			2023			variazione % 2024/2023	
	Numero medio enti	Numero medio addetti	% Indice forza lavoro	Numero medio enti	Numero medio addetti	% Indice forza lavoro	Numero medio enti	Numero medio addetti
Istituzioni dello Stato	59	47.230	64,20%	63	47.388	64,20%	-6,3%	-0,3%
Enti Locali	416	23.711	31,50%	411	23.274	31,50%	1,2%	1,9%
Istituzioni Pubbliche Sanitarie	7	3.022	4,10%	9	2.995	4,10%	-22,2%	0,9%
Insegnanti (materne statali)	7	73	0,10%	8	85	0,10%	-12,5%	-14,1%
Uffici degli Ufficiali Giudiziari	1	87	0,10%	1	106	0,10%	0,0%	-17,9%
Regione Abruzzo	490	74.123	100,00%	492	73.848	100,00%	-0,41%	0,4%

Fonte: Elaborazione Direzione Regionale INPS Abruzzo su dati forniti dal Coordinamento Generale Statistico Attuariale Inps

Dalla lettura della tavola seguente (cfr. Tavola 17), relativa alla distribuzione delle imprese/enti abruzzesi per classi di addetti, **emerge una riduzione complessiva del numero di imprese pari al -2,2%** (112.421 nel 2024 a fronte di 114.921 nel 2023). Guardando nel dettaglio, si nota in particolare **una riduzione del -2,4% nel numero di micro imprese (107.523 nel 2024 a fronte di 110.160 nel 2023) e un incremento del 4,2% delle medie imprese (568 nel 2024 a fronte di 545 nel 2023) ed anche un aumento del 4,8% delle grandi imprese (110 nel 2024 a fronte di 105 nel 2023)**; ciò a testimonianza di una tendenza di consolidamento e aumento della dimensione media di impresa in atto nel tessuto industriale abruzzese, anche come risposta alle sfide globali, economiche e tecnologiche. Complessivamente è opportuno segnalare come il tessuto produttivo abruzzese, in linea con quello nazionale, **resti comunque composto in larga misura da micro e piccole imprese (ovvero da 1 a 49 addetti) che rappresentano il 99,4% del totale** (anche nel 2023, la percentuale era la stessa).

Tavola 17 - Numero medio di imprese per classi di addetti - Settore PRIVATO e PUBBLICO

Numero medio di imprese per classi di addetti					
Classi di addetti per settore di attività		2024			
fino a	MICRO	PICCOLE	MEDIE	GRANDI	TOTALE
	01-9	10-49	50 - 249	250 e più	
Industria in senso stretto	3.610	1.126	203	39	4.978
Costruzioni	4.245	623	61	3	4.932
Commercio	6.594	571	50	4	7.219
Trasporti e Magazzinaggio	736	238	40	5	1.019
Servizi di Alloggio e Ristorazione	4.451	619	24	4	5.098
Servizi di Informazione e Comunicazione	583	88	6	-	677
Finanziario e Assicurativo	380	18	4	-	402
Servizi alle Imprese ed Intrattenimento	3.912	342	66	14	4.334
Istruzione, Sanità ed Assistenza Sociale Privati	1.862	194	39	10	2.105
Immobiliari ed altre attività	2.966	110	17	3	3.096
Agricoli	1.500	143	16	1	1.660
Totale Aziende con dipendenti settore privato	30.839	4072	526	83	35.520
Agricoli Autonomi	9.997	-	-	-	9.997
Artigiani	26.820	-	-	-	26.820
Commercianti	39.594	-	-	-	39.594
Totale Lavoratori Autonomi	76.411	0	0	0	76.411
Istituzioni dello Stato	31	7	6	15	59
Enti Locali	236	137	35	8	416
Istituzioni Pubbliche Sanitarie	2	1	-	4	7
Insegnanti (materne statali)	4	3	-	-	7
Uffici degli Ufficiali Giudiziari	-	-	1	-	1
Totale Amministrazioni Pubbliche	273	148	42	27	490
Regione Abruzzo	107.523	4.220	568	110	112.421

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Dalla Tavola 18 del settore privato emerge con evidenza un **gap di genere** in quanto nel settore privato i rapporti a tempo indeterminato sono prevalentemente destinati al genere maschile (tasso di mascolinità al 166,5%, a fronte di 100 donne con contratto a tempo indeterminato risultano 166,5 uomini con la medesima tipologia di contratto) mentre, al contrario, nei rapporti stagionali il tasso di mascolinità si inverte e, dunque, indica che tale tipologia di rapporto di lavoro è utilizzata prevalentemente dalle donne

(a fronte di 100 donne, con contratto di lavoro stagionale, risultano 94,8 uomini con la medesima tipologia di contratto).

Tavola 18 – Dipendenti assicurati nel settore privato per genere e tipologia contrattuale

Dipendenti assicurati – settore PRIVATO								
Tipologia contrattuale	2024				2023			
	Femmine	Maschi	Totale	tasso di mascolinità	Femmine	Maschi	Totale	tasso di mascolinità
Tempo indeterminato	86.505	144.019	230.524	166,5%	82.743	139.538	222.281	168,6%
Tempo determinato	29.919	32.254	62.172	107,8%	29.664	31.000	60.664	104,5%
Stagionale	3.831	3.631	7.463	94,8%	3.661	3.472	7.132	94,8%
Totale	120.255	179.904	300.159	149,6%	116.068	174.010	290.077	149,9%

Nota 1) La tavola fa riferimento ai soli lavoratori dipendenti del **settore privato**, ad **esclusione di domestici e agricoli**

Nota 2) I lavoratori in apprendistato presentano le stesse caratteristiche dei lavoratori a tempo indeterminato

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Il **gap di genere** si rileva anche dall'esame dei rapporti di lavoro part-time (cfr. Tavola 19) sia a tempo indeterminato che a tempo determinato; si deduce in particolare che la percentuale di rapporti di lavoro part-time che riguarda le donne è del 52,3% mentre quella che attiene agli uomini è del 16,2%

Tavola 19 – Lavoratori part time per genere

Lavoratori part time			
Lavoratori	2023		
	Femmine	Maschi	Totale
Lavoratori dipendenti	117.333	175.811	293.145
Lavoratori dipendenti Part time	60.987	28.505	89.492
Lavoratori dipendenti Part time % - Abruzzo	52,0	16,2	30,5
Lavoratori dipendenti Part time % - Italia	44,2	15,4	27,5

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale – Osservatorio sui lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo

Pur mantenendosi il gap di genere nell'andamento occupazionale, sembra tuttavia che questo gap di genere non sia in aumento (cfr. Tavola 22).

La Tavola 18 mostra un **aumento nel settore privato dell'occupazione dei lavoratori dipendenti pari al 3,5%** (si passa da 290.067 addetti a 300.159 nel 2024). Dalla stessa si evince pure l'incremento, nel settore privato, dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato rispetto all'anno precedente (da 222.281 a 230.524, + 8.243 pari al + 3,7%).

Questo aumento sembra in contraddizione rispetto a quanto si evince dalla tavola sull'andamento assunzionale netto, avvenuto nel corso del 2024, (cfr. Tavola 22 su "assunzioni meno cessazioni" ma anche Tavola 20 su "assunzioni" e Tavola 21 su "cessazioni"). Da queste tavole si rileva invece, in continuità con quanto riscontrato già nel 2023, una riduzione del saldo netto dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato di - 8.313 unità e un incremento di detto saldo netto per gli occupati con le altre tipologie contrattuali (tempo determinato: +15.975 unità; stagionale: +457 unità; in somministrazione +267 unità; con contratto intermittente: +2.133). Dunque, l'aumento occupazionale c'è stato ma, nel 2024, è stato per lo più su tipologie di lavoro precarie (contratti a tempo determinato, stagionali ecc.).

L'aumento allora del numero complessivo degli occupati a tempo indeterminato (e dunque relativo all'occupazione complessiva e non solo al flusso occupazionale del 2024), può correttamente essere ascritto ad un numero di trasformazioni, nel 2024, dei rapporti di lavoro già in essere, da tempo determinato a tempo indeterminato, superiore rispetto al saldo negativo delle assunzioni a tempo indeterminato (pari a - 8.313 - cfr. Tavola 22). Più precisamente il risultato positivo sul numero complessivo dei contratti di lavoro a tempo indeterminato (+8.243 unità rispetto al 2023) per effetto delle trasformazioni dei rapporti di lavoro precari, già in essere, sembra testimoniare che circa 2 lavoratori su 10 si vedono trasformato il rapporto di lavoro da tempo determinato in indeterminato (84.344 assunzioni a tempo determinato nel 2023 e circa 16.000 conversioni di rapporti di lavoro nel 2024).

Tavola 20 - Assunzioni per genere, nazionalità e tipologia contrattuale

Assunzioni per genere, nazionalità e tipologia contrattuale							
2024							
Nazionalità	Genere	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Stagionale	In somministrazione	Con contratto intermittente	TOTALE
Italiano-a	Femmine	8.130	28.426	9.495	9.252	10.579	65.882
	Maschi	14.110	35.712	9.497	11.861	12.413	83.593
	Totale	22.240	64.138	18.992	21.113	22.992	149.475
Straniero-a	Femmine	1.779	6.725	3.562	1.705	2.369	16.140
	Maschi	5.398	15.375	2.991	2.054	2.692	28.510
	Totale	7.177	22.100	6.553	3.759	5.061	44.650
Totale	Femmine	9.909	35.151	13.057	10.957	12.948	82.022
	Maschi	19.508	51.087	12.488	13.915	15.105	112.103
	Totale	29.417	86.238	25.545	24.872	28.053	194.125
2023							
Italiano-a	Femmine	8.812	28.265	9.169	9.046	9.798	65.090
	Maschi	14.725	36.189	9.367	12.243	11.538	84.062
	Totale	23.537	64.454	18.536	21.289	21.336	149.152
Straniero-a	Femmine	1.895	6.381	3.235	1.533	2.081	15.125
	Maschi	5.216	13.509	2.597	2.126	2.474	25.922
	Totale	7.111	19.890	5.832	3.659	4.555	41.047
Totale	Femmine	10.707	34.646	12.404	10.579	11.879	80.215
	Maschi	19.941	49.698	11.964	14.369	14.012	109.984
	Totale	30.648	84.344	24.368	24.948	25.891	190.199

Nota 1) I lavoratori in apprendistato presentano le stesse caratteristiche dei lavoratori a tempo indeterminato

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale - Osservatorio sul mercato del lavoro

Tavola 21 – Cessazioni di rapporti di lavoro per genere, nazionalità e tipologia contrattuale

Cessazioni di rapporti di lavoro per genere, nazionalità e tipologia contrattuale							
2024							
Nazionalità	Genere	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Stagionale	In somministrazione	Con contratto intermittente	TOTALE
Italiano-a	Femmine	10.655	23.191	9.371	9.266	9.238	61.721
	Maschi	18.446	29.302	9.337	11.674	11.998	80.757
	Totale	29.101	52.493	18.708	20.940	21.236	142.478
Straniero-a	Femmine	2.185	5.510	3.489	1.667	2.156	15.007
	Maschi	6.444	12.260	2.891	1.998	2.528	26.121
	Totale	8.629	17.770	6.380	3.665	4.684	41.128
Totale	Femmine	12.840	28.701	12.860	10.933	11.394	76.728
	Maschi	24.890	41.562	12.228	13.672	14.526	106.878
	Totale	37.730	70.263	25.088	24.605	25.920	183.606
2023							
Italiano-a	Femmine	10.916	22.170	9.001	9.122	9.331	60.540
	Maschi	18.507	28.563	9.229	12.360	11.177	79.836
	Totale	29.423	50.733	18.230	21.482	20.508	140.376
Straniero-a	Femmine	2.130	5.198	3.243	1.481	2.007	14.059
	Maschi	5.978	10.293	2.531	2.047	2.382	23.231
	Totale	8.108	15.491	5.774	3.528	4.389	37.290
Totale	Femmine	13.046	27.368	12.244	10.603	11.338	74.599
	Maschi	24.485	38.856	11.760	14.407	13.559	103.067
	Totale	37.531	66.224	24.004	25.010	24.897	177.666

Nota 1) I lavoratori in apprendistato presentano le stesse caratteristiche dei lavoratori a tempo indeterminato

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale - Osservatorio sul mercato del lavoro

Tavola 22 – Andamento occupazionale per genere, nazionalità e tipologia contrattuale – saldo netto

Andamento occupazionale per genere, nazionalità e tipologia contrattuale – SALDO NETTO							
2024							
Nazionalità	Genere	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Stagionale	In somministrazione	Con contratto intermittente	TOTALE
Italiano-a	Femmine	-2.525	5.235	124	-14	1.341	4.161
	Maschi	-4.336	6.410	160	187	415	2.836
	Totale	-6.861	11.645	284	173	1.756	6.997
Straniero-a	Femmine	-406	1.215	73	38	213	1.133
	Maschi	-1.046	3.115	100	56	164	2.389
	Totale	-1.452	4.330	173	94	377	3.522
Totale	Femmine	-2.931	6.450	197	24	1.554	5.294
	Maschi	-5.382	9.525	260	243	579	5.225
	Totale	-8.313	15.975	457	267	2.133	10.519
2023							
Italiano-a	Femmine	-2.104	6.095	168	-76	467	4.550
	Maschi	-3.782	7.626	138	-117	361	4.226
	Totale	-5.886	13.721	306	-193	828	8.776
Straniero-a	Femmine	-235	1.183	-8	52	74	1.066
	Maschi	-762	3.216	66	79	92	2.691
	Totale	-997	4.399	58	131	166	3.757
Totale	Femmine	-2.339	7.278	160	-24	541	5.616
	Maschi	-4.544	10.842	204	-38	453	6.917
	Totale	-6.883	18.120	364	-62	994	12.533

Nota 1) I lavoratori in apprendistato presentano le stesse caratteristiche dei lavoratori a tempo indeterminato

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale - Osservatorio sul mercato del lavoro

Nel 2024 si osserva un **saldo netto occupazionale positivo** pari a +10.519 unità, dovuto ad un numero maggiore di assunzioni di rapporti di lavoro rispetto alle cessazioni, sebbene – come si è detto – tale saldo netto occupazionale assume forme di lavoro precario.

Di tali 10.159 nuove unità, il 66,5% è costituito da lavoratori di nazionalità italiana, il restante 33,5% da lavoratori stranieri. Rispetto al saldo netto occupazionale del 2023 (+12.533 unità), la percentuale di nuovi posti di lavoro creati nell'anno, ricoperti da lavoratori italiani, è calata di 3,5 punti percentuali mentre è parimenti aumentata quella dei nuovi posti di lavoro creati, ricoperti da lavoratori stranieri. Ogni 3 nuovi posti di lavoro creati nell'anno, 1 è di nazionalità straniera, confermando l'importante contributo di quest'ultimi nell'espansione dell'occupazione regionale.

Osservando l'andamento occupazionale **per settore di attività**, emerge come gli aggregati con maggiori assunzioni siano quelli inerenti a costruzioni, commercio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione e quelli relativi alle attività professionali, scientifiche e tecniche, che insieme rappresentano l'81% di tutte le assunzioni del 2024, in aumento rispetto al 2023, dove rappresentavano il 74,8% delle assunzioni totali dell'anno (cfr. Tavola 23).

Dei nuovi posti di lavoro ricoperti da italiani (6.997), ben il 44,7% si colloca nel settore del commercio, trasporto e magazzinaggio e servizi di alloggio e ristorazione e per il 27,8% nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche. Con riferimento invece ai nuovi posti di lavoro ricoperti da stranieri (3.522), il 48,8% si colloca nel settore del commercio, trasporto e magazzinaggio e servizi di alloggio e ristorazione e per il 19,9% al settore delle costruzioni che rappresenta l'unico settore in cui i nuovi posti di lavoro creati nell'anno sono ricoperti in misura maggiore da lavoratori stranieri (59%) rispetto ai lavoratori italiani (41%).

Tavola 23 - Andamento occupazionale per settore di attività

Andamento occupazionale per settore di attività									
2024									
Settore di attività	Assunzioni			Cessazioni			Saldo netto		
	Italiano -a	Straniero -a	Totale	Italiano -a	Straniero -a	Totale	Italiano -a	Straniero -a	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	889	239	1.128	864	227	1.091	25	12	37
Attività estrattiva, manifatturiera e fornitura di risorse	15.009	4.952	19.961	14.672	4.653	19.325	337	299	636
Costruzioni	12.522	8.862	21.384	12.035	8.160	20.195	487	702	1.189
Commercio, trasporto e magazzinaggio e servizi di alloggio e ristorazione	60.594	18.492	79.086	57.466	16.775	74.241	3.128	1.717	4.845
Servizi di informazione e comunicazione	1.935	139	2.074	1.695	132	1.827	240	7	247
Attività finanziarie e assicurative	267	12	279	330	15	345	-63	-3	-66
Attività immobiliari	290	70	360	260	61	321	30	9	39
Attività professionali, scientifiche e tecniche	38.634	7.810	46.444	36.687	7.270	43.957	1.947	540	2.487
Amministrazione pubblica e difesa	6.253	964	7.217	5.898	841	6.739	355	123	478
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	13.081	3.110	16.191	12.570	2.994	15.564	511	116	627
Totale	149.475	44.650	194.125	142.478	41.128	183.606	6.997	3.522	10.519

Nota 1) La tavola fa riferimento ai soli lavoratori dipendenti del settore privato ad esclusione di domestici e agricoli assicurati presso le diverse gestioni previdenziali Inps e che hanno avuto almeno un contributo versato o una giornata retribuita nel corso dell'anno

Nota 2) Il settore di attività si riferisce alla classificazione secondo codice NACE

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Da ultimo si ritiene opportuno evidenziare come su 194.125 nuove assunzioni registrate nel 2024 (cfr. Tavola 20), ben il 41,3% di queste (cioè 80.352) sia relativa a rapporti di lavoro part time (cfr. Tavola 24) con una netta prevalenza di tale tipologia di contratto per le donne rispetto agli uomini (58% donne, cioè 46.709 e 42% uomini, cioè 33.643). Anche questo dato rileva quella criticità del mercato del lavoro, il divario di genere, in termini occupazionali, di cui si dirà a commento delle tavole successive.

Tavola 24 – Assunzioni part time per genere e fascia di età

Assunzioni Part time									
Fasce d'età	2022			2023			2024		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Fino a 29	15.833	14.387	30.220	15.601	14.527	30.128	16.343	15.412	31.755
30 - 50	20.822	11.960	32.782	21.083	11.531	32.614	20.707	11.733	32.440
51 ed oltre	8.371	5.603	13.974	9.092	6.064	15.156	9.659	6.498	16.157
Totale	45.026	31.950	76.976	45.776	32.122	77.898	46.709	33.643	80.352

Assunzioni Part time (incidenza percentuale sul totale)			
Fasce d'età	2024		
	Femmine	Maschi	Totale
Fino a 29	35,0	45,8	39,5
30 - 50	44,3	34,9	40,4
51 ed oltre	20,7	19,3	20,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dal Coordinamento Generale Statistico Attuariale Inps - Osservatorio sul mercato del lavoro

Complessivamente, nel 2024, la situazione occupazionale è cresciuta; **il tasso di occupazione in Regione è, infatti, pari al 62,1%, con un aumento di 0,8 punti percentuali rispetto all'anno precedente**. Con detto aumento risulta sostanzialmente annullata la differenza registrata in passato tra tasso di occupazione dell'Abruzzo e quello registrato a livello nazionale, dato che il tasso medio di occupazione nazionale, nel 2024, è pari al 62,2 %. A livello provinciale, L'Aquila è la provincia che registra la migliore performance con un tasso di occupazione medio del 63,3% (cfr. Tavola 26).

Permangono tuttavia alcuni elementi degni di attenzione, peraltro già evidenziati.

Il primo tema attiene al persistere di **consistenti divari di genere** sia in termini occupazionali che retributivi.

Dal punto di vista occupazionale, il tasso di occupazione femminile, dopo un miglioramento registrato nel 2023 a fronte del 2022, nel 2024 torna a diminuire rispetto all'anno precedente per tutte le fasce di età ad eccezione di quella 50 – 64 anni. Rispetto al tasso di occupazione maschile permangono ancora differenze significative, con un massimo di 24,3 punti percentuali per la fascia di età 35 – 49 anni (tasso di occupazione per gli uomini al 89,7 %, per le donne al 65,4 %) (cfr. Tavola 26).

Tavola 25 - Numero di occupati

Occupati (migliaia)			
2024			
Classi di età	Femmine	Maschi	Totale
15-24	6	14	20
25-34	35	49	84
35-49	80	111	191
50-64	85	113	198
Regione Abruzzo	206	287	493

Nota 1) Nei 493.000 occupati sono ricompresi tutti i lavori dipendenti del settore privato, di quello pubblico, i lavoratori autonomi e i lavoratori domestici

Fonte: Istat

Tavola 26 - Tasso di occupazione per genere, età e provincia

Tasso di occupazione									
Province	2024								Totale
	Femmine				Maschi				
	15-24	25-34	35-49	50-64	15-24	25-34	35-49	50-64	
Chieti	3,7	55,1	57,9	57,5	25,1	75,1	88,4	81	61,4
L'Aquila	16,9	57,9	69,8	47,5	31,1	73,7	94,3	75	63,3
Pescara	13,9	55,5	72,2	59,5	17,4	67	88,3	79	63,2
Teramo	10,4	56,2	62,8	55,3	18,2	73,7	88,3	73,7	60,5
Regione Abruzzo	10,8	56,1	65,4	55,3	22,8	72,6	89,7	77,4	62,1
Italia	15,1	60,8	67	54,1	24	76,2	87,4	75,8	62,2
2023									
Chieti	13	48	64,7	56,5	31	79,3	88,6	72,7	61,7
L'Aquila	15,9	62,6	66	45,9	21,1	64,6	82,9	75,4	59,6
Pescara	12,6	62,6	64,9	49,2	19,8	71,8	83,9	81,1	60,8
Teramo	13,2	57,6	69,5	59,6	24,6	74,3	85,3	76,6	63,2
Regione Abruzzo	13,6	56,3	66,2	53	24,7	72,7	85,4	76,3	61,3
Italia	16,2	59,5	66	52,9	24,3	76,3	86,7	74,3	61,5

Nota 1) I dati relativi al totale fanno riferimento alla fascia di età compresa tra i 15 e i 64 anni

Fonte: Istat

Tasso di occupazione – andamento triennale distinto per provincia			
	2022	2023	2024
Chieti	56,0	61,7	61,4
L'Aquila	57,5	59,6	63,3
Pescara	58,2	60,8	63,2
Teramo	62,5	63,2	60,5
Regione Abruzzo	58,4	61,3	62,1
Italia	60,1	61,5	62,2

Nota 1) I dati fanno riferimento alla fascia di età compresa tra i 15 e i 64 anni

Fonte: Istat

Per quanto riguarda invece il **gap di genere sotto il profilo retributivo**, nel **settore privato** gli ultimi dati consolidati disponibili a livello regionale, relativi all'anno 2023, evidenziano una retribuzione/reddito medio giornaliero per i lavoratori del **40,4%** superiore a quella delle lavoratrici (94,1 euro di retribuzione/reddito medio giornaliero per gli uomini, 67 euro di retribuzione/reddito medio giornaliero per le donne – cfr. Tavola 27); tale percentuale risulta essere superiore di 5,7 punti rispetto a quella

registrata a livello nazionale (107,5 euro di retribuzione/reddito medio giornaliero per gli uomini, 79,8 euro di retribuzione/reddito medio giornaliero per le donne, con una differenza in termini percentuali del 34,7%).

Nel **settore pubblico**, anche per via dell'applicazione quasi piena della contrattazione collettiva, la differenza appare meno marcata, in quanto gli uomini hanno una retribuzione media giornaliera più elevata del **24,3 %** rispetto alle lavoratrici (138,6 euro per gli uomini, 111,5 euro per le donne); in questo caso il *delta* in termini percentuali è inferiore rispetto al dato nazionale (pari al 26,4%) – cfr. Tavola 27).

Tavola 27 – Retribuzioni/Redditi medi giornalieri per genere e settore economico/gruppo contrattuale

Retribuzioni/Redditi medi giornalieri per settore economico – DIPENDENTI PRIVATI				
Settore economico	2023			
	Regione Abruzzo		Italia	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
Estrazione di minerali da cave e miniere	146,9	176,6	174,2	168,2
Attività manifatturiere	81,2	105,9	95,3	119,0
Fornitura di energia	107,1	150,2	145,6	171,4
Forniture di acqua	93,7	97,1	101,8	105,8
Costruzioni	76,1	92,4	79,9	92,3
Commercio	62,6	80,7	75,6	99,0
Trasporto e magazzinaggio	89,1	92,9	95,7	102,5
Servizi di alloggio e ristorazione	47,9	57,9	54,9	65,6
Attività finanziarie e assicurative	126,0	170,6	147,3	216,7
Attività immobiliari	60,6	82,0	77,9	129,7
Attività professionali scientifiche e tecniche	67,3	100,7	86,3	132,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	57,0	75,7	63,0	81,1
Istruzione	72,8	80,2	72,5	81,6
Sanità e assistenza sociale	57,5	75,4	66,2	87,5
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	53,4	70,2	73,9	107,5
Altre attività di servizi	52,5	71,3	62,0	85,9
Attività di famiglie e convivenze come datore di lavoro per personale domestico	45,2	62,3	53,3	65,5
Servizi di informazione e comunicazione	73,5	115,9	109,7	145,0
Retribuzione/Reddito medio totale	67,0	94,1	79,8	107,5

Nota 1) La tavola fa riferimento ai lavoratori dipendenti del settore privato ad **esclusione degli agricoltori**

Nota 2) Il settore di attività si riferisce alla classificazione secondo codice ATECO

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Retribuzioni/Redditi medi giornalieri per gruppo contrattuale – DIPENDENTI PUBBLICI

Gruppo Contrattuale	2023			
	Regione Abruzzo		Italia	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
Amministrazioni Centrali, Magistratura e Autorità Indipendenti	138,4	142,1	151,5	162,7
Amministrazioni locali (Regioni, Province, Comuni)	105,9	108,9	101,9	114,7
Forze Armate, Corpi di polizia e Vigili del Fuoco	150,8	160,4	138,7	158,5
Scuola	97,5	98,4	97,6	98,0
Servizio Sanitario	127,5	153,4	129,4	160,2
Università ed enti di ricerca	152,9	183,6	151,6	185,2
Altro	126,3	149,0	136,1	158,7
Retribuzione/Reddito medio totale	111,5	138,6	112,1	141,7

Nota 1) La tavola fa riferimento ai lavoratori dipendenti del settore pubblico

Nota 2) Il settore di attività si riferisce alla classificazione secondo codice NACE

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Il secondo elemento di criticità del pur positivo quadro occupazionale riguarda **la presenza in Abruzzo di 31.242 NEET** ("*Neither in employment nor in education and training*"), ovvero giovani che non lavorano e non si formano e che nel 2024 rappresentano circa il 17,2 % della popolazione nella fascia di età compresa fra i 15 ai 29 anni residente in Regione (cfr. Tavola 28). Questo dato risulta ancor più preoccupante se letto in relazione all'anno precedente, in quanto si registra un incremento del + 12,3% (NEET in Regione nel 2023 pari a 27.809 unità). Inoltre, il valore è in controtendenza rispetto alla media nazionale, dove nel 2024 si registra una diminuzione del - 5,9% (NEET Italia 2024 pari a 1.349.525 unità – 1.434.680 nel 2023).

Tavola 28 - NEET - non occupati e non in istruzione dai 15 ai 29 anni

NEET			
2024			
Regione	Popolazione 15-29	NEET	% NEET
Abruzzo	181.450	31.242	17,2
Basilicata	81.419	13.871	17,0
Calabria	284.323	74.585	26,2
Campania	950.562	236.721	24,9
Emilia-Romagna	650.915	62.189	9,6
Friuli-Venezia Giulia	167.467	17.773	10,6
Lazio	830.158	125.818	15,2
Liguria	206.114	25.486	12,4
Lombardia	1.517.816	152.552	10,1
Marche	215.628	22.835	10,6
Molise	42.335	8.027	19,0
Piemonte	611.634	60.003	9,8
Puglia	609.131	130.474	21,4
Sardegna	207.882	36.976	17,8
Sicilia	765.084	196.949	25,7
Toscana	517.215	57.105	11,0
Trentino-Alto Adige	176.959	13.540	7,7
Umbria	120.650	12.148	10,1
Valle d'Aosta	18.154	1.875	10,3
Veneto	728.935	65.410	9,0
Italia	8.883.831	1.349.525	15,2

Fonte: Istat

Guardando, comunque, la situazione nel suo complesso anche dal **tasso di disoccupazione** emergono segnali positivi a livello regionale, dal momento che nel 2024 **si registra una diminuzione** del tasso di disoccupazione di 1 punto percentuale rispetto all'anno precedente (7,1 % nel 2024, a fronte dell'8,1% nel 2023). Rispetto al dato nazionale è ancora presente un divario di 0,6 punti percentuali (valore nazionale pari al 6,5% nel 2024) (cfr. Tavola 30).

Tavola 29 – Numero di disoccupati

Disoccupati (migliaia)			
Regione	2024		
	Femmine	Maschi	Totale
Regione Abruzzo	18	21	39
Italia	805	858	1.663

Fonte: Istat

Tavola 30 – Tasso di disoccupazione per genere, età e provincia

Tasso di disoccupazione									
Province	2024								Totale
	Femmine				Maschi				
	15-24	25-34	35-49	50-64	15-24	25-34	35-49	50-74	
Chieti	18	11,7	8,5	2,7	32,5	3,7	3,9	2	5,8
L'Aquila	0	8,4	4,6	6,4	16	16,9	1,2	4	6,1
Pescara	31,1	15,7	3,8	6,7	36,6	14,2	2,4	4	7,4
Teramo	48,1	19,7	6,7	4	40,8	8,2	5,4	6,4	9,2
Regione Abruzzo	27,6	14,1	5,9	4,8	31,3	10,4	3,3	4	7,1
Italia	22,2	10	6,9	4,6	19,2	8,4	4,8	3,7	6,5

2023									
Chieti	24,2	15,1	10,0	3,1	17,4	5,8	5,6	4,7	7,2
L'Aquila	22,3	11,6	4,7	5,5	25,7	19,4	6,5	8,3	9,2
Pescara	26,7	12,0	10,6	7,7	28,0	13,9	8,7	3,5	9,3
Teramo	13,7	15,1	8,6	4,9	10,8	5,5	6,4	3,3	6,7
Regione Abruzzo	22,3	13,6	8,7	5,1	19,8	10,8	6,8	4,9	8,1
Italia	25,2	11,4	8,4	5,4	21,1	9,5	5,6	4,3	7,7

Nota 1) I dati relativi al totale fanno riferimento alla fascia di età compresa tra i 15 e i 74 anni

Fonte: Istat

Tasso di disoccupazione			
	2022	2023	2024
Chieti	11,2	7,2	5,8
L'Aquila	8,9	9,2	6,1
Pescara	11,0	9,3	7,4
Teramo	6,3	6,7	9,2
Regione Abruzzo	9,4	8,1	7,1
Italia	8,1	7,7	6,5

Nota 1) I dati fanno riferimento alla fascia di età compresa tra i 15 e i 74 anni

Fonte: Istat

Tavola 31 – Numero di inattivi

Inattivi (migliaia)			
2024			
Classi di età	Femmine	Maschi	Totale
15-24	49	41	90
25-34	22	13	35
35-49	37	9	46
50-64	64	28	92
Regione Abruzzo	172	91	263

Fonte: Istat

Tavola 32 – Tasso di inattività per genere, età e provincia

Tasso di inattività									
2024									
Province	Femmine				Maschi				Totale
	15-24	25-34	35-49	50-64	15-24	25-34	35-49	50-64	
Chieti	95,5	37,6	36,7	40,9	62,8	22,0	8,1	17,2	34,7
L'Aquila	83,1	36,9	26,8	49,0	63,0	11,2	4,5	21,9	32,5
Pescara	79,8	34,1	24,9	35,9	72,5	21,9	9,5	17,9	31,7
Teramo	79,9	30,0	32,7	42,4	69,2	19,7	6,6	20,8	33,2
Regione Abruzzo	85,1	34,8	30,5	41,8	66,8	18,9	7,3	19,3	33,1
Italia	80,6	32,4	28,0	43,3	70,3	16,8	8,2	21,1	33,4

Nota 1) I dati relativi al totale fanno riferimento alla fascia di età compresa tra i 15 e i 64 anni

Fonte: Istat

Tasso di inattività			
	2022	2023	2024
Chieti	36,8	33,3	34,7
L'Aquila	36,7	34,2	32,5
Pescara	34,4	32,8	31,7
Teramo	33,3	32,2	33,2
Regione Abruzzo	35,3	33,1	33,1
Italia	34,5	33,3	33,4

Nota 1) I dati fanno riferimento alla fascia di età compresa tra i 15 e i 64 anni

Fonte: Istat

CAPITOLO 3

Entrate contributive recupero crediti e vigilanza

03

3.1 Entrate da contribuzione

Le entrate contributive, cioè quelle derivanti dai contributi previdenziali dovuti da parte dei soggetti contribuenti e dal recupero crediti, costituiscono la principale fonte di finanziamento per l'Istituto. I soggetti contribuenti finanziano direttamente l'INPS e quindi una gran parte delle prestazioni istituzionali correnti, esplicando una funzione di redistribuzione intergenerazionale e intercategoriale.

In linea con la tendenza nazionale, la regione Abruzzo ha segnato un **aumento delle riscossioni delle entrate contributive nell'anno 2024** (euro 3.066.818.000), rispetto al 2023 (euro 2.930.474.000) pari al +4,65% (euro 136.344.000 – cfr. Tavola 33).

Tavola 33 - Entrate Contributive – Riscossione ordinaria - distribuzione per provincia

Entrate contributive – Riscossione ordinaria distinta per province				
(importi in migliaia di euro)				
Sede	2024	% su totale 2023	2023	Variazione % 2024/2023
Chieti	920.263	30,01%	879.252	4,66%
L'Aquila	702.107	22,89%	678.977	3,41%
Pescara	764.321	24,92%	718.128	6,43%
Teramo	680.127	22,18%	654.118	3,98%
Regione Abruzzo	3.066.818	100,00%	2.930.474	4,65%

Fonte: flussi di cassa e CGSA

Tavola 34 – Entrate contributive – riscossione ordinaria - per categorie di lavoro

Contributi previdenziali dalle varie categorie di lavoro				
(importi in migliaia di euro)				
	2024	% su totale contributi	2023	var % 2024/2023
Aziende private	1.415.508	46,16%	1.342.545	5,43%
Artigiani (fissi)	92.068	3,00%	88.069	4,54%
Artigiani (in percentuale)	46.034	1,50%	39.687	15,99%
Commercianti (fissi)	109.287	3,56%	104.911	4,17%
Commercianti (in percentuale)	59.276	1,93%	53.850	10,08%
Aziende agricole con dipendenti	24.613	0,80%	28.054	-12,26%
Coltivatori diretti	28.307	0,92%	27.610	2,52%
Parasubordinati	150.980	4,92%	134.333	12,39%
Lavoratori domestici	15.021	0,49%	14.577	3,05%
Versamenti volontari	3.124	0,10%	3.736	-16,37%
Riscatti e ricongiunzioni	4.672	0,15%	4.884	-4,35%
Riscatti TFS	429	0,01%	119	261,87%
Totale Settore privato	1.949.318	63,56%	1.842.374	5,80%
Settore pubblico	1.117.500	37,19%	1.088.100	2,70%
Totale generale	3.066.818	100,00%	2.930.474	4,65%

Fonte: flussi di cassa e CGSA

3.1.1 Entrate settore privato

Si riportano i dati relativi ai contributi riscossi nell'ambito delle aziende private e delle aziende agricole con dipendenti della regione Abruzzo (**Gestione previdenziale dipendenti – FPLD**), suddivisi per Province: le tipologie di aziende non agricole evidenziano una variazione percentuale positiva del 5,43% nel 2024 rispetto all'anno 2023 (cfr. Tavola 35); invece, nelle aziende agricole con dipendenti si evidenzia una flessione negativa del -12,27% del flusso contributivo (cfr. Tavola 36). Tale flessione dei contributi previdenziali è dovuta principalmente ad eventi di calamità naturale, come siccità e alluvioni, riconosciuti in Abruzzo nell'anno 2024, che hanno comportato benefici ai fini previdenziali ed assistenziali per le aziende agricole con dipendenti. Inoltre, nello stesso anno il c.d. Decreto Coesione (DL 60/2024) ha introdotto incentivi per l'assunzione di lavoratori under 35, che hanno interessato anche il settore agricolo.

Tavola 35 - Entrate contributive – riscossione ordinaria - per categorie di lavoro - AZIENDE PRIVATE

AZIENDE PRIVATE - contributi previdenziali riscossi				
(importi in migliaia di euro)				
Provincia	2024	% su totale 2024	2023	Variazione % 2024/2023
Chieti	483.867	34,18%	456.968	5,89%
L'Aquila	229.702	16,23%	223.333	2,85%
Pescara	384.033	27,13%	352.651	8,90%
Teramo	317.905	22,46%	309.593	2,68%
Totale	1.415.508	100,00%	1.342.545	5,43%

Fonte: INPS – Procedure gestionali

Tavola 36 - Entrate contributive – riscossione ordinaria - AZIENDE AGRICOLE CON DIPENDENTI

AZIENDE AGRICOLE CON DIPENDENTI - contributi previdenziali riscossi				
(importi in migliaia di euro)				
Provincia	2024	% su totale 2024	2023	Variazione % 2024/2023
Chieti	3.441	13,98%	4.207	-18,20%
L'Aquila	7628	30,99%	8.454	-9,78%
Pescara	3.037	12,34%	3.416	-11,09%
Teramo	10.507	42,69%	11.977	-12,27%
Totale	24.613	100,00%	28.054	-12,27%

Fonte: INPS – Procedure gestionali

Gli incassi per contributi previdenziali degli iscritti alla **Gestione Artigiani e Commercianti** registrano nell'anno 2024 un incremento percentuale rispetto all'anno precedente pari al 8,10% per la Gestione Artigiani e al 6,17% per la Gestione Commercianti (cfr. Tavole 37 e 38); ciò nonostante, si registra, per l'una e l'altra gestione, un numero medio inferiore di imprese rispetto a quello dell'anno 2023 (cfr. Tavola 15). Questo maggior flusso contributivo può esser causato da due possibili fattori: da un lato, una maggiore compliance degli operatori economici nel versamento dei contributi dovuti, derivante probabilmente alla definitiva scomparsa dei momenti di crisi legati al Covid; dall'altro, un accrescimento del reddito medio delle aziende artigiane e commercianti che ha comportato una forte crescita del flusso contributivo dovuto in percentuale del reddito (per gli artigiani tale tipologia di flusso è cresciuto del 15,99% mentre per i commercianti del 10,08% - cfr. Tavola 34)

Tavola 37 - Entrate contributive – riscossione ordinaria – ARTIGIANI

ARTIGIANI - contributi previdenziali fissi e in percentuale riscossi				
(importi in migliaia di euro)				
Provincia	2024	% su totale 2024	2023	Variazione % 2024/2023
Chieti	36.464	26,40%	34.343	6,17%
L'Aquila	31.280	22,65%	28.979	7,94%
Pescara	30.011	21,73%	27.767	8,08%
Teramo	40.347	29,22%	36.668	10,03%
Totale	138.102	100,00%	127.757	8,10%

Fonte: INPS – Procedure gestionali

Tavola 38 - Entrate contributive – riscossione ordinaria – COMMERCianti

COMMERCianti - contributi previdenziali fissi e in percentuale riscossi				
(importi in migliaia di euro)				
Provincia	2024	% su totale 2024	2023	Variazione % 2024/2023
Chieti	44.336	26,30%	42.398	4,57%
L'Aquila	35.196	20,88%	33.482	5,12%
Pescara	46.959	27,86%	43.346	8,34%
Teramo	42.072	24,96%	39.534	6,42%
Totale	168.563	100,00%	158.760	6,17%

Fonte: INPS – Procedure gestionali

Con riferimento ai dati della **Gestione Separata** (cfr. Tavola 39), si è rilevato nel corso dell'anno 2024 un andamento crescente del numero delle iscrizioni e dei contributi accertati rispetto all'anno precedente, anche a seguito dei chiarimenti forniti dall'Istituto in merito all'obbligo di iscrizione alla gestione separata, come collaboratori e figure assimilate, magistrati onorari ad esaurimento, lavoratori nel settore dello sport dilettantistico. A ciò si aggiunge un'azione di compliance e di intelligence, realizzata attraverso uno

scambio di informazioni e confronto dei dati presenti negli archivi dell'INPS e dell'Agenzia delle Entrate - Riscossione, finalizzata ad una maggiore riscossione dei contributi previdenziali.

Si riporta nella tabella che segue il totale dei contributi previdenziali riscossi, distinti per Direzioni provinciali, che sono passati da un valore di euro 134.332.000 nell'anno 2023 a euro 150.980.000 del 2024, con un incremento di euro 16.648.000, corrispondente ad una variazione percentuale del +12,39%.

Tavola 39 - Entrate contributive – riscossione ordinaria – PARASUBORDINATI

PARASUBORDINATI - contributi previdenziali riscossi				
(importi in migliaia di euro)				
Provincia	2024	% su totale 2024	2023	Variazione % 2024/2023
Chieti	43.647	28,91%	39.145	11,50%
L'Aquila	31576	20,91%	27.887	13,23%
Pescara	36.152	23,94%	31.958	13,12%
Teramo	39.605	26,23%	35.342	12,06%
Totale	150.980	100,00%	134.332	12,39%

Fonte: INPS – Procedure gestionali

In merito alla **gestione Coltivatori diretti, Coloni e Mezzadri** (cfr. Tavola 40) si rileva un incremento delle entrate contributive relative all'anno 2024, rispetto all'anno 2023, per un importo complessivo pari ad euro 697.000, pari al + 2,52%.

Tale incremento è dovuto principalmente all'aumento del reddito imponibile convenzionale giornaliero di riferimento previsto per l'anno 2024, stabilito annualmente con decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, per la determinazione della base imponibile dei contributi dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri.

Tavola 40 - Entrate contributive – riscossione ordinaria – COLTIVATORI DIRETTI, COLONI E MEZZADRI

COLTIVATORI DIRETTI, COLONI E MEZZADRI - contributi previdenziali riscossi				
(importi in migliaia di euro)				
Provincia	2024	% su totale 2024	2023	Variazione % 2024/2023
Chieti	12.139	42,88%	11.883	2,15%
L'Aquila	6075	21,46%	5.830	4,20%
Pescara	4.674	16,51%	4.489	4,13%
Teramo	5.418	19,14%	5.408	0,19%
Totale	28.307	100,00%	27.610	2,52%

Fonte: INPS – Procedure gestionali

3.1.2 Entrate settore pubblico

Per il **settore pubblico** (cfr. Tavola 41), si rileva un flusso contributivo in aumento rispetto al 2023 (circa 29 milioni di euro, pari all'2,7%), come da tavola seguente, a fronte di un numero medio di addetti sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente (+0.4%).

L'Aquila è la provincia che registra il maggiore importo per contributi versati (345 milioni di euro); seguono Chieti (285 milioni di euro), Pescara (248 milioni di euro) e Teramo (210 milioni di euro).

Tavola 41 - Entrate contributive – riscossione ordinaria – Contributi pensionistici e previdenziali corrisposti da parte di ENTI, AMMINISTRAZIONI ED AZIENDE ISCRITTE ALLE GESTIONI EX-INPDAP DELL'INPS

Contributi pensionistici e previdenziali corrisposti da parte di ENTI, AMMINISTRAZIONI ED AZIENDE ISCRITTE ALLE GESTIONI EX-INPDAP DELL'INPS				
(importi in migliaia di euro)				
Provincia	2024	% su totale 2024	2023	Variazione % 2024/2023
Chieti	290.700	26,01%	284.600	2,14%
L'Aquila	354.600	31,73%	344.900	2,81%
Pescara	253.100	22,65%	248.200	1,97%
Teramo	219.100	19,61%	210.400	4,13%
Totale	1.117.500	100,00%	1.088.100	2,70%

Fonte: Coordinamento Generale Statistico Attuariale INPS

3.2 Incasso diretto crediti non iscritti a ruolo

L’incasso diretto dei crediti è l’incasso degli stessi avvenuto in fase amministrativa e per i quali, dunque, non risulti ancora formato il relativo “avviso di addebito” (ex art. 30 del D.L. 31 maggio 2010, n. 78 convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 122 del 30 luglio 2010); l’incasso diretto dei crediti comprende pure quelli in gestione presso gli Uffici legali dell’INPS.

Il recupero crediti effettuato tramite incasso diretto da parte delle Sedi della regione Abruzzo (cfr. Tavola 42) ha prodotto nel 2024 un’entrata complessiva pari a euro 173.916.759,55 che, se comparata con l’incasso riferito all’anno 2023, denota a livello regionale uno scostamento positivo pari al 5,6%.

Tavola 42 - Entrate Contributive – Riscossioni da Recupero Crediti in fase amministrativa - AZIENDE UNIEMENS

Riscossioni da Recupero Crediti in fase amministrativa - AZIENDE UNIEMENS			
Province	2022	2023	2024
Chieti	71.243.064,67	60.731.039,39	70.292.442,72
L'Aquila	31.826.803,05	31.331.242,05	30.459.810,95
Pescara	29.991.006,98	29.697.831,23	39.081.223,65
Teramo	33.479.876,27	42.883.011,00	34.083.282,23
Regione Abruzzo	166.540.750,97	164.643.123,67	173.916.759,55
Italia	6.911.396.343,00	8.077.671.042,75	6.822.112.853,72

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Centrale Tecnologia, Informatica e Innovazione - Area DataWareHouse e Direzione Centrale Entrate

Tavola 43 - Entrate Contributive – Riscossione Coattiva - AdER – per gestione e regione

Riscossione Coattiva - AdER – per gestione e regione			
Gestione	2022	2023	2024
Aziende Uniemens	49.661.568,88	56.126.970,57	58.423.882,25
Gestione Agricola - Datori di lavoro	550.366,09	1.096.945,98	1.029.620,60
Gestione Agricola - Lavoratori Autonomi ed Associati	2.059.058,60	3.432.958,24	3.696.898,38
Gestione Artigiani	8.195.655,61	10.606.663,42	12.577.141,07
Gestione Commercianti	14.732.079,63	19.920.435,08	22.948.796,93
Gestione Dipendenti Pubblici	633.406,12	1.367.607,47	2.667.937,41
Gestione Separata: Committenti/Associanti	811.089,79	796.725,92	847.137,75
Gestione Separata: Liberi Professionisti	494.512,81	467.060,41	431.811,59
Indebiti da Pensioni	7.424,41	8.388,75	14.209,48
Indebiti da Prestazioni a sostegno del Reddito	0,00	2.202,38	23.619,52
Tributi datori di lavoro domestico	14.687,73	19.784,82	19.926,70
Totale Regionale	77.159.849,67	93.845.743,04	102.680.981,68
Totale Nazionale	2.657.938.827,22	3.432.200.092,15	3.604.772.641,98

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Centrale Tecnologia, Informatica e Innovazione - Area DataWareHouse e Direzione Centrale Entrate

3.3 Vigilanza ispettiva e documentale

3.3.1 Vigilanza ispettiva

Per quanto riguarda i dati inerenti alla Vigilanza Ispettiva, si evidenzia un **aumento del numero delle ispezioni**, pari a un incremento percentuale del 47,4%, in linea con gli obiettivi previsti nel Piano Nazionale per la lotta al lavoro sommerso 2023-2025, di cui al Decreto MLPS n.221 del 19 dicembre 2022, che ha previsto, oltre al contrasto al lavoro nero, un maggiore controllo del territorio. Si rileva **una diminuzione dell'accertato contributivo**, in considerazione dell'incremento del numero degli accessi finalizzati alla lotta al sommerso. Cresce il numero dei lavoratori irregolari intercettati, a seguito di un'attività di intelligence e programmazione della Vigilanza ispettiva, sempre più mirata. Si registra un lieve aumento del numero dei verbali con responsabilità solidale del committente, con una lieve diminuzione del relativo importo contributivo accertato evaso (cfr. Tavola 44).

Tavola 44 - Vigilanza Ispettiva

Vigilanza Ispettiva		
ATTIVITÀ	2023	2024
Numero ispezioni	377	556
Numero ispettori	20	20
Evasione contributiva accertata	18.465.028,44	15.252.333,32
Aziende irregolari	301	299
Lavoratori in nero	43	33
Lavoratori irregolari	3.474	4.360
Lavoratori disconosciuti	353	32
Numero verbali con responsabilità solidale del committente	7	10
Importo verbali con responsabilità solidale del committente	4.858.963,17	4.207.154,95

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Entrate

L'azione di contrasto al lavoro irregolare e all'evasione contributiva, nella Regione Abruzzo, riveste un ruolo fondamentale finalizzato a garantire, nell'ambito delle dinamiche di mercato e della tutela dei lavoratori, equità, correttezza e regolarità della contribuzione, oltre che una funzione di deterrenza rispetto ai comportamenti irregolari.)

Gli accessi ispettivi effettuati nel corso dell'anno 2024 hanno riguardato prevalentemente i **settori del commercio e dei servizi** con ispezioni che hanno interessato aziende operanti nella grande distribuzione, **logistica e trasporti** (servizi spedizionieri, corrieri per la distribuzione, facchinaggio, imballaggio e lavorazione merci), nonché nel **settore alimentare**, caratterizzati in modo rilevante da frequenti fenomeni

di somministrazione illecita di manodopera. Gli accertamenti ispettivi hanno riguardato **anche cooperative** che non applicano correttamente i CCNL e che, per mezzo di appalti simulati forniscono abusivamente manodopera, applicando contratti non rappresentativi, che determinano una corposa evasione ed elusione contributiva.

Anche nel 2024 è proseguita l'attività ispettiva volta a contrastare il fenomeno dei **rapporti di lavoro fittizi**, creati al solo fine di costituire posizioni assicurative tali da consentire l'erogazione di prestazioni previdenziali indebite; tale azione ispettiva ha comportato l'annullamento di n. 32 rapporti di lavoro fittizi (cfr. Tavola 44) e un connesso importo di minori uscite pari a euro 246.400 (cfr. Tavola 45).

Nel settore agricolo gli accertamenti sono stati diretti a verificare oltre l'esattezza degli imponibili retributivi e contributivi, anche la corretta applicazione dei Contratti Collettivi Nazionali e Provinciali di Lavoro. L'azione ispettiva dell'Istituto, volta al contrasto del fenomeno del lavoro nero in agricoltura, si è svolta principalmente in affiancamento con l'Ispettorato Territoriale del Lavoro.

Particolare attenzione è stata riservata al contrasto al lavoro fittizio in Agricoltura e al lavoro nero, soprattutto nei confronti di aziende localizzate sul territorio della Marsica, anche attraverso l'individuazione di aziende agricole che presentano discordanze tra denunce aziendali e fascicolo AGEA.

Sono proseguiti controlli ispettivi nei confronti di aziende attive che non hanno provveduto a trasmettere i flussi UNIEMENS all'Istituto, pur in presenza di assunzioni di lavoratori effettuate tramite comunicazione UNILAV.

Il corpo ispettivo attualmente presente in Abruzzo, composto da n.20 unità, sarà incrementato in applicazione della Legge n°56 del 29 aprile 2024 che ha previsto il superamento del ruolo ad esaurimento degli ispettori di vigilanza INPS.

Tavola 45 – Attività ispettiva – Importo da lavoro nero, Accertato lordo e Minori uscite ripartito per macroaree

Attività ispettiva – Importo da lavoro nero, Accertato lordo e Minori uscite ripartito per macroaree				
Anno 2024 (in euro)				
Sedi	Accertato sul lavoro nero	Accertato	Minori Uscite per annullamento rapporti fittizi	Totale
Chieti/Pescara	49.000	8.312.155	161.700	8.522.855
L'Aquila/Teramo	66.500	6.940.178	84.700	7.091.378
Abruzzo	115.500	15.252.333	246.400	15.614.233

Fonte: INPS – Procedure gestionali

3.3.2 Vigilanza documentale

L'attività di contrasto all'evasione e all'elusione contributiva svolta dall'Istituto attraverso la c.d. vigilanza documentale è finalizzata al controllo della correttezza e correttezza dei contributi previdenziali, anche tramite l'incrocio delle dichiarazioni mensili contributive trasmesse dalle imprese, mediante la consultazione di banche dati dell'Istituto o di altre pubbliche amministrazioni, da cui si deduca l'esistenza e la misura di basi imponibili non dichiarate o la fruizione di benefici contributivi, agevolazioni o esenzioni indebite.

La Vigilanza documentale, attraverso l'attività di compliance, costituisce un efficace strumento finalizzato al controllo preventivo e predittivo dei flussi informativi, anagrafici, e contributivi di cui l'Istituto è in possesso, intercettando fenomeni ad alto indice di rischio di elusione ed evasione contributiva. Tale attività di accertamento può anche sfociare in una azione ispettiva mirata.

L'art. 30 del Decreto legge n.19/2024, convertito dalla Legge 56/2024, ha previsto il rafforzamento del predetto potere di controllo e accertamento d'ufficio dell'INPS, nell'ottica dell'istaurazione di un rapporto di collaborazione con l'impresa, tale da evitare il ripetersi degli errori riscontrati, offrendo specifica consulenza sulla corretta interpretazione delle norme e delle prassi amministrative. **La compliance spontanea rappresenta l'obiettivo prioritario di un'efficace azione di controllo**, in quanto gli accertamenti e le sanzioni conseguenti hanno costi diretti e indiretti connessi all'accertamento e alle eventuali spese per il contenzioso.

Nel corso dell'anno 2024, la Vigilanza Documentale svolta nella regione Abruzzo ha riscontrato n. 4.488 irregolarità, che corrispondono al 76,91% rispetto al totale delle verifiche effettuate (n.5.835), come rappresentato nella tavola che segue (cfr. Tavola 46).

Tavola 46 – Vigilanza Documentale

Vigilanza Documentale		
	2023	2024
Verifiche documentali	6.200	5.835
Irregolarità riscontrate	5.064	4.488
Rapporti lavoro fittizi	33	67

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Entrate

Nel 2024 la vigilanza documentale ha realizzato in Abruzzo un accertato contributivo per euro 8.877.033 e minori uscite per prestazioni derivanti da annullamenti di rapporti di lavori fittizi pari a euro 1.378.845,00 con un risultato complessivo di 10.255.878, pari a un incremento del 34,66% rispetto al 2023 (cfr. Tavola 47).

Tavola 47 – Attività della vigilanza documentale

Attività della vigilanza documentale - Valore Economico della Produzione			
(importi in euro)			
	2024	2023	Scostamento %
Accertato da Vigilanza Documentale	8.877.033	5.246.645	
Minori uscite da Vigilanza Documentale	1.378.845	2.369.015	
Valore Economico complessivo	10.255.878	7.615.661	34,66%

Fonte: INPS – Procedure gestionali

L'azione di accertamento della Vigilanza documentale nell'anno 2024 ha riguardato:

- controlli relativi all'esonero giovani under 36 e requisiti per la legittima fruizione dei relativi benefici contributivi;
- controlli relativi all'esonero giovani ex lege 205/2017 e legge n.178/2020 e indebita fruizione delle agevolazioni contributive, post diffida;
- il recupero, come negli anni pregressi, della contribuzione impropriamente esposta come eccedente il massimale contributivo, relativamente alle aziende UNIEMENS;
- verifica delle caratteristiche contributive delle aziende industriali con media occupazionale nell'anno precedente superiore a 50 dipendenti, al fine del recupero della contribuzione CIGO in misura ridotta;

- la verifica sui conguagli anomali, intercettando le aziende che riducono il debito contributivo gonfiando le somme a credito per anticipazioni fatte ai dipendenti per malattia, maternità, permessi legge 104., attraverso l'estrapolazione di liste con indici di rischiosità elevati;
- i controlli in merito ai contratti di apprendistato di secondo livello assunti in deroga ai limiti di età, diretti alla verifica del rispetto della normativa vigente, con conseguente recupero di eventuali agevolazioni indebitamente fruite;
- le verifiche sul corretto versamento della contribuzione virtuale in edilizia, richiesto alle aziende a seguito dell'erogazione diretta da parte dell'Istituto del trattamento di integrazione salariale;
- la prosecuzione delle verifiche, con il relativo recupero, del contributo aggiuntivo c.d. "ticket di licenziamento", dovuto dal datore di lavoro e destinato a finanziare la Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASPI).

Per quanto concerne i dati inerenti alla regolarità contributiva (cfr. Tavola 48), è possibile osservare come il numero di richieste di certificazione nel 2024 risulta essere lievemente diminuito, mentre la percentuale di DURC irregolari risulta essere stabile (flessione del 0,1% rispetto al 2023).

Tavola 48 – DURC

DURC									
Province	2022			2023			2024		
	Regolari	Irregolari	% DURC Irregolari	Regolari	Irregolari	% DURC Irregolari	Regolari	Irregolari	% DURC Irregolari
Chieti	26.695	6.422	19,4	28.582	6.363	18,2	27.592	6.124	18,2
L'Aquila	21.247	5.890	21,7	21.102	5.704	21,3	21.199	5.050	19,2
Pescara	22.402	6.338	22,1	22.552	5.784	20,4	22.686	5.416	19,3
Teramo	25.128	6.736	21,1	25.535	5.659	18,1	25.662	5.737	18,3
Regione Abruzzo	95.472	25.386	21,0	97.771	23.510	19,4	97.139	22.327	18,7
Italia	3.431.654	717.969	17,3	3.501.145	680.625	16,3	3.482.909	673.501	16,2

Nota 1) Il dato fa riferimento agli esiti INPS, INAIL e Cassa Edile e comprende sia quelli automatici da motore che quelli forzati da sede. Sono compresi inoltre gli esiti di pratiche successivamente annullate da sede o dai motori

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Tecnologia, Informatica e Innovazione - Area DataWareHouse

CAPITOLO 4

Ammortizzatori sociali

04

Capitolo 4 - Ammortizzatori sociali

Attraverso gli Ammortizzatori Sociali, l'Istituto provvede all'erogazione di diverse prestazioni destinate a supportare lavoratori nei casi di perdita, riduzione o sospensione della retribuzione.

4.1 La NASpl – Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego

Dal 2015 il principale strumento che tutela i lavoratori a seguito della perdita del rapporto di lavoro è la c.d. NASpl (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego) che è una misura destinata ai lavoratori dipendenti del settore privato - ad eccezione degli operai agricoli (coperti da specifica tutela) - e ai lavoratori dipendenti a tempo determinato delle Pubbliche Amministrazioni.

Già nel 2021 l'indennità è riconosciuta in presenza del solo requisito contributivo di almeno 13 settimane nell'ultimo quadriennio. Non è più necessario l'ulteriore requisito lavorativo delle 30 giornate di effettivo lavoro negli ultimi 12 mesi. Tale modifica è stata resa strutturale dal 1° gennaio 2022; inoltre, da tale data è stato rivisto il c.d. *décalage*, ovvero la riduzione della misura della prestazione dopo un primo periodo di fruizione.

In precedenza, detta riduzione, prevista nella misura del 3% per ogni mese scattava dopo il terzo mese di fruizione, dal 2022, invece, scatta dal sesto e dall'ottavo per gli ultracinquantacinquenni.

La prestazione, poi, dal 2022, viene riconosciuta anche ad alcuni lavoratori dell'agricoltura (lavoratori a tempo indeterminato delle cooperative e dei consorzi della filiera agricola e zootecnica, compresi gli apprendisti) che non avranno quindi più diritto alla DS Agricola.

Nel corso dell'anno in osservazione sono state accolte in Abruzzo complessivamente 58.322 **domande, con un incremento del 6,1% rispetto al 2023** (cfr. Tavola 49). Tale dato risulta particolarmente significativo all'interno di un mercato del lavoro caratterizzato da un andamento occupazionale positivo, a testimonianza del ricorso a tipologie contrattuali (a tempo determinato, stagionali, ecc.) caratterizzate da una maggiore discontinuità.

Tavola 49 - NASpi per genere e provincia – domande accolte

NASpi									
Province	2022			2023			2024		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Chieti	7.705	5.818	13.523	8.109	6.004	14.113	8.554	6.811	15.365
L'Aquila	5.855	6.145	12.000	5.822	6.343	12.165	6.247	6.677	12.924
Pescara	6.246	4.905	11.151	6.358	5.216	11.574	6.634	5.466	12.100
Teramo	9.485	6.759	16.244	9.751	7.323	17.074	10.154	7.779	17.933
Regione Abruzzo	29.291	23.627	52.918	30.040	24.886	54.926	31.589	26.733	58.322
Italia	1.108.493	893.502	2.001.995	1.145.416	986.144	2.131.560	1.201.697	1.065.515	2.267.212

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Tecnologia, Informatica e Innovazione
- Area DataWareHouse

Relativamente ai tempi medi di accoglimento, l'86,6% delle prestazioni vengono erogate entro 15 giorni dalla data di presentazione della domanda (+ 6,3% rispetto al 2023) ed il 94,3% entro 30 giorni (+ 3,9 % rispetto al 2023) a dimostrazione del costante impegno ed attenzione dell'Istituto nel garantire una continuità di reddito per i lavoratori in caso di perdita del lavoro (cfr. Tavola 50).

Tavola 50 – NASpl – tempi di accoglimento

NASpl												
2023												
TEMPI DI ACCOGLIMENTO	Entro 15 gg	% su totale	Da 15 a 30 gg	% su totale	Da 31 a 45 gg	% su totale	Da 46 a 60 gg	% su totale	Da 61 a 90 gg	% su totale	Da 91 a 120 gg	% su totale
Chieti	10.374	78,8	1.445	11,0	481	3,7	302	2,3	256	1,9	83	0,6
L'Aquila	9.644	81,8	975	8,3	476	4,0	201	1,7	216	1,8	71	0,6
Pescara	8.549	78,9	1.098	10,1	441	4,1	291	2,7	207	1,9	96	0,9
Teramo	12.995	81,4	1.694	10,6	463	2,9	228	1,4	208	1,3	91	0,6
Regione Abruzzo	41.562	80,3	5.212	10,1	1.861	3,6	1.022	2,0	887	1,7	341	0,7
Italia	1.676.269	83,3	165.158	8,2	60.250	NASpl	34.389	1,7	32.442	1,6	13.019	0,7
											30.029	1,5

2024												
TEMPI DI ACCOGLIMENTO	Entro 15 gg	% su totale	Da 15 a 30 gg	% su totale	Da 31 a 45 gg	% su totale	Da 46 a 60 gg	% su totale	Da 61 a 90 gg	% su totale	Da 91 a 120 gg	% su totale
Chieti	12.702	87,8	1.003	6,9	374	2,6	129	0,9	128	0,9	45	0,3
L'Aquila	10.341	86,5	873	7,3	360	3,0	148	1,2	103	0,9	49	0,4
Pescara	9.475	86,3	833	7,6	308	2,8	136	1,2	112	1,0	46	0,4
Teramo	14.693	85,9	1.508	8,8	492	2,9	154	0,9	129	0,8	49	0,3
Regione Abruzzo	47.211	86,6	4.217	7,7	1.534	2,8	567	1,0	472	0,9	189	0,4
Italia	1.832.015	85,8	170.451	8,0	63.096	3,0	24.826	1,2	22.376	1,1	8.257	0,4
											13.542	0,6

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Tecnologia, Informatica e Innovazione - Area DataWareHouse

4.2 La disoccupazione agricola. Un sostegno al lavoro agricolo

È un'indennità spettante, per i periodi di mancata occupazione, agli occupati del settore dell'agricoltura. In particolare, la prestazione economica è destinata a:

- operai agricoli a tempo determinato iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli dipendenti;
- operai agricoli a tempo indeterminato che vengono assunti e poi licenziati nel corso dell'anno civile, dando luogo, così, a eventuali periodi di mancata occupazione al di fuori del periodo di contratto di lavoro, sempre che non siano nelle categorie di coloro che dal 2022 hanno diritto alla NASpl;
- piccoli coloni;
- compartecipanti familiari;
- piccoli coltivatori diretti che integrano le giornate di lavoro dipendente con quelle di lavoro autonomo.

La domanda deve essere presentata, a pena di decadenza, entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello in cui si è verificata la disoccupazione; l'indennità è pagata direttamente dall'Inps al lavoratore, in un'unica soluzione e spetta per un numero di giornate pari a quelle lavorate entro il limite massimo di 365 giornate annue, dalle quali andranno detratte le giornate di lavoro come dipendente agricolo e non agricolo, le giornate di lavoro in proprio agricolo e non agricolo, le giornate indennizzate ad altro titolo, quali malattia, maternità infortunio etc., e quelle non indennizzabili quali espatrio definitivo etc. Quindi, per esemplificare, se un lavoratore è stato occupato come lavoratore agricolo nel 2023 per 100 giornate, nel 2024 percepirà 100 gg. di disoccupazione agricola, sempre che nel 2023 non abbia giornate retribuite e/o indennizzate ad altro titolo. Infatti, il limite massimo è rappresentato dai 365 giorni annui. Pertanto, se ha effettuato 200 giornate di lavoro agricolo, non potrà percepire 200 gg. di DSAgr., ma al massimo 165, dato dalla differenza tra il limite massimo di 365 e le giornate di lavoro prestato pari a 200.

Il pagamento dell'indennità di disoccupazione agricola determina inoltre automaticamente l'accredito di contribuzione figurativa calcolata detraendo dal parametro 270 (anno intero ai fini pensionistici) le giornate lavorate e quelle già indennizzate ad altro titolo. Le giornate accreditate figurativamente sono utili (come per la NASpl) ai fini del diritto e della misura delle pensioni di vecchiaia, invalidità e superstiti.

Nel 2024, nella regione Abruzzo sono state accolte complessivamente 8.596 domande di **disoccupazione agricola, in calo del 16,8% rispetto all'anno precedente**. Solamente la provincia di L'Aquila, che peraltro rappresenta da sola il 64% del totale delle domande accolte nel corso dell'anno, mostra un andamento contrario, registrando un aumento del 19,6% (5.476 domande accolte nel 2024 rispetto a 4.580 nel 2023; cfr. Tavola 51).

Tavola 51 – Disoccupazione agricola per provincia – domande accolte

Disoccupazione Agricola			
Province	2022	2023	2024
Chieti	1.433	1.384	797
L'Aquila	4.266	4.580	5.476
Pescara	1.364	1.287	753
Teramo	3.461	3.077	1.570
Regione Abruzzo	10.524	10.328	8.596

Fonte: INPS – Procedure gestionali

4.3 DIS-COLL - (Indennità di disoccupazione per i collaboratori coordinati e continuativi/assegnisti di ricerca/dottorandi di ricerca con borsa di studio)

Dal 1° gennaio 2015 è stata introdotta una specifica misura di protezione contro la disoccupazione involontaria dei lavoratori iscritti alla gestione separata, denominata "DIS-COLL". Dapprima prevista per i soli collaboratori coordinati e continuativi, anche a progetto, l'indennità è stata successivamente stabilizzata ed estesa, dal 1° luglio 2017, agli assegnisti e dottorandi di ricerca con borsa di studio, che accedono al beneficio in presenza degli stessi requisiti previsti per i cd. Co.co.co. La legge di Bilancio 2022 ha introdotto delle modifiche anche in materia di DIS-COLL, prevedendo una diversa decorrenza del meccanismo di riduzione (c.d. décalage) della prestazione, un ampliamento della durata, una diversa modalità di calcolo della medesima e il riconoscimento della contribuzione figurativa per i periodi di fruizione della prestazione. La DisColl è riconosciuta per un numero di mesi pari alla metà dei mesi di contribuzione accreditati nel periodo che va dal primo gennaio dell'anno civile precedente l'evento di cessazione del lavoro al predetto evento (es. cessazione del lavoro 30 giugno 2024, arco temporale di riferimento 1° gennaio 2023 – 30 giugno 2024). Ai fini della durata non sono computati i periodi contributivi che hanno già dato luogo a erogazione della prestazione. La DIS-COLL non può in ogni caso superare la durata massima di 6 mesi.

Nel 2024, il numero delle domande accolte della Dis-Coll è pari a 632, **in aumento del 22% rispetto all'anno precedente**. A livello provinciale, l'incremento più consistente si registra a Pescara, con un aumento del 43,1% rispetto al 2023 (cfr. Tavola 52).

Tavola 52 – DIS-COLL per provincia – domande accolte

DIS - COLL			
Province	2022	2023	2024
Chieti	83	104	126
L'Aquila	251	218	238
Pescara	160	109	156
Teramo	106	87	112
Regione Abruzzo	600	518	632

Fonte: INPS – Procedure gestionali

Di seguito la tavola con il numero dei **beneficiari** delle tre prestazioni sopra descritte (cfr. Tavola 53).

Nell'esaminare la tavola 53 occorre evidenziare che **il maggior numero di beneficiari di NASpi, rispetto al numero delle domande Naspi accolte** per lo stesso anno, è determinato dalla circostanza che un beneficiario può aver avuto accolta la domanda nel 2023 e risultare ancora nel totale dei beneficiari del 2024, nel caso in cui la prestazione, per la sua durata (fino a un massimo di due anni), sia ancora in pagamento. In particolare, i beneficiari della NASpi aumentano del 3%, quelli della disoccupazione agricola sono diminuiti rispetto all'anno precedente dell'1,4% e quelli della DIS-COLL sono aumentati del 12%.

Tavola 53 - Beneficiari di ammortizzatori sociali per cessazione di rapporto di lavoro

Cessazione di rapporto di lavoro – Naspi - Disoccupazione agricola – Dis-Coll								
Province	2023				2024			
	NASpi	Disoccupazione agricola	Dis-coll	Totale	Naspi	Disoccupazione agricola	Dis-coll	Totale
Chieti	18.168	1.293	132	19.593	19.346	1.216	151	20.713
L'Aquila	15.064	3.866	257	19.187	15.354	3.845	252	19.451
Pescara	15.685	1.217	151	17.053	15.798	1.162	196	17.156
Teramo	20.882	2.976	116	23.974	21.494	2.996	137	24.627
Regione Abruzzo	69.799	9.352	656	79.807	71.992	9.219	736	81.947

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

4.4 Le Integrazioni salariali – i numeri del sostegno alle imprese

Le integrazioni salariali sono prestazioni economiche finalizzate a sostituire o integrare la retribuzione, destinate ai lavoratori sospesi dal lavoro o che operano ad orario ridotto a causa di difficoltà economiche e/o produttive dell'azienda.

Il trattamento in argomento è stato oggetto di riforma normativa attuata con D.lgs. 148/2015 (c.d. Jobs Act); esso va distinto in intervento di cassa integrazione ordinaria (CIGO), di cassa integrazione straordinaria (CIGS) e di cassa integrazione in deroga (CIGD), in relazione al settore di appartenenza, alla classe dimensionale dell'azienda e alle causali giustificative dei rispettivi interventi.

La Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria (CIGO) è un intervento diretto a integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori a cui è stata ridotta o sospesa l'attività lavorativa per situazioni aziendali temporanee e non imputabili né all'impresa, né ai dipendenti, rispetto alle quali vi sia fondata previsione di ripresa dell'attività stessa.

La Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS), invece, è erogata dall'Istituto, previo decreto di concessione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in favore dei dipendenti di aziende in situazione di difficoltà produttiva, coinvolte in programmi di riorganizzazione o risanamento aziendale, nonché aderenti a contratti di solidarietà finalizzati alla riduzione del personale.

Infine, la Cassa Integrazione Guadagni in Deroga (CIGD) è un intervento di integrazione salariale a sostegno di imprese che non possono ricorrere agli strumenti di tutela ordinari, in quanto escluse dagli stessi per lo specifico inquadramento aziendale o in ragione dell'avvenuta fruizione del periodo massimo concedibile a diverso titolo. È da considerare che la Cassa Integrazione in deroga è una prestazione conclusasi nel 2022.

I Fondi di Solidarietà e il FIS (Fondo di Integrazione Salariale) assicurano trattamenti economici integrativi e/o sostitutivi della retribuzione destinati a lavoratori dipendenti da aziende che, per settore/comparto di appartenenza o per limite dimensionale, non rientrano nel campo di applicazione della Cassa Integrazione Guadagni.

La legge di Bilancio 2022 (legge n. 234/2021) ha riordinato l'impianto normativo ordinario degli ammortizzatori sociali.

In particolare, per gli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro, è stata ampliata la platea dei soggetti cui si rivolgono i trattamenti di integrazione salariale che, a seguito della novella normativa, vengono estesi a categorie di lavoratori finora esclusi dalle tutele. Più nello specifico, per i periodi di sospensione o di riduzione dell'attività lavorativa decorrenti dal 1° gennaio 2022, sono destinatari dei trattamenti di integrazione salariale (ordinaria e straordinaria), nonché delle tutele garantite dai Fondi di solidarietà bilaterali e dal Fondo di integrazione salariale (FIS) anche i lavoratori a domicilio e i lavoratori assunti in apprendistato qualunque sia la tipologia. Inoltre, è stato reso più agevole l'accesso dei lavoratori ai trattamenti di integrazione salariale, in quanto, sempre per i trattamenti richiesti dal 1° gennaio 2022, viene ridotto da 90 a 30 giorni l'anzianità minima di effettivo lavoro che i lavoratori devono possedere, presso l'unità produttiva per la quale è richiesto il trattamento, alla data di presentazione della domanda

di concessione al Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (trattamenti straordinari) o all'Istituto (trattamenti ordinari). Ancora, è stato previsto il superamento dei precedenti due massimali per fasce retributive e introdotto un unico massimale, il più alto, annualmente rivalutato secondo gli indici ISTAT, che prescinde pertanto dalla retribuzione mensile di riferimento dei lavoratori.

A differenza di quanto riscontrato per gli ammortizzatori sociali per cessazione di rapporto di lavoro, nel corso del 2024 **il numero dei beneficiari di ammortizzatori sociali per sospensione di rapporto di lavoro è complessivamente diminuito del -2,8%** rispetto all'anno precedente. Più dettagliatamente per quanto riguarda la **CIGO** - che copre il 76 % del totale dei beneficiari di ammortizzatori sociali per sospensione del rapporto di lavoro - vi è stata una **diminuzione del 5,2% dei beneficiari**, mentre si è registrato un **incremento della CIGS pari all'11%** (cfr. Tavola 54).

Si segnala infine che la Cassa Integrazione in deroga è una prestazione conclusasi nel 2022 (salvo prestazioni ancora in essere per pochi lavoratori).

Tavola 54 - Beneficiari di ammortizzatori sociali per sospensione di rapporto di lavoro

Sospensione di rapporto di lavoro										
Province	2023					2024				
	CIGO	CIGD	CIGS	Fondi di Solidarietà	Totale	CIGO	CIGD	CIGS	Fondi di Solidarietà	Totale
Chieti	9.384	-	2.074	228	11.686	9.992	-	2.484	257	12.733
L'Aquila	4.528	12	540	206	5.286	3.008	60	598	77	3.743
Pescara	2.548	-	699	99	3.346	2.103	-	546	41	2.690
Teramo	3.422	-	1.015	77	4.514	3.741	-	1.177	54	4.972
Regione Abruzzo	19.882	12	4.328	610	24.832	18.844	60	4.805	429	24.138

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Guardando le stesse misure **in termini di ore utilizzate anziché di beneficiari, nel 2024 si evidenzia un aumento pari al + 30,1%** rispetto all'anno precedente. In particolare, vi è stato **un incremento dell'83% delle ore di CIGO utilizzate**, mentre si registra una tendenza opposta per il ricorso alla CIGS, con un utilizzo di ore inferiore rispetto al 2023 del -22,4 % (Tavola 55).

Tavola 55 - CIG ore utilizzate

Cassa Integrazione Guadagni					
Anno	CIGO	CIGD	CIGS	Fondi di Solidarietà	Totale
2021	8.249.247	7.401.969	752.764	5.861.351	22.265.331
2022	2.272.252	-	1.408.684	433.563	4.114.499
2023	1.240.714	5.028	1.214.738	53.739	2.514.219
2024	2.271.086	2.576	942.222	54.221	3.270.105

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dal Coordinamento Generale Statistico Attuariale

I **tempi medi di erogazione della CIGO** (ovvero il tempo intercorrente fra la presentazione della domanda e l'autorizzazione) **sono sensibilmente migliorati**, passando da 41 giorni nel 2023 a 21 giorni nel 2024, recuperando completamente il divario rispetto ai tempi medi nazionali registrato lo scorso anno (cfr. Tavola 56).

Tavola 56 - Tempi di erogazione CIGO per provincia

Cassa Integrazione Ordinaria		
Province	2023	2024
	Tempi medi attraversamento da domanda ad autorizzazione	Tempi medi attraversamento da domanda ad autorizzazione
Chieti	36	24
L'Aquila	43	24
Pescara	18	5
Teramo	77	31
Media Regionale	41	21
Media Nazionale	33	21

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Tecnologia, Informatica e Innovazione
- Area DataWareHouse

Tavola 57 - Tempi di erogazione FIS per provincia

Fondi di Integrazione Salariale		
Province	2023	2024
	Tempi medi attraversamento da domanda ad autorizzazione	Tempi medi attraversamento da domanda ad autorizzazione
Chieti	63	74
L'Aquila	166	-
Pescara	264	19
Teramo	82	111
Media Regionale	127	73
Media Nazionale	122	78

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Tecnologia, Informatica e Innovazione
- Area DataWareHouse

CAPITOLO 5

Prestazioni pensionistiche e prestazioni assistenziali

05

Capitolo 5 - Prestazioni pensionistiche e prestazioni assistenziali

5.1 Pensioni delle gestioni private e prestazioni assistenziali “vigenti” (stock di tutte le pensioni in pagamento)

Alla data del 31 dicembre 2024, nella regione Abruzzo, **il complesso delle prestazioni previdenziali** di Invalidità, Vecchiaia e Superstiti erogate dai Fondi **del settore privato** (Fondo Pensioni Lavoratori dipendenti – F.P.L.D., Coltivatori diretti, Coloni e Mezzadri, Artigiani, Commercianti, Parasubordinati e Altre gestioni previdenziali) **e delle prestazioni assistenziali** (Pensioni ed Assegni sociali, Prestazioni agli invalidi civili ecc.), **risulta pari a 409.151, in aumento dello 0,6%** (+2.265 unità) rispetto all’anno precedente, con un trend in controtendenza rispetto a quello registrato nel quadriennio 2021 – 2024 che, invece, aveva evidenziato una costante flessione (cfr. Tavola 58).

Tale fenomeno ha riguardato in misura residuale le **prestazioni di natura previdenziale (in specie, pensionistica)** – ovvero quelle liquidate in ragione dei contributi versati o comunque figurativamente accreditati al lavoratore in caso di malattia, maternità, disoccupazione, cassa integrazione, ecc. – pari a **306.730** unità, che **nel complesso registrano una sostanziale invarianza** rispetto all’anno precedente (-23 unità).

Le prestazioni di carattere assistenziale - ovvero le provvidenze sociali e/o economiche a carico della fiscalità generale e corrisposte in particolari situazioni di difficoltà per garantire sostegno alle persone che si trovino in peculiari condizioni socioeconomiche e sanitarie – pari a **102.421** unità, rappresentano invece una quota sempre più consistente del complesso delle prestazioni in essere, pari al **25%** (una prestazione su quattro) **del totale delle prestazioni previdenziali e assistenziali vigenti al 31/12/2024** (24,6% nel 2023). Nello specifico si rappresenta che di queste, il 79,1% (pari a 81.086) sono prestazioni relative all’invalidità civile e relative indennità di accompagnamento, mentre il 20,9% (21.335) è costituito da prestazioni di assegno sociale ai cittadini italiani e stranieri in condizione economiche disagiate e con redditi inferiori alle soglie previste annualmente dalla Legge.

L’importo complessivo annuo erogato per tutte le prestazioni pensionistiche del settore privato e per quelle assistenziali risulta pari a circa **4,71 miliardi di euro**, di cui l’86,5% circa per Prestazioni pensionistiche (4,076 miliardi di euro) e il restante 13,5% per Prestazioni assistenziali (634,1 milioni di euro).

La gran parte della **spesa per prestazioni pensionistiche, pari a 4,076 miliardi di euro**, è sostenuto dalle gestioni previdenziali del settore privato:

- il **Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (FPLD)**, comprensivo dei Fondi sostitutivi (Volo, Dazieri, Pensioni ex dipendenti Ferrovie dello Stato, ex Ipost) e dei Fondi integrativi (Gas, Esattoriali, Minatori) dell'AGO (Assicurazione Generale Obbligatoria) rappresenta il 38,3% delle pensioni in essere, per un importo pari a circa il 52% della spesa complessiva (2,463 miliardi di euro). Il solo Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti pesa per circa il 36 % delle pensioni vigenti per un importo pari al 47,4% del totale in pagamento (2,231 miliardi di euro);
- le **gestioni dei lavoratori autonomi (Artigiani, Commercianti, Coltivatori diretti e Mezzadri, Lavoratori iscritti alla Gestione separata)** rappresentano circa il 35,0% delle pensioni per un importo pari al 31,1% del totale in pagamento (1,466 miliardi di euro);
- alla **Gestione ex Enpals (Lavoratori dello spettacolo e Sportivi professionisti)** afferisce lo 0,2% della spesa (11,4 milioni di euro);
- le **altre Gestioni e le Assicurazioni facoltative** (Clero, Fondo previdenziale persone che svolgono lavori non retribuiti da responsabilità familiare, Facoltative, Pensioni in regime di cumulo e Pensioni in Totalizzazione) con 6.052 prestazioni, costituiscono l'1,5% delle prestazioni in essere, per un importo complessivo annuo in pagamento pari a 135 milioni di euro (circa il 3% della spesa complessiva).

Per quanto riguarda la **spesa sostenuta per le prestazioni assistenziali** (Pensioni/Assegni sociali, Invalidità civile), che **complessivamente ammonta a circa 634 milioni di euro**, pari al 13,5% della spesa totale, la quota maggiore (10,3% pari a 486 milioni di euro), risulta erogata ai soggetti con disabilità (Invalidi civili, Ciechi e Sordomuti). Le pensioni e gli assegni sociali, con 148 milioni di euro, costituiscono il restante 3,1%.

Tavola 58 - Pensioni private e Prestazioni assistenziali vigenti
Pensioni private e Prestazioni assistenziali vigenti al 31 dicembre 2024 - distribuzione per gestione INPS

GESTIONI		Numero pensioni	% sul totale	Importo complessivo annuo (Mln)	% sul totale	
PENSIONI AI LAVORATORI DIPENDENTI PRIVATI	F.P.L.D.	F.P.L.D (escluse gestioni a contabilità separata)	140.726	34,4%	2.006,3	42,6%
		Trasporti	1.533	0,4%	35,6	0,8%
		Telefonici	1.829	0,4%	55,6	1,2%
		Elettrici	2.121	0,5%	67,8	1,4%
		Inpdai	1.131	0,3%	65,4	1,4%
		TOTALE F.P.L.D.	147.340	36,0%	2.230,7	47,4%
	Fondi sostitutivi	FF.SS.	3.887	1,0%	105,8	2,2%
		Volo	50	0,0%	*	n.c.
		Dazieri	132	0,0%	*	n.c.
		Ipost	5.177	1,3%	113,2	2,4%
		Spedizionieri	16	0,0%	*	n.c.
		TOTALE Fondi Sostitutivi	9.262	2,3%	229,2	4,8%
	Fondi integrativi	Gas	103	0,0%	*	n.c.
		Esattoriali	126	0,0%	3,2	0,1%
		Minatori	*	n.c.	-	n.c.
		TOTALE Fondi integrativi	229	0,1%	3,2	0,1%
TOTALE Pensioni Gestione Lavoratori dipendenti		156.834	38,3%	2.463,1	52,3%	
GESTIONE LAVORATORI AUTONOMI	Coltivatori diretti Coloni e Mezzadri	60.589	14,8%	519,5	11,0%	
	Artigiani	40.881	10,0%	522,3	11,1%	
	Commercianti	32.979	8,1%	403,1	8,6%	
	Gestione separata lav. Parasubordinati	8.779	2,1%	21,4	0,5%	
	TOTALE Pensioni Gestione Lavoratori autonomi		143.228	35,0%	1.466,3	31,1%
ALTRE GESTIONI PREVIDENZIALI	Altre gestioni e assicurazioni facoltative (Fondo previdenziale persone che svolgono lavori non retribuiti da responsabilità familiare)	Clero	217	0,1%	*	n.c.
		F. prev. persone che svolgono lavori non retribuiti da resp. fam.	10	0,0%	-	n.c.
		Facoltative	*	n.c.	-	n.c.
		Cumulo	5.359	1,3%	127,1	2,7%
		Totalizzazione	466	0,1%	8,8	0,2%
TOTALE Pensioni Altre Gestioni		6.052	1,5%	135,9	2,9%	
Spettacolo e sport	Lavoratori dello spettacolo	485	0,1%	8,0	0,2%	
	Sportivi professionisti	131	0,0%	3,4	0,1%	
TOTALE Prestazioni Spettacolo e sport		616	0,2%	11,4	0,2%	
TOTALE Prestazioni previdenziali		306.730	75,0%	4.076,7	86,5%	
Prestazioni assistenziali	Pensioni ed Assegni sociali	21.335	5,2%	148,0	3,1%	
	Invalidi civili *	81.086	19,8%	486,1	10,3%	
TOTALE Prestazioni assistenziali		102.421	25,0%	634,1	13,5%	
TOTALE Pensioni e Prestazioni assistenziali		409.151	100%	4.710,8	100%	

*Il numero dei percettori può essere inferiore al valore indicato (81.086) poiché alcune prestazioni possono essere attribuite allo stesso soggetto percettore - Fonte: INPS Osservatorio statistico sulle pensioni

Le pensioni IVS vigenti in Abruzzo al 31 dicembre 2024 è costituito per il 65,9% dalle pensioni di Vecchiaia e dalle pensioni Anticipate (cioè "fuoriuscite" dal lavoro anticipate rispetto alla c.d. età di vecchiaia, oggi fissata, di norma, a 67 anni), per il 28,5% da pensioni ai superstiti (da assicurato e da pensionato) e per il 5,6% da pensioni di invalidità previdenziale (cfr. Tavola 59).

Procedendo con l'analisi delle sottocategorie delle pensioni (cfr. ancora la predetta Tavola 59), emergono i profondi **divari di genere** già evidenziati in sede di analisi del mercato del lavoro (cfr. capitolo 2) che si riflettono marcatamente anche a seguito del pensionamento. Si osserva infatti come **il tasso di mascolinità per le pensioni anticipate** sia pari al **266,40%** (cioè ogni 100 donne che trovano accesso alla pensione nella forma anticipata, vi sono 266 uomini che trovano analogo accesso anticipato alla pensione); tale tasso di mascolinità si spiega perché gli uomini possono vantare attività lavorative più lunghe e meno discontinue rispetto alle donne; il che consente di maturare i requisiti contributivi utili per l'accesso alla prestazione prima del raggiungimento dell'età anagrafica prevista per la pensione di vecchiaia.

Per la sottocategoria **pensioni di vecchiaia**, invece, si assiste ad una **preponderanza del sesso femminile**, con un **tasso di mascolinità del 75,34%**.

Nell'invalidità previdenziale (ex Legge n. 222 del 1984), il **tasso di mascolinità è pari a 181,36%** per l'assegno ordinario di invalidità e al 224,82% per la pensione di inabilità. Le pensioni di invalidità ante Legge n. 222 del 1984 registrano un tasso di mascolinità del 47,22% e rappresentano una categoria di pensione in via di esaurimento.

Nelle **pensioni ai superstiti**, il **tasso di mascolinità** si inverte totalmente ed è pari **al 12,7%** (cioè, ogni 100 donne titolari di pensione ai superstiti, si riscontrano solo 12 uomini con analoga titolarità).

Tavola 59 - Pensioni IVS “vigenti” - Distribuzione per categoria, genere, tasso di mascolinità

Prestazioni previdenziali vigenti al 31 dicembre 2024 - distribuzione per categoria e genere, tasso di mascolinità								
CATEGORIE E SOTTOCATEGORIE DI PENSIONE		Maschi	Femmine	Numero pensioni	% sul totale	Tasso di mascolinità	Importo complessivo annuo (Mln)	% sul totale
PENSIONI	Anticipate	74.781	28.071	102.852	33,50%	266,40%	2.159,60	53,00%
	Vecchiaia	42.725	56.681	99.406	32,40%	75,38%	1.035,90	25,4
TOTALE Vecchiaia		117.506	84.752	202.258	65,90%	138,65%	3.195,50	78,40%
INVALIDITA' PREVIDENZIALE	Assegno ordinario di invalidità	7.084	3.906	10.990	3,60%	181,36%	113,1	2,80%
	Pensione di Inabilità	1.277	568	1.845	0,60%	224,82%	27,1	0,70%
	Pensione di Invalidità	1.369	2.899	4.268	1,40%	47,22%	35	0,90%
	(Ante Legge 222/84)							
TOTALE Invalidità previdenziale		9.730	7.373	17.103	5,60%	131,97%	175,2	4,30%
SUPERSTITI	Superstite da assicurato	2.119	14.576	16.695	5,40%	14,54%	124,7	3,10%
	Superstite da pensionato	7.756	62.918	70.674	23,00%	12,33%	581,2	14,30%
TOTALE pensioni ai superstiti		9.875	77.494	87.369	28,50%	12,74%	705,9	17,30%
TOTALE Pensioni		137.111	169.619	306.730	100%	80,83%	4.076,60	100%

Fonte: INPS – Osservatorio statistico sulle pensioni

Per quanto riguarda invece le **prestazioni di carattere assistenziale vigenti al 31 dicembre 2024** (Tavola 60) emerge una decisa preponderanza di prestazioni erogate in favore delle donne, sia per quanto riguarda gli **assegni sociali** (già pensioni sociali) con un **tasso di mascolinità del 56,69%**, sia per quanto riguarda la generalità delle **prestazioni agli invalidi civili (tasso di mascolinità pari al 72,17%)**.

Tavola 60 - Prestazioni assistenziali “vigenti” – Distribuzione per categoria, genere, tasso di mascolinità

Prestazioni assistenziali vigenti al 31 dicembre 2024 - distribuzione per categoria e genere, tasso di mascolinità									
CATEGORIE E SOTTOCATEGORIE DI PENSIONE		Maschi	Femmine	Numero pensioni	% sul totale	Tasso di mascolinità	Importo complessivo annuo (Mln)	% sul totale	
PENSIONI E ASSEGNI SOCIALI	Pensione sociale	25	193	218	0,20%	12,95%	1,3		
	Assegno sociale	7.694	13.423	21.117	20,60%	57,32%	146,7		
TOTALE Pensioni e Assegni sociali		7.719	13616	21.335	20,80%	56,69%	148	23,10%	
INVALIDI CIVILI	Ciechi	Pensione ciechi assoluti	340	435	775	0,80%	78,16%	4,1	
		Pensione ciechi parziali	500	1.065	1.565	1,50%	46,95%	6,9	
		Indennità ventesimisti	794	1.387	2.181	2,10%	57,25%	6	
		Indennità di accompagnamento ai ciechi	597	599	1.196	1,20%	99,67%	14,6	
	TOTALE prestazioni ai ciechi		2.231	3.486	5.717	5,60%	64,00%	31,6	4,90%
	Sordomuti	Pensione ai sordomuti	179	216	395	0,40%	82,87%	2,7	
		Indennità di comunicazione	509	502	1.011	1,00%	101,39%	3,2	
	TOTALE prestazioni ai sordomuti		688	718	1.406	1,40%	95,82%	5,9	0,90%
	Invalidi totali	Pensione inabilità	7.159	6.800	13.959	13,60%	105,28%	97,5	
		Indennità di accompagnamento	16.246	28.212	44.458	43,40%	57,59%	289,1	
TOTALE prestazioni agli invalidi civili totali		23.405	35.012	58.417	57,00%	66,85%	386,6	60,30%	
Invalidi parziali	Assegno di assistenza	3.918	5.720	9.638	9,40%	68,50%	43,7		
	Indennità di frequenza minori	3.728	2.025	5.753	5,60%	184,10%	23,9		
	Indennità di accompagnamento	20	135	155	0,20%	14,81%	1		
	TOTALE prestazioni agli invalidi civili parziali		7.666	7.880	15.546	15,20%	97,28%	68,6	10,70%
TOTALE prestazioni agli invalidi civili		33.990	47.096	81.086	79,20%	72,17%	492,8	76,90%	
TOTALE prestazioni assistenziali		41.709	60.712	102.421	100%	68,70%	640,8	100%	

Fonte: INPS – Osservatorio statistico sulle pensioni

A livello territoriale (cfr. Tavola 61) Chieti rappresenta l’ambito provinciale con il maggior numero di prestazioni pensionistiche del settore privato e di prestazioni assistenziali in pagamento (27,5%), seguita, da vicino, dalla provincia dell’Aquila (27,3%); una percentuale sensibilmente inferiore si registra a Teramo (23,1%) e a Pescara (22,1%).

Il raffronto del numero del complesso delle predette prestazioni con quello della popolazione residente per area provinciale, definito come "Prestazioni per 1.000 residenti", vede un sostanziale ribaltamento di tale classifica: in continuità con quanto rilevato negli anni precedenti, L'Aquila risulta essere l'area provinciale con il maggior numero di prestazioni per mille residenti (398,8), seguita da Teramo (315,2), Chieti (303,1) e infine da Pescara (289,7).

Tavola 61 - Numero Pensioni del settore privato e Prestazioni assistenziali vigenti - Distribuzione per provincia

Pensioni e Prestazioni assistenziali vigenti al 31 dicembre 2024 - Distribuzione territoriale									
Provincia	Maschi			Femmine			Totale		
	Numero pensioni	% sul totale	Prestazioni per 1.000 residenti	Numero pensioni	% sul totale	Prestazioni per 1.000 residenti	Numero pensioni	% sul totale	Prestazioni per 1.000 residenti
Vecchiaia / Anticipata									
Chieti	34.475	29,3%	189,8	24.327	28,7%	128,3	58.802	29,1%	158,4
L'Aquila	31.859	27,1%	223,4	21.818	25,7%	151,3	53.677	26,5%	187,1
Pescara	25.312	21,5%	167,6	17.247	20,3%	107,0	42.559	21,0%	136,3
Teramo	25.860	22,0%	176,2	21.360	25,2%	140,0	47.220	23,3%	157,8
Totale pensioni	117.506	100%	188,9	84.752	100%	130,9	202.258	100%	159,3
Invalità previdenziale									
Chieti	2.501	25,7%	13,8	1.627	22,1%	8,6	4.128	24,1%	11,1
L'Aquila	2.846	29,2%	20,0	2.761	37,4%	19,1	5.607	32,8%	19,5
Pescara	1.999	20,5%	13,2	1.261	17,1%	7,8	3.260	19,1%	10,4
Teramo	2.384	24,5%	16,2	1.724	23,4%	11,3	4.108	24,0%	13,7
Totale invalidità	9.730	100%	15,6	7.373	100%	11,4	17.103	100%	13,5
Superstiti									
Chieti	2.657	26,9%	14,6	21.291	27,5%	112,3	23.948	27,4%	64,5
L'Aquila	2.893	29,3%	20,3	24.281	31,3%	168,3	27.174	31,1%	94,7
Pescara	2.041	20,7%	13,5	15.870	20,5%	98,5	17.911	20,5%	57,4
Teramo	2.284	23,1%	15,6	16.052	20,7%	105,2	18.336	21,0%	61,3
Totale superstiti	9.875	100%	15,9	77.494	100%	119,7	87.369	100%	68,8
Pensioni e assegni sociali									
Chieti	1.927	25,0%	10,6	3.317	24,4%	17,5	5.244	24,6%	14,1
L'Aquila	1.987	25,7%	13,9	3.321	24,4%	23,0	5.308	24,9%	18,5
Pescara	1.974	25,6%	13,1	3.776	27,7%	23,4	5.750	27,0%	18,4
Teramo	1.831	23,7%	12,5	3.202	23,5%	21,0	5.033	23,6%	16,8
Totale pens. e ass. sociali	7.719	100%	12,4	13.616	100%	21,0	21.335	100%	16,8
Prestazioni agli Invalidi civili									
Chieti	8.312	24,5%	45,8	12.094	25,7%	63,8	20.406	25,2%	55,0
L'Aquila	8.345	24,6%	58,5	11.703	24,8%	81,1	20.048	24,7%	69,9
Pescara	9.149	26,9%	60,6	11.841	25,1%	73,5	20.990	25,9%	67,2
Teramo	8.184	24,1%	55,8	11.458	24,3%	75,1	19.642	24,2%	65,6
Totale invalidi civili	33.990	100%	54,6	47.096	100%	72,7	81.086	100%	63,9
Totale									
Chieti	49.872	27,9%	274,6	62.656	27,2%	330,5	112.528	27,5%	303,1
L'Aquila	47.930	26,8%	336,2	63.884	27,7%	442,9	111.814	27,3%	389,8
Pescara	40.475	22,6%	267,9	49.995	21,7%	310,2	90.470	22,1%	289,7
Teramo	40.543	22,7%	276,3	53.796	23,4%	352,6	94.339	23,1%	315,2
Totale	178.820	100%	287,5	230.331	100%	355,7	409.151	100%	322,3

Fonte: INPS – Osservatorio statistico sulle pensioni

Se si osserva invece gli **importi della spesa per prestazioni** articolata sia per ambiti provinciali che per categoria e genere (cfr. Tavola 62) Pescara risulta la provincia con gli importi medi mensili delle prestazioni del settore privato più elevati, per tutte le categorie in esame, mentre relativamente all'importo complessivo delle prestazioni vigenti il 28,8% è attribuito a Chieti (1,362 miliardi di euro) il 24,3% a L'Aquila

(1,145 miliardi di euro), il 23,8% a Pescara (1,123 miliardi di euro) e il 22,9% a Teramo (1,081 miliardi di euro).

Le pensioni con l'importo medio mensile più elevato risultano essere quelle di "vecchiaia e anticipate" (1.215,33 euro).

Con riferimento a detta ultima categoria di pensione, è da notare che **gli uomini percepiscono importi mensili mediamente più elevati di circa il 74 %** rispetto a quelli percepiti dalle donne (1.478,74 euro gli uomini, 850,12 euro le donne); ciò ad ulteriore conferma dei profondi **divari di genere** sopra descritti.

Tavola 62 - Importo medio pensioni del settore privato e prestazioni assistenziali vigenti per genere e provincia

Importo delle Pensioni/Prestazioni vigenti al 31 dicembre 2024 - distribuzione per genere, provincia									
Provincia	Maschi			Femmine			Totale		
	Importo medio mensile	Importo annuo (milioni euro)	% sul totale	Importo medio mensile	Importo annuo (milioni euro)	% sul totale	Importo medio mensile	Importo annuo (milioni euro)	% sul totale
Vecchiaia e Anticipata									
Chieti	1.550,88	695,1	30,8%	823,73	260,5	27,8%	1.250,05	955,6	29,9%
L'Aquila	1.264,57	523,7	23,2%	814,75	231,1	24,7%	1.081,74	754,8	23,6%
Pescara	1.653,39	544,1	24,1%	918,41	205,9	22,0%	1.355,54	750,0	23,5%
Teramo	1.475,48	496,0	22,0%	861,14	239,1	25,5%	1.197,58	735,1	23,0%
Totale pensioni	1.478,74	2.258,9	100%	850,12	936,6	100%	1.215,33	3.195,5	100%
Invalità previdenziale									
Chieti	943,42	30,7	26,5%	610,50	12,9	21,8%	812,20	43,6	24,9%
L'Aquila	878,77	32,5	28,0%	599,44	21,5	36,3%	741,22	54,0	30,8%
Pescara	950,43	24,7	21,3%	619,69	10,2	17,2%	822,49	34,9	19,9%
Teramo	905,67	28,1	24,2%	653,59	14,6	24,7%	799,88	42,7	24,4%
Totale pensioni	916,70	116,0	100%	618,01	59,2	100%	787,93	175,2	100%
Superstiti									
Chieti	480,69	16,6	26,9%	681,46	188,6	29,3%	659,18	205,2	29,1%
L'Aquila	441,53	16,6	26,9%	512,64	161,8	25,1%	505,07	178,4	25,3%
Pescara	519,42	13,8	22,4%	756,42	156,1	24,2%	729,41	169,8	24,1%
Teramo	494,37	14,7	23,8%	660,02	137,7	21,4%	639,39	152,4	21,6%
Totale pensioni	480,39	61,7	100%	639,47	644,2	100%	621,49	705,9	100%
Pensioni/assegni sociali									
Chieti	546,96	13,7	24,6%	523,23	22,6	24,5%	531,95	36,3	24,5%
L'Aquila	560,02	14,5	26,1%	513,69	22,2	24,0%	531,04	36,6	24,7%
Pescara	563,33	14,5	26,1%	532,12	26,1	28,2%	542,84	40,6	27,4%
Teramo	547,24	13,0	23,4%	516,53	21,5	23,3%	527,70	34,5	23,3%
Totale pensioni	554,57	55,6	100%	521,79	92,4	100%	533,65	148,0	100%
Prestazioni agli Invalidi civili									
Chieti	494,11	49,4	24,2%	494,43	72,4	25,6%	494,30	121,7	25,0%
L'Aquila	497,17	50,5	24,8%	496,08	70,7	25,0%	496,54	121,3	25,0%
Pescara	500,41	55,5	27,2%	498,71	71,8	25,4%	499,45	127,3	26,2%
Teramo	489,72	48,4	23,7%	483,69	67,4	23,9%	486,21	115,8	23,8%
Totale pensioni	495,50	203,8	100%	493,30	282,4	100%	494,23	486,1	100%
Totale									
Chieti	1.248,48	805,4	29,9%	690,38	557,0	27,6%	937,73	1.362,4	28,9%
L'Aquila	1.029,17	637,9	23,7%	616,59	507,3	25,2%	793,45	1.145,2	24,3%
Pescara	1.247,71	652,5	24,2%	730,87	470,1	23,3%	962,10	1.122,5	23,8%
Teramo	1.145,80	600,2	22,3%	693,57	480,4	23,8%	887,92	1.080,6	22,9%
Totale pensioni	1.166,24	2.695,9	100%	679,45	2.014,8	100%	892,20	4.710,8	100%

Fonte: INPS – Osservatorio statistico sulle pensioni

L'età media dei beneficiari delle pensioni/prestazioni vigenti al 31 dicembre 2024 (cfr. Tavola 63) è di 74,5 anni, di poco più elevata rispetto all'anno precedente (74,3).

Con riguardo alle pensioni delle categorie Vecchiaia e Anticipata, che costituiscono quasi la metà delle prestazioni in pagamento (49,4%), si osserva che la percentuale più elevata (22,3%) delle pensioni è erogato a persone di età compresa fra 75 e 79 anni, con un andamento decrescente superata tale classe di età.

Tavola 63 - Pensioni del settore privato e Prestazioni assistenziali “vigenti” - Distribuzione per classe di età e categoria

Pensioni/Prestazioni vigenti al 31 dicembre 2024 - distribuzione per classe di età dei beneficiari e tipologia												
	Vecchiaia e anticipata		Invalidità previdenziale		Superstiti		Pensioni e assegni sociali		Prestazioni agli invalidi civili		Totale	
Classi di età (anni)	Numero pensioni	% sul totale	Numero pensioni	% sul totale	Numero pensioni	% sul totale	Numero pensioni	% sul totale	Numero pensioni	% sul totale	Numero pensioni	% sul totale
Fino a 14	0	0,0%	0	0,0%	110	0,1%	0	0,0%	6.503	8,0%	6.613	1,6%
da 15 a 19	0	0,0%	0	0,0%	110	0,1%	0	0,0%	2.003	2,5%	2.113	0,5%
da 20 a 29	0	0,0%	7	0,0%	48	0,1%	0	0,0%	3.176	3,9%	3.231	0,8%
da 30 a 39	0	0,0%	155	0,9%	123	0,1%	0	0,0%	3.868	4,8%	4.146	1,0%
da 40 a 49	0	0,0%	940	5,5%	896	1,0%	0	0,0%	5.905	7,3%	7.741	1,9%
da 50 a 54	8	0,0%	1.332	7,8%	1.373	1,6%	0	0,0%	4.843	6,0%	7.556	1,8%
da 55 a 59	619	0,3%	2.322	13,6%	2.562	2,9%	0	0,0%	6.288	7,8%	11.791	2,9%
da 60 a 64	8.689	4,3%	3.284	19,2%	4.237	4,8%	0	0,0%	7.200	8,9%	23.410	5,7%
da 65 a 69	34.514	17,1%	2.417	14,1%	6.230	7,1%	4.967	23,3%	4.555	5,6%	52.683	12,9%
da 70 a 74	43.338	21,4%	1.178	6,9%	9.534	10,9%	6.461	30,3%	3.110	3,8%	63.621	15,5%
da 75 a 79	45.073	22,3%	1.012	5,9%	14.210	16,3%	4.646	21,8%	4.679	5,8%	69.620	17,0%
da 80 a 84	33.118	16,4%	954	5,6%	15.760	18,0%	2.787	13,1%	6.565	8,1%	59.184	14,5%
da 85 a 89	23.785	11,8%	1.275	7,5%	17.287	19,8%	1.733	8,1%	9.998	12,3%	54.078	13,2%
90 ed oltre	13.112	6,5%	2.227	13,0%	14.889	17,0%	741	3,5%	12.393	15,3%	43.362	10,6%
Totale	202.258	100%	17.103	100%	87.369	100%	21.335	100%	81.086	100%	409.151	100%
Età media	77,1		69,3		79,7		75,8		63,2		74,5	

Fonte: INPS – Osservatorio statistico sulle pensioni

L’analisi per genere e categoria di pensione (cfr. Tavola 64) evidenzia che:

- per le pensioni di vecchiaia e anticipata: sia per gli uomini che per le donne si registra la percentuale più elevata nella fascia di età compresa tra i 75 ei 79 anni (22,6% uomini, 21,9% donne);

- relativamente alle pensioni d'invalidità previdenziale: per gli uomini le percentuali più elevate si hanno nel segmento di età 60-64 (22,5%); per le donne si registra una percentuale più elevata nella fascia oltre 90 anni (22,9%);
- per le pensioni ai superstiti: la percentuale dei pensionati, sia per gli uomini che per le donne, cresce al crescere dell'età fino agli 89 anni (le donne risultano in numero sensibilmente maggiore);
- relativamente alle pensioni, oggi, assegni sociali (prestazioni di tipo assistenziale): per entrambi i generi il picco si attesta nella fascia 70-74 e decresce con l'incremento dell'età anagrafica;
- per le prestazioni agli invalidi civili (prestazioni di tipo assistenziale): il fenomeno si diversifica nettamente tra uomini e donne: i primi presentano percentuali più elevate nelle fasce di età inferiori ai 65 anni, poi tornano ad aumentare nella fascia oltre gli 85 anni; per le donne, invece, le percentuali più elevate si registrano da 85 anni ed oltre.

Tavola 64 - Pensioni del settore privato e Prestazioni assistenziali “vigenti” - Distribuzione per genere, classe di età e categoria

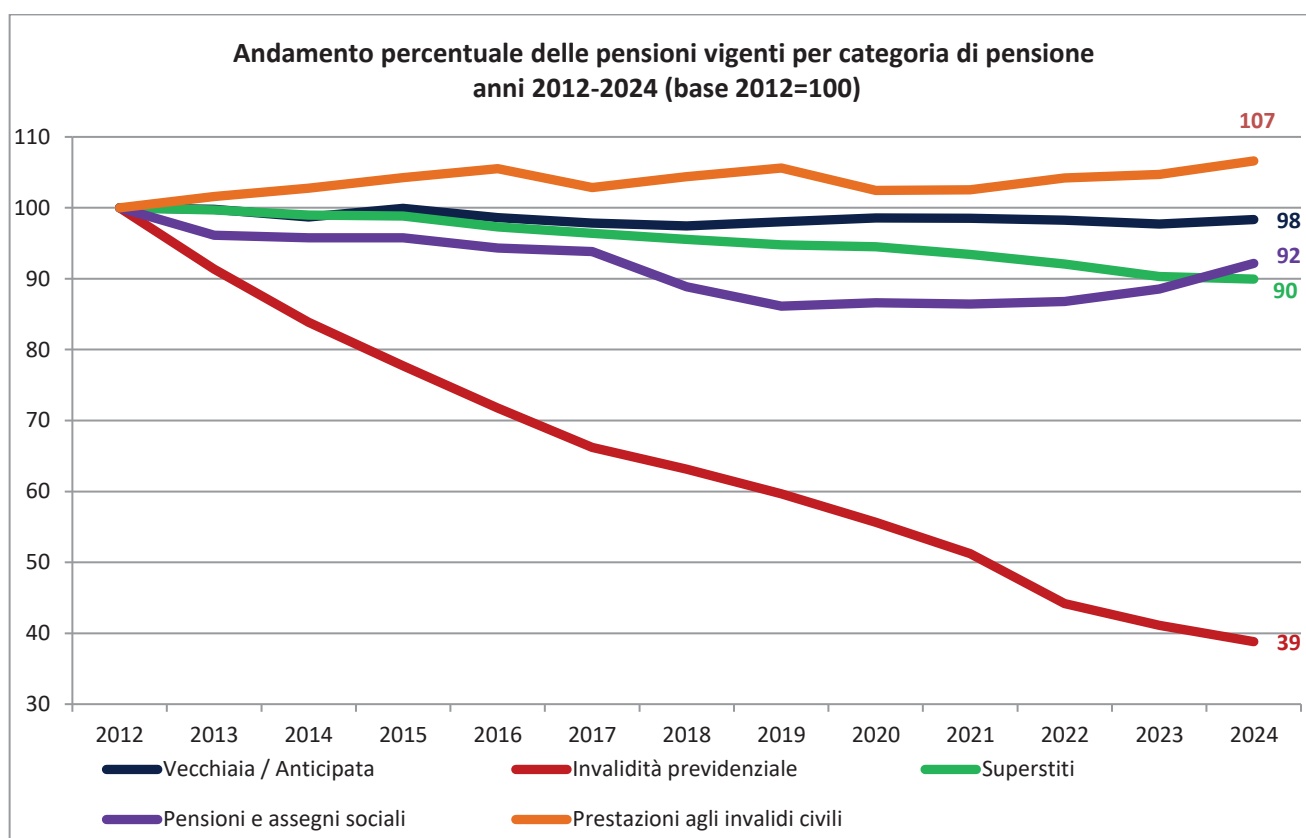
Pensioni vigenti al 31/12/2024 - distribuzione per genere, classe di età e categoria												
	Vecchiaia e anticipata		Invalidità previdenziale		Superstiti		Pensioni e assegni sociali		Prestazioni agli invalidi civili		Totale	
Classi di età (anni)	Numero pensioni	% sul totale	Numero pensioni	% sul totale	Numero pensioni	% sul totale	Numero pensioni	% sul totale	Numero pensioni	% sul totale	Numero pensioni	% sul totale
Maschi												
Fino a 14	0	0,0%	0	0,0%	49	0,5%	0	0,0%	4.351	12,8%	4.400	2,5%
da 15 a 19	0	0,0%	0	0,0%	58	0,6%	0	0,0%	1.167	3,4%	1.225	0,7%
da 20 a 29	0	0,0%	4	0,0%	20	0,2%	0	0,0%	1.904	5,6%	1.928	1,1%
da 30 a 39	0	0,0%	88	0,9%	35	0,4%	0	0,0%	2.144	6,3%	2.267	1,3%
da 40 a 49	0	0,0%	540	5,5%	189	1,9%	0	0,0%	3.019	8,9%	3.748	2,1%
da 50 a 54	8	0,0%	864	8,9%	302	3,1%	0	0,0%	2.367	7,0%	3.541	2,0%
da 55 a 59	345	0,3%	1.548	15,9%	494	5,0%	0	0,0%	2.872	8,4%	5.259	2,9%
da 60 a 64	5.761	4,9%	2.194	22,5%	653	6,6%	0	0,0%	3.128	9,2%	11.736	6,6%
da 65 a 69	22.032	18,7%	1.635	16,8%	871	8,8%	1.999	25,9%	2.040	6,0%	28.577	16,0%
da 70 a 74	25.888	22,0%	718	7,4%	955	9,7%	2.531	32,8%	1.398	4,1%	31.490	17,6%
da 75 a 79	26.510	22,6%	636	6,5%	1.281	13,0%	1.590	20,6%	1.827	5,4%	31.844	17,8%
da 80 a 84	18.951	16,1%	462	4,7%	1.492	15,1%	861	11,2%	2.217	6,5%	23.983	13,4%
da 85 a 89	12.289	10,5%	500	5,1%	1.854	18,8%	531	6,9%	2.765	8,1%	17.939	10,0%
90 ed oltre	5.722	4,9%	541	5,6%	1.622	16,4%	207	2,7%	2.791	8,2%	10.883	6,1%
Totale	117.506	100%	9.730	100%	9.875	100%	7.719	100%	33.990	100%	178.820	100%
Età media	76,4		66,2		77,2		75,0		55,1		71,8	
Femmine												
Fino a 14	0	0,0%	0	0,0%	61	0,1%	0	0,0%	2.152	4,6%	2.213	1,0%
da 15 a 19	0	0,0%	0	0,0%	52	0,1%	0	0,0%	836	1,8%	888	0,4%
da 20 a 29	0	0,0%	3	0,0%	28	0,0%	0	0,0%	1.272	2,7%	1.303	0,6%
da 30 a 39	0	0,0%	67	0,9%	88	0,1%	0	0,0%	1.724	3,7%	1.879	0,8%
da 40 a 49	*	n.c.%	400	5,4%	707	0,9%	0	0,0%	2.886	6,1%	4.000	1,7%
da 50 a 54	*	n.c.%	468	6,3%	1.071	1,4%	0	0,0%	2.476	5,3%	4.022	1,7%
da 55 a 59	274	0,3%	774	10,5%	2.068	2,7%	0	0,0%	3.416	7,3%	6.532	2,8%
da 60 a 64	2.928	3,5%	1.090	14,8%	3.584	4,6%	0	0,0%	4.072	8,6%	11.674	5,1%
da 65 a 69	12.482	14,7%	782	10,6%	5.359	6,9%	2.968	21,8%	2.515	5,3%	24.106	10,5%
da 70 a 74	17.450	20,6%	460	6,2%	8.579	11,1%	3.930	28,9%	1.712	3,6%	32.131	13,9%
da 75 a 79	18.563	21,9%	376	5,1%	12.929	16,7%	3.056	22,4%	2.852	6,1%	37.776	16,4%
da 80 a 84	14.167	16,7%	492	6,7%	14.268	18,4%	1.926	14,1%	4.348	9,2%	35.201	15,3%
da 85 a 89	11.496	13,6%	775	10,5%	15.433	19,9%	1.202	8,8%	7.233	15,4%	36.139	15,7%
90 ed oltre	7.390	8,7%	1.686	22,9%	13.267	17,1%	534	3,9%	9.602	20,4%	32.479	14,1%
Totale	84.752	100%	7.373	100%	77.494	100%	13.616	100%	47.096	100%	230.331	100%
Età media	78,0		73,5		80,0		76,2		69,0		76,6	

Fonte: INPS – Osservatorio statistico sulle pensioni

Fatto 100, per ciascuna categoria, il **numero delle prestazioni "vigenti"** al 31/12/2012 (cfr. Grafico 5), si rileva:

- un andamento sostanzialmente stabile delle pensioni dirette (Vecchiaia e Anticipata);
- una costante e significativa diminuzione del numero delle pensioni di invalidità previdenziale (- 61,2% rispetto all'anno 2012);
- gli assegni sociali "vigenti", dopo un trend in diminuzione registrato fino all'anno 2019, tornano a crescere seppur non raggiungono ancora i livelli del 2012 (nel 2024 presentano un incremento di circa il 4% rispetto all'anno precedente);
- una crescita sostenuta e costante del numero delle prestazioni assistenziali "vigenti" per gli invalidi civili (nel 2024 + 1,8% rispetto all'anno precedente e + 6,6% rispetto all'anno 2012).

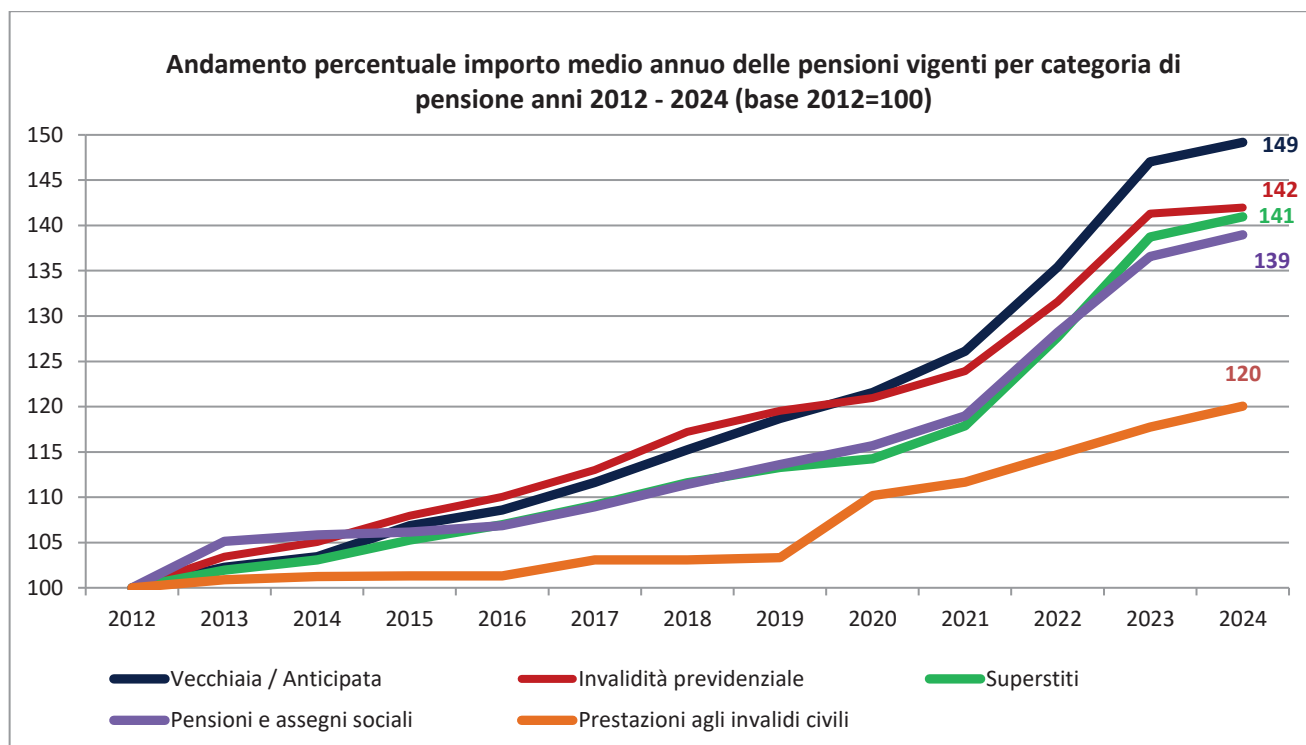
Grafico 5 – Andamento percentuale delle prestazioni "vigenti" per categoria di prestazione



Fonte: INPS – Elaborazione su dati Osservatorio statistico sulle pensioni

Per quanto riguarda gli **importi medi annui in pagamento**, nel 2024 si registra una crescita contenuta per effetto della stabilizzazione dei prezzi al consumo - dopo il picco inflattivo registrato negli anni 2022 e 2023 - e del collegato meccanismo di perequazione automatica delle pensioni che adegua annualmente l'importo delle prestazioni per mantenere il reale potere d'acquisto (cfr. Grafico 6).

Grafico 6 – Andamento percentuale dell'importo medio annuo delle prestazioni vigenti per categoria di prestazione



Fonte: INPS – Elaborazione su dati Osservatorio statistico sulle pensioni

5.2 Pensioni delle gestioni private e prestazioni assistenziali “liquidate” (flusso annuale 2024)

Nel corso dell'anno 2024, nel complesso, sono state liquidate 32.348 nuove prestazioni, con un delta in valore assoluto pari a +2.022 (+6,6% rispetto all'anno precedente).

15.662 sono le nuove prestazioni pensionistiche liquidate nell'anno 2024, in aumento del 3,6% (+539) rispetto all'anno 2023, e rappresentano il 48,4% del complesso delle nuove liquidate, **a fronte di 16.685 prestazioni assistenziali (+1.482, rispetto al 2023, pari al +9,7%)** le quali, costituiscono il restante 51,6%, con una **incidenza percentuale sul complesso delle nuove liquidate** in continua crescita **negli ultimi cinque anni (38,8% anno 2020, 47,2% anno 2021, 50% anno 2022, 50% anno 2023, 51,6% anno 2024)**.

La ripartizione per Gestione delle nuove prestazioni pensionistiche - previdenziali (15.662) registra:

- 7.666 pensioni liquidate a favore degli iscritti ai Fondi pensioni gestioni lavoratori dipendenti;
- 6.904 per quelli della Gestione autonomi;
- 1.026 per gli altri fondi previdenziali;
- 66 per la Gestione Spettacolo e Sport.

Le nuove prestazioni assistenziali liquidate (16.685), si articolano in:

- 1.314 assegni sociali con un aumento rispetto al 2023 del 26,1%;
- 15.371 prestazioni agli invalidi civili con un incremento dell'8,5% rispetto all'anno precedente.

Gli **importi annualizzati**, stanziati per le nuove prestazioni liquidate nel 2024, **ammontano a 305,65 milioni** di euro, **di cui 205 milioni** (67,1% del totale) per **pensioni** e **100,65 milioni** (32,9% del totale) per **prestazioni di natura assistenziale** (assegni sociali - prestazioni per invalidi civili) - cfr. Tavola 65.

Tavola 65 - Pensioni IVS “liquidate” nell’anno 2024 - Distribuzione per gestione INPS

Pensioni private e Prestazioni assistenziali liquidate nell’anno 2024 - distribuzione per gestione INPS						
GESTIONI			Numero pensioni	% sul totale	Importo complessivo annuo (Mln)	% sul totale
PENSIONI AI LAVORATORI DIPENDENTI PRIVATI	F.P.L.D.	F.P.L.D (escluse le gestioni a contabilità separata)	7.036	21,8%	101,75	33,3%
		Trasporti	57	0,2%	1,04	0,3%
		Telefonici	105	0,3%	3,10	1,0%
		Elettrici	80	0,2%	2,46	0,8%
		Inpdai	35	0,1%	2,05	0,7%
	TOTALE F.P.L.D.		7.313	22,6%	110,40	36,1%
	Fondi sostitutivi	FF.SS.	133	0,4%	2,94	1,0%
		Volo	7	0,0%	0,31	0,0%
		Dazierì	4	0,0%	0,07	0,0%
		Ipost	189	0,6%	3,78	1,2%
	TOTALE Fondi Sostitutivi		333	1,0%	7,09	2,3%
	Fondi integrativi	Gas	6	n.c.	0,10	0,0%
		Esattoriali	14	0,0%	0,44	0,0%
	TOTALE Fondi integrativi		20	0,1%	0,54	0,2%
TOTALE Pensioni Gestione Lavoratori dipendenti			7.666	23,7%	118,03	38,6%
GESTIONE LAVORATORI AUTONOMI		Coltivatori diretti Coloni e Mezzadri	1.634	5,1%	13,21	4,3%
		Artigiani	2.438	7,5%	28,77	9,4%
		Commercianti	1.942	6,0%	22,26	7,3%
		Gestione separata lav. Parasubordinati	890	2,8%	2,42	0,8%
TOTALE Pensioni Gestione Lavoratori autonomi			6.904	21,3%	66,66	21,8%
ALTRE GESTIONI PREVIDENZIALI	Altre gestioni e assicurazioni facoltative (Fondo previdenziale persone che svolgono lavori non retribuiti da responsabilità familiare)	Clero	12	0,0%	0,11	0,0%
		Cumulo	964	3,0%	18,73	6,1%
		Totalizzazione	50	0,2%	0,77	0,3%
TOTALE Pensioni Altre Gestioni			1026	3,2%	19,62	6,4%
Spettacolo e sport		Lavoratori dello spettacolo	52	0,2%	0,37	0,1%
		Sportivi professionisti	14	0,0%	0,32	0,1%
TOTALE Prestazioni Spettacolo e sport			66	0,2%	0,69	0,2%
Prestazioni assistenziali		Pensioni ed Assegni sociali	1.314	4,1%	8,35	2,7%
		Invalidi civili *	15.371	47,5%	92,30	30,2%
TOTALE Prestazioni previdenziali			15.662	48,4%	205,0	67,1%
TOTALE Prestazioni assistenziali			16.685	51,6%	100,65	32,9%
TOTALE Pensioni e Prestazioni assistenziali			32.348	100%	305,65	100%

* Nel numero sono comprese le duplicazioni dovute a soggetti che percepiscono contemporaneamente più di una prestazione (es. pensione di invalidità civile ed indennità di accompagnamento) - Fonte: INPS – Osservatorio statistico sulle pensioni

Tavola 66 - Prestazioni previdenziali “liquidate” nell’anno 2024 - Distribuzione per categoria, genere, tasso di mascolinità

Prestazioni previdenziali liquidate nell’anno 2024 - distribuzione per categoria e genere, tasso di mascolinità								
CATEGORIE E SOTTOCATEGORIE DI PENSIONE		Maschi	Femmine	Numero pensioni	% sul totale	Tasso di mascolinità	Importo complessivo annuo (Mln)	% sul totale
PENSIONI	Anticipate	2.396	723	3.119	19,9%	76,8	70,4	35,8%
	Vecchiaia	3.289	2.786	6.075	38,8%	54,1	65,6	33,3%
TOTALE Vecchiaia		5.685	3509	9.194	58,7%	61,8	136,0	69,1%
INVALIDITA' PREVIDENZIALE	Assegno ordinario di invalidità	914	494	1.408	9,0%	64,9	13,9	7,1%
	Pensione di Inabilità	51	23	74	0,5%	68,9	1,0	0,5%
TOTALE Invalidità previdenziale		965	517	1.482	9,5%	65,1	14,9	7,6%
SUPERSTITI	Superstite da assicurato	137	473	610	3,9%	22,5	4,6	2,3%
	Superstite da pensionato	715	3.661	4.376	27,9%	16,3	41,2	21,0%
TOTALE pensioni ai superstiti		852	4.134	4.986	31,8%	17,1	45,8	23,3%
TOTALE Pensioni		7.502	8.161	15.663	100%	47,9	196,7	100%

Fonte: INPS – Osservatorio statistico sulle pensioni

Tavola 67 - Prestazioni assistenziali “liquidate” nell’anno 2024 - Distribuzione per categoria, genere, tasso di mascolinità

Prestazioni assistenziali liquidate nell’anno 2024 - distribuzione per categoria e genere, tasso di mascolinità								
CATEGORIE E SOTTOCATEGORIE DI PENSIONE		Maschi	Femmine	Numero prestazioni	% sul totale	Tasso di mascolinità	Importo complessivo annuo (Mln)	% sul totale
ASSEGNO SOCIALE	Assegno sociale	575	739	1.314	7,9%	43,8	8,4	
TOTALE Assegni sociali		575	739	1.314	7,9%	43,8	8,4	8,4%
INVALIDI CIVILI	Ciechi							
	Pensione ciechi assoluti	17	29	46	0,3%	37,0		
	Pensione ciechi parziali	77	159	236	1,4%	32,6		
	Indennità ventesimisti	134	220	354	2,1%	37,9		
	Indennità di accompagnamento ai ciechi	39	33	72	0,4%	54,2		
	TOTALE prestazioni ai ciechi	267	441	708	4,2%	37,7	3,1	3,1%
	Sordomuti							
	Pensione ai sordomuti	*	5	*	n.c.	n.c.		
	Indennità di comunicazione	7	10	17	0,1%	41,2		
	TOTALE prestazioni ai sordomuti	7	15	22	0,1%	31,8	0,1	0,1%
	Invalidi totali							
	Pensione inabilità	776	984	1.760	10,5%	44,1		
	Indennità di accompagnamento	4.213	6.318	10.531	63,1%	40,0		
	TOTALE prestazioni agli invalidi civili totali	4.989	7.302	12.291	73,7%	40,6	78,3	78,3%
	Invalidi parziali							
	Assegno di assistenza	587	795	1.382	8,3%	42,5		
	Indennità di frequenza minori	593	373	966	5,8%	61,4		
	Indennità di accompagnamento							
	TOTALE prestazioni agli invalidi civili parziali	1.180	1.168	2.348	14,1%	50,3	10,2	10,2%
TOTALE prestazioni agli invalidi civili		6.443	8.926	15.369	92,1%	41,9	91,6	91,6%
TOTALE prestazioni assistenziali		7.018	9.665	16.683	100%	42,1	100,0	100%

Fonte: INPS – Osservatorio statistico sulle pensioni

Tavola 68 - Prestazioni pensionistiche - Serie storica "liquidate" – età media alla decorrenza

Prestazioni pensionistiche liquidate - Serie storica (2005 - 2024) – età media alla decorrenza												
Pensioni				Invalidità			Superstiti			Totale		
Anno	Numero pensioni (a)	% sul totale delle pensioni previdenziali (a/c)	età media alla decorrenza	Numero pensioni (a)	% sul totale delle pensioni previdenziali (a/c)	età media alla decorrenza	Numero pensioni	% sul totale delle pensioni previdenziali	età media alla decorrenza	Totale pensioni previdenziali (c)	% sul totale delle pensioni (previdenziali e assistenziali) liquidate	età media alla decorrenza
2005	11.570	59,9%	61,8	1.585	8,2%	50,7	6.159	31,9%	72,1	19.314	57,1%	64,2
2006	10.772	60,2%	61,6	1.541	8,6%	51,0	5.592	31,2%	72,2	17.905	55,5%	64,0
2007	10.638	60,6%	61,4	1.506	8,6%	51,0	5.414	30,8%	72,7	17.558	53,9%	64,0
2008	9.023	55,7%	61,4	1.471	9,1%	51,0	5.716	35,3%	72,7	16.210	50,8%	64,5
2009	7.442	52,1%	62,3	1.308	9,2%	51,1	5.538	38,8%	73,0	14.288	47,1%	65,4
2010	8.313	55,2%	61,8	1.279	8,5%	51,6	5.469	36,3%	73,7	15.061	53,0%	65,3
2011	6.621	47,7%	62,1	1.324	9,5%	51,5	5.939	42,8%	73,5	13.884	53,7%	66,0
2012	5.796	45,3%	62,8	1.300	10,2%	52,3	5.709	44,6%	74,0	12.805	50,2%	66,7
2013	5.956	45,1%	63,2	1.461	11,1%	52,4	5.794	43,9%	74,4	13.211	49,7%	66,9
2014	4.391	39,5%	64,3	1.532	13,8%	52,9	5.187	46,7%	73,8	11.110	43,7%	67,2
2015	5.668	45,7%	63,5	1.503	12,1%	53,4	5.236	42,2%	74,1	12.407	47,2%	66,8
2016	4.810	42,7%	64,1	1.520	13,5%	53,5	4.924	43,8%	74,2	11.254	45,1%	67,1
2017	6.035	47,2%	64,4	1.453	11,4%	53,6	5.310	41,5%	74,3	12.798	49,6%	67,3
2018	6.597	49,9%	64,5	1.528	11,6%	54,2	5.089	38,5%	74,3	13.214	49,2%	67,1
2019	8.207	54,3%	64,4	1.658	11,0%	54,1	5.256	34,8%	74,8	15.121	52,4%	66,9
2020	9.287	55,5%	64,9	1.345	8,0%	54,3	6.101	36,5%	75,6	16.733	61,2%	67,9
2021	9.231	56,8%	64,9	1.241	7,6%	54,6	5.790	35,6%	75,1	16.262	52,8%	67,8
2022	8.874	56,5%	65,2	1.166	7,4%	54,7	5.653	36,0%	75,4	15.693	50,0%	68,1
2023	8.567	56,6%	65,5	1.218	8,1%	54,9	5.338	35,3%	75,4	15.123	49,9%	68,1
2024	9.194	58,7	65,7	1.483	9,5	55,1	4.986	31,8%	74,8	15.663	48,4%	67,6

Fonte: INPS – Osservatorio statistico sulle pensioni

Con riferimento alle pensioni di Vecchiaia e alle pensioni Anticipate liquidate nel corso del 2024 si constata che l'età media dei percettori delle pensioni di Vecchiaia (6.075, pari a circa 2/3 del totale) si attesta, ormai, stabilmente al di sopra dei 67 anni di età, mentre quella dei beneficiari delle cosiddette pensioni Anticipate (3.119) risulta di poco superiore ai 62 anni (cfr. Tavola 69).

Prese a riferimento le prestazioni liquidate nell'anno 2019, per le pensioni di Anzianità si osserva, inoltre, un *trend* in costante flessione (-40,7% liquidate nell'anno 2024 rispetto all'anno 2019) a fronte di un *trend* in crescita, nello stesso periodo, delle pensioni di Vecchiaia (+106%).

Tavola 69 - Pensioni di Vecchiaia e Anticipate - Serie storica “liquidate” – età media alla decorrenza

Pensioni di Vecchiaia e Anticipate liquidate - Serie storica (2005 - 2024) ed età media alla decorrenza									
Anno	Anticipate			Vecchiaia			Totale		
	Numero pensioni	% sul totale delle pensioni previdenziali	età media alla decorrenza	Numero pensioni	% sul totale delle pensioni previdenziali	età media alla decorrenza	Totale pensioni previdenziali	% sul totale delle pensioni (previdenziali e assistenziali) liquidate	età media alla decorrenza
2005	5.137	44,4%	58,7	6.433	55,6%	64,2	11.570	73,2%	61,8
2006	4.994	46,4%	58,3	5.778	53,6%	64,5	10.772	70,2%	61,6
2007	4.973	46,7%	58,7	5.665	53,3%	63,7	10.638	59,7%	61,4
2008	5.173	57,3%	58,8	3.850	42,7%	65,0	9.023	36,3%	61,4
2009	2.814	37,8%	59,5	4.628	62,2%	64,0	7.442	23,1%	62,3
2010	3.656	44,0%	59,5	4.657	56,0%	63,7	8.313	27,4%	61,8
2011	3.098	46,8%	59,8	3.523	53,2%	64,2	6.621	22,4%	62,1
2012	2.484	42,9%	60,6	3.312	57,1%	64,5	5.796	17,1%	62,8
2013	2.643	44,4%	60,6	3.313	55,6%	65,2	5.956	18,5%	63,2
2014	1.774	40,4%	60,5	2.617	59,6%	66,9	4.391	13,5%	64,3
2015	2.862	50,5%	60,7	2.806	49,5%	66,4	5.668	17,8%	63,5
2016	2.399	49,9%	61,4	2.411	50,1%	66,8	4.810	15,9%	64,1
2017	2.917	48,3%	61,8	3.118	51,7%	66,9	6.035	21,2%	64,4
2018	3.344	50,7%	61,8	3.253	49,3%	67,3	6.597	25,5%	64,5
2019	5.259	64,1%	62,8	2.948	35,9%	67,4	8.207	32,2%	64,4
2020	4.714	50,8%	62,4	4.573	49,2%	67,4	9.287	35,0%	64,9
2021	4.464	48,4%	62,4	4.767	51,6%	67,3	9.231	36,3%	64,9
2022	3.802	42,8%	62,3	5.072	57,2%	67,4	8.874	33,7%	65,2
2023	3.217	37,6%	62,1	5.350	62,4%	67,5	8.567	34,4%	65,5
2024	3.119	33,9%	62,1	6.075	66,1%	67,5	9.194	28,4%	65,7

Fonte: INPS – Osservatorio statistico sulle pensioni

Per quanto riguarda le prestazioni assistenziali (cfr. Tavola 70), l'età media dei percettori alla data di liquidazione del beneficio, nell'anno 2024, nel complesso si attesta a 69,3 anni; quella dei percettori di Assegno sociale risulta leggermente inferiore (68,6 anni).

Preso a riferimento il medesimo intervallo di tempo utilizzato per le prestazioni pensionistiche, ovvero il **periodo 2019-2024**, mentre si osserva un **trend in costante crescita degli Assegni sociali (+158,7% rispetto a quelli liquidati nell'anno 2019)**; per le **prestazioni agli Invalidi civili - a fronte di un incremento dell'8,5% delle prestazioni liquidate nell'anno 2024**, si riscontra un **andamento in crescita meno rilevante pari al 16,32% rispetto all'anno 2019**, sebbene nel 2020 vi sia stata un sensibile flessione delle liquidate del -25,2%, a causa del lockdown connesso al periodo pandemico.

Tavola 70 - Prestazioni assistenziali - Serie storica liquidate – età media alla decorrenza

Prestazioni assistenziali liquidate - Serie storica (2005 - 2024) – età media alla decorrenza									
Anno	Assegni sociali			Invalidi civili			Totale		
	Numero assegni sociali	% sul totale delle pensioni assistenziali	età media alla decorrenza	Numero prestazioni invalidità civile	% sul totale delle pensioni assistenziali	età media alla decorrenza	Totale prestazioni assistenziali	% sul totale delle pensioni (previdenziali e assistenziali) liquidate	età media alla decorrenza
2005	1.002	6,9%	67,3	13.489	93,1%	70,0	14.491	42,9%	69,9
2006	914	6,4%	67,7	13.440	93,6%	69,9	14.354	44,5%	69,8
2007	781	5,2%	67,7	14.262	94,8%	70,2	15.043	46,1%	70,1
2008	854	5,4%	67,7	14.867	94,6%	70,3	15.721	49,2%	70,2
2009	668	4,2%	67,3	15.367	95,8%	70,0	16.035	52,9%	69,9
2010	618	4,6%	67,0	12.755	95,4%	69,6	13.373	47,0%	69,4
2011	820	6,8%	66,9	11.172	93,2%	69,4	11.992	46,3%	69,3
2012	837	6,6%	66,8	11.875	93,4%	69,5	12.712	49,8%	69,4
2013	846	6,3%	67,0	12.514	93,7%	68,6	13.360	50,3%	68,5
2014	1.052	7,4%	67,0	13.253	92,6%	68,4	14.305	56,3%	68,3
2015	1.022	7,4%	66,9	12.882	92,6%	68,1	13.904	52,8%	68,0
2016	780	5,7%	67,3	12.900	94,3%	68,1	13.680	54,9%	68,0
2017	1.018	7,8%	67,3	12.008	92,2%	68,2	13.026	50,4%	68,1
2018	527	3,9%	69,8	13.135	96,1%	69,4	13.662	50,8%	69,4
2019	508	3,7%	70,2	13.214	96,3%	69,4	13.722	47,6%	69,4
2020	726	6,8%	68,6	9.879	93,2%	69,2	10.605	38,8%	69,2
2021	832	5,7%	68,7	13.694	94,3%	70,7	14.526	47,2%	70,5
2022	936	6,0%	68,7	14.776	94,0%	70,5	15.712	50,0%	70,4
2023	1.042	7,0%	68,9	14.161	93,0%	69,1	15.203	50,0%	69,1
2024	1.314	8,0%	68,6	15.371	92,0%	69,3	16.685	51,6%	69,3

Fonte: INPS – Osservatorio statistico sulle pensioni

Tavola 71 - Pensioni IVS liquidate per sistema di calcolo

Pensioni IVS liquidate										
GESTIONI	2021			2022			2023			2024
	Retr. fino al 2012	Misto	Contr.	Retr. fino al 2012	Misto	Contr.	Retr. fino al 2012	Misto	Contr.	Retr. fino al 2012
F.do P. Lav. Dip.	3.033	4.470	460	2.772	4.398	522	2.516	4.148	511	2.023
Dip. Pubblici	912	3.293	68	1.124	2.754	103	1.033	2.226	80	900
Parasubordinati	-	-	632	-	-	633	-	-	830	-
Lav. Autonomi	2.424	3.684	210	2.246	3.538	239	2.193	3.568	236	1.915
Totale	6.369	11.447	1.370	6.142	10.690	1.497	5.742	9.942	1.657	4.838
										11.088
										1.826

Nota1) Il totale non comprende le Altre previdenziali

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Centrale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Relativamente ai **tempi di accoglimento delle domande di pensione nel settore privato** (cfr. Tavola 72) è possibile osservare come in Abruzzo i tempi di accoglimento delle pensioni si attestino, mediamente su valori di 0,5 punti percentuali al di sotto del dato nazionale, **nelle fasce temporali "fino a 15 giorni" e "da 16 a 30 giorni" (quasi il 77% delle domande)** e da 31 a 60 giorni (il 7,9% delle domande; per contro, si osservano percentuali superiori nelle restanti fasce temporali un con delta negativo nelle fasce da 121 a 180 giorni (-1,1%) e oltre 180 giorni (-1,2%). La lettura del dato disaggregato evidenzia, comunque, una **performance positiva della Sede di Teramo con percentuali di valori soglia superiori a quelli medi nazionali: 88,5% delle prestazioni liquidate entro i 30 giorni** (78,6% nazionale) e 3,9% per quelle liquidate oltre il 120° giorno (4,7% nazionale), termine dal quale possono decorrere eventuali interessi legali.

Tavola 72 - Pensioni liquidate Gestione Privata - tempi di accoglimento

Pensioni Gestione Privata														
2023														
Province	Entro 15 gg	% su totale	Tra 16 e 30 gg	% su totale	Tra 31 e 60 gg	% su totale	Tra 61 e 90 gg	% su totale	Tra 91 e 120 gg	% su totale	Tra 121 e 180 gg	% su totale	Oltre 180 gg	% su totale
Chieti	2.475	68,1	327	9,0	292	8,0	127	3,5	61	1,7	86	2,4	266	7,3
L'Aquila	1.510	57,3	289	11,0	345	13,1	176	6,7	110	4,2	89	3,4	117	4,4
Pescara	1.078	41,5	442	17,0	446	17,2	318	12,3	132	5,1	88	3,4	91	3,5
Teramo	2.397	78,9	171	5,6	133	4,4	93	3,1	60	2,0	54	1,8	132	4,3
Regione Abruzzo	7.460	62,7	1.229	10,3	1.216	10,2	714	6,0	363	3,1	317	2,7	606	5,1
Italia	376.050	63,7	73.879	12,5	61.282	10,4	26.237	4,4	14.857	2,5	14.338	2,4	23.963	4,1

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Pianificazione e Controllo di Gestione

Pensioni Gestione Privata

2024

Province	Entro 15 gg	% su totale	Tra 16 e 30 gg	% su totale	Tra 31 e 60 gg	% su totale	Tra 61 e 90 gg	% su totale	Tra 91 e 120 gg	% su totale	Tra 121 e 180 gg	% su totale	Oltre 180 gg	% su totale
Chieti	2.386	70,2	256	7,5	231	6,8	108	3,2	78	2,3	138	4,1	204	6,0
L'Aquila	1.730	68,2	270	10,7	203	8,0	97	3,8	60	2,4	71	2,8	104	4,1
Pescara	1.526	55,0	301	10,8	316	11,4	196	7,1	119	4,3	143	5,2	175	6,3
Teramo	2.380	75,0	237	7,5	192	6,1	110	3,5	64	2,0	59	1,9	133	4,2
Regione Abruzzo	8.022	67,5	1.064	9,0	942	7,9	511	4,3	321	2,7	411	3,5	616	5,2
Italia	394,607	68,2	60.277	10,4	48.835	8,4	22.909	4,0	13.193	2,3	13.699	2,4	25.238	4,4

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Pianificazione e Controllo di Gestione

Tavola 73 – Pensioni Fondi Speciali – tempi di accoglimento

Pensioni Fondi Speciali														
2023														
Province	Entro 15 gg	% su totale	Tra 16 e 30 gg	% su totale	Tra 31 e 60 gg	% su totale	Tra 61 e 90 gg	% su totale	Tra 91 e 120 gg	% su totale	Tra 121 e 180 gg	% su totale	Oltre 180 gg	% su totale
Chieti	1	16,7	2	33,3	2	33,3	1	16,7	-	0,0	-	0,0	-	0,0
L'Aquila	-	0,0	-	0,0	1	50,0	-	0,0	1	50,0	-	0,0	-	0,0
Pescara	153	49,0	60	19,2	40	12,8	24	7,7	21	6,7	12	3,9	2	0,6
Teramo	9	90,0	1	0,0	-	0,0	-	0,0	-	0,0	-	0,0	1	10,0
Regione Abruzzo	163	49,4	62	18,8	43	13,0	25	7,6	22	6,7	12	3,6	3	0,9
Italia	15.048	65,5	2.918	12,7	2.393	10,4	1.067	4,7	573	2,5	470	2,1	494	2,2

Nota 1) I fondi speciali INPS sono gestioni previdenziali che, per alcune categorie professionali, operano in modo sostitutivo (ad esempio Ipost e FF.SS) o integrativo (come gli esattoriali) all'Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO)

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Pianificazione e Controllo di Gestione

Pensioni Fondi Speciali

2024

Province	Entro 15 gg	% su totale	Tra 16 e 30 gg	% su totale	Tra 31 e 60 gg	% su totale	Tra 61 e 90 gg	% su totale	Tra 91 e 120 gg	% su totale	Tra 121 e 180 gg	% su totale	Oltre 180 gg	% su totale
Chieti	1	16,7	2	33,3	2	33,3	1	16,7	-	0,0	-	0,0	-	0,0
L'Aquila	-	0,0	-	0,0	1	50,0	-	0,0	1	50,0	-	0,0	-	0,0
Pescara	153	49,0	60	19,2	40	12,8	24	7,7	21	6,7	12	3,9	2	0,6
Teramo	9	90,0	-	0,0	-	0,0	-	0,0	-	0,0	-	0,0	1	10,0
Regione Abruzzo	163	49,4	62	18,8	43	13,0	25	7,6	22	6,7	12	3,6	3	0,9
Italia	15.048	65,5	2.918	12,7	2.393	10,4	1.067	4,7	573	2,5	470	2,1	494	2,2

Nota 1) I fondi speciali INPS sono gestioni previdenziali che, per alcune categorie professionali, operano in modo sostitutivo (ad esempio I post e FF.SS) o integrativo (come gli esattoriali) all'Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO)

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Pianificazione e Controllo di Gestione

5.3 Pensioni della gestione pubblica “vigenti” (stock di tutte le pensioni in pagamento)

Le pensioni della Gestione pubblica comprendono le seguenti casse: CTPS (Cassa Trattamenti Pensionistici Statali), CPDEL (Cassa Pensioni Dipendenti Enti Locali), CPI (Cassa Pensioni Insegnanti asili e scuole elementari parificate), CPUG (Cassa pensioni Ufficiali giudiziari) e CPS (Cassa Pensioni Sanitari), ossia tutte le forme di previdenza esclusive confluite dal 1° gennaio 1994 nell'INPDAP e, poi, dal 1° gennaio 2012 (L. 214/2011) nell'INPS.

Rispetto all'anno precedente, **il numero delle pensioni in essere della gestione pubblica è aumentato complessivamente dell'1%**, passando da 77.769 prestazioni nel 2023 a 78.577 nel 2024 (cfr. Tavola 74).

Le pensioni anticipate rappresentano il 52,94% del totale delle prestazioni pensionistiche pubbliche vigenti al 31/12/2024 (41.601 su 78.577 pensioni totali) a fronte del 33,53% del settore privato (102.852 su 306.730 pensioni totali), mentre quelle di vecchiaia rappresentano il 17,3% delle pensioni vigenti del settore pubblico (2.059 su 78.577 pensioni totali) a fronte del 32,4% del settore privato (99.406 su 306.730 pensioni totali). La restante percentuale si riferisce a pensioni di inabilità e ai superstiti (cfr. Tavole 74 e 59). Il dato, dunque, rileva una **maggiore fruizione della pensione anticipata da parte dei dipendenti del settore pubblico** per effetto della loro attività lavorativa più sicura e continua.

Per quanto riguarda gli **importi delle pensioni pubbliche**, quello **medio mensile** delle pensioni di **vecchiaia e anticipate** (media ponderata tra 13.606 pensioni di vecchiaia con un importo medio mensile di 2.509 euro e 41.601 pensioni anticipate con un importo medio mensile di 2.527 euro) è di **euro 2.522,56** (cfr. Tavola 74) a fronte di euro 1.215,33 del Fondo pensioni lavoratori dipendenti del settore privato - cfr. Tavola 62).

Tavola 74 - Pensioni vigenti Gestione Pubblica - Distribuzione per Cassa e Categoria

Pensioni vigenti Gestione Pubblica al 31 dicembre 2024										
Distribuzione per Cassa e Categoria										
	Vecchiaia		Anticipata		Inabilità		Superstiti		Totale	
	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile
CTPS	9.080	2.561	25.326	2.555,	4.876	2.459	10.110	1.320	49.392	2.294
CPDEL	4.016	2.015	14.904	2.205,	1.438	1.739	6.263	1.071	26.621	1.884
CPI	30	1.629	97	1.850,	10	1.628	10	793,	147	1.718
CPUG	27	2.437	33	2.300,	5	1.577	23	1.141	88	1.998,
CPS	453	5.916	1.241	5.887	88	5.073	547	2.372,	2.329	5.036
Totale	13.606	2.509	41.601	2.527	6.417	2.332	16.953	1.261	78.577	2.235

Fonte: INPS – Osservatorio statistico sulle pensioni

Dal confronto tra le singole casse della Gestione pubblica emerge che la CTPS è quella con il maggior peso relativo in termini di numero di pensioni in essere, che rappresenta il 62,9% del totale, seguita dalla CPDEL, con circa il 33,9% (cfr. Tavola 75).

Tavola 75 - Pensioni vigenti Gestione Pubblica - Distribuzione percentuale numero pensioni per Cassa e Categoria

Pensioni vigenti Gestione Pubblica al 31 dicembre 2024					
Distribuzione percentuale numero pensioni per Cassa e Categoria					
	Vecchiaia	Anticipata	Inabilità	Superstiti	Totale
CTPS	66,7%	60,9%	76,0%	59,6%	62,9%
CPDEL	29,5%	35,8%	22,4%	36,9%	33,9%
CPI	0,2%	0,2%	0,2%	0,1%	0,2%
CPUG	0,2%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%
CPS	3,3%	3,0%	1,4%	3,2%	3,0%
Totale	100%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: INPS – Osservatorio statistico sulle pensioni

Tavola 76 - Pensioni vigenti Gestione Pubblica - Distribuzione per provincia e categoria

Pensioni vigenti Gestione Pubblica al 31 dicembre 2024										
Distribuzione per provincia e categoria										
	Vecchiaia		Anticipata		Inabilità		Superstiti		Totale	
	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile
Chieti	3.579	2.662	12.095	2.485	1.710	2.335	4.514	1.247	21.898	2.247
L'Aquila	4.055	2.519	11.344	2.623	1.912	2.339	4.888	1.281	22.199	2.284
Pescara	2.715	2.463	9.811	2.543	1.322	2.394	4.076	1.295	17.924	2.236
Teramo	3.257	2.369	8.351	2.437	1.473	2.261	3.475	1.213	16.556	2.151
Totale	13.606	2.509	41.601	2.527	6.417	2.332	16.953	1.261	78.577	2.235

Fonte: INPS – Osservatorio statistico sulle pensioni

La ripartizione per area provinciale appare abbastanza omogenea, pur con una maggiore concentrazione in quella aquilana, con quasi il 28,3%, seguita da Chieti con il 27,9%, Pescara con il 22,8% e Teramo con il 21,1% (cfr. Tavola 77).

Tavola 77 - Pensioni vigenti Gestione Pubblica - Distribuzione percentuale numero pensioni per provincia e categoria

Pensioni vigenti Gestione Pubblica al 31 dicembre 2024					
Distribuzione percentuale numero pensioni per provincia e categoria					
	Vecchiaia	Anticipata	Inabilità	Superstiti	Totale
Chieti	26,3%	29,1%	26,6%	26,6%	27,9%
L'Aquila	29,8%	27,3%	29,8%	28,8%	28,3%
Pescara	20,0%	23,6%	20,6%	24,0%	22,8%
Teramo	23,9%	20,1%	23,0%	20,5%	21,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: INPS – Osservatorio statistico sulle pensioni

Se si esamina il complesso delle pensioni per classi di importo (cfr. Tavola 78), si osserva che **gli assegni superiori ai 2.000 euro lordi sono** complessivamente 41.870, ovvero **circa il 53,28% del totale**, il 10% ha un importo inferiore a 1.000 euro.

Tavola 78 - Pensioni vigenti Gestione Pubblica - Distribuzione per provincia e classe d'importo

Pensioni vigenti Gestione Pubblica al 31 dicembre 2024						
Numero di pensioni - Distribuzione per provincia e classe d'importo						
	Fino a € 999,99	da € 1.000 a € 1.499,99	da € 1.500 a € 1.999,99	da € 2.000 a € 2.999,99	da € 3.000 e oltre	Totale
Chieti	2.152	3.326	4.901	8.527	2.992	21.898
L'Aquila	2.096	3.144	4.462	9.208	3.289	22.199
Pescara	1.746	2.877	3.914	6.980	2.407	17.924
Teramo	1.653	2.654	3.782	6.765	1.702	16.556
Totale	7.647	12.001	17.059	31.480	10.390	78.577

Fonte: INPS – Osservatorio statistico sulle pensioni

Tavola 79 - Pensioni vigenti Gestione Pubblica - Serie storica numero pensioni in pagamento

Pensioni vigenti Gestione Pubblica al 31 dicembre 2024					
Serie storica numero pensioni in pagamento					
	2021	2022	2023	2024	2025
Anticipata	39.983	40.950	41.489	41.594	41.601
Vecchiaia	12.171	12.296	12.509	12.730	13.606
Inabilità	6.984	6.773	6.648	6.536	6.417
Superstiti	16.963	16.940	16.876	16.909	16.953
Totale	76.101	76.959	77.522	77.769	78.577

Fonte: INPS – Osservatorio statistico sulle pensioni

Tavola 80 - Pensioni vigenti Gestione Pubblica - Serie storica importo pensioni in pagamento

Pensioni vigenti Gestione Pubblica al 31 dicembre 2024					
Serie storica importo complessivo pensioni in pagamento (in migliaia di euro)					
	2021	2022	2023	2024	2025
Anticipata	1.146.778	1.186.651	1.250.823	1.348.972	1.366.872
Vecchiaia	350.429	352.466	372.710	402.849	443.948
Inabilità	181.395	178.481	183.011	193.630	194.539
Superstiti	242.897	244.511	257.366	275.459	278.089
Totale	1.921.493	1.962.106	2.063.905	2.220.908	2.283.443

Fonte: INPS – Osservatorio statistico sulle pensioni

5.4 Pensioni della gestione pubblica “liquidate” (flusso annuale)

Osservando le pensioni liquidate nel corso del 2024 nella gestione pubblica, emerge che la CTPS è quella con il maggior peso relativo, rappresentando il 68,2% del totale, seguita dalla CPDEL, con circa il 27,9% (cfr. Tavola 81).

Tavola 81 - Pensioni “liquidate” nel 2024 Gestione Pubblica per cassa e categoria

Pensioni liquidate Gestione Pubblica al 31 dicembre 2024 (Importi in migliaia di euro)								
	Vecchiaia		Inabilità		Superstite		Totale	
Cassa pensioni	Numero pensioni	Importo medio mensile	Numero pensioni	Importo medio mensile	Numero pensioni	Importo medio mensile	Numero pensioni	Importo medio mensile
CPDEL	585	2.142	21	1.766	382	1.092	988	1.728
CPI	4	1.849	-	-	-	-	4	1.849
CPS	90	6.020	4	4.959	31	2.760	125	5.178
CPUG	6	2.780	-	-	*	917	8	2.314
CTPS	1.682	2.549	74	1.919	654	1.286	2.410	2.187
Totale	2.367	2.580	99	2.009	1.069	1.259	3.535	2.165

Fonte: INPS – Osservatorio statistico sulle pensioni

Relativamente ai **tempi medi di liquidazione** delle pensioni del settore pubblico, dalla seguente tavola si rileva che **il 78,4% del totale viene liquidato entro 30 giorni** (a fronte della media nazionale dell’82,8%), mentre oltre i 60 giorni è liquidato il 5,7% delle pensioni pubbliche (cfr. Tavola 82).

Tavola 82 – Pensioni Gestione Pubblica – tempi di accoglimento

Pensioni Gestione Pubblica – tempi medi di accoglimento														
2023														
Province	Entro 15 gg	% su totale	Tra 16 e 30 gg	% su totale	Tra 31 e 60 gg	% su totale	Tra 61 e 90 gg	% su totale	Tra 91 e 120 gg	% su totale	Tra 121 e 180 gg	% su totale	Oltre 180 gg	% su totale
Chieti	4.901	85,7	363	6,4	246	4,3	103	1,8	30	0,5	18	0,3	56	1,0
L'Aquila	625	70,2	123	13,8	56	6,3	32	3,6	8	0,9	8	0,9	38	4,3
Pescara	550	82,0	52	7,8	36	5,4	10	1,5	3	0,5	5	0,8	15	2,2
Teramo	344	61,3	39	7,0	81	14,4	37	6,6	20	3,6	23	4,1	17	3,0
Regione Abruzzo	6.420	81,9	577	7,4	419	5,4	182	2,3	61	0,8	54	0,7	126	1,6
Italia	95.293	71,5	11.933	9,0	11.314	8,5	5.438	4,1	2.829	2,1	2.508	1,9	3.976	3,0

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Pianificazione e Controllo di Gestione

Pensioni Gestione Pubblica – tempi medi di accoglimento

2024

Province	Entro 15 gg	% su totale	Tra 16 e 30 gg	% su totale	Tra 31 e 60 gg	% su totale	Tra 61 e 90 gg	% su totale	Tra 91 e 120 gg	% su totale	Tra 121 e 180 gg	% su totale	Oltre 180 gg	% su totale
Chieti	3.419	55,6	1.220	19,8	1.222	19,9	172	2,8	63	1,0	27	0,4	32	0,5
L'Aquila	712	82,4	94	10,9	30	3,5	9	1,0	4	0,5	3	0,4	12	1,4
Pescara	603	89,5	29	4,3	19	2,8	4	0,6	1	0,2	3	0,5	15	2,2
Teramo	376	66,2	22	3,9	38	6,7	46	8,1	16	2,8	27	4,8	43	7,6
Regione Abruzzo	5.110	61,9	1.365	16,5	1.309	15,9	231	2,8	84	1,0	60	0,7	102	1,2
Italia	98.864	73,8	12.083	9,0	10.805	8,1	4.560	3,4	2.199	1,6	2.094	1,6	3.454	2,6

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Pianificazione e Controllo di Gestione

5.5 Pensionati del settore privato e pubblico nella Regione Abruzzo

Complessivamente, in Abruzzo **il numero di pensioni previdenziali e di prestazioni assistenziali** del settore privato vigenti al 31 dicembre 2024 è pari a 409.151 unità (cfr. Tavola 58) a cui vanno aggiunte le 78.577 pensioni della gestione pubblica (cfr. Tavola 74); si arriva così ad un totale di **487.728 prestazioni in pagamento**.

Tale numero di prestazioni si traduce in **343.118 pensionati** (cfr. Tavola 83), dal momento che uno stesso soggetto può essere titolare di più trattamenti pensionistici e/o assistenziali; nel dettaglio, nel 2024 ogni beneficiario è titolare mediamente di 1,2 prestazioni pensionistiche e/o assistenziali.

Tavola 83 - Pensionati INPS per genere e provincia

Pensionati INPS			
Province	2024		
	Femmine	Maschi	Totale
Chieti	51.221	49.066	100.287
L'Aquila	41.468	38.901	80.369
Pescara	42.097	38.535	80.632
Teramo	42.880	38.950	81.830
Regione Abruzzo	177.666	165.452	343.118

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Centrale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Dalla sottostante tavola 84 emerge in modo evidente come gli uomini - grazie a carriere lavorative generalmente più continue, che consentono una maggiore possibilità di accesso alla pensione anticipata - abbiano al momento del pensionamento, un'età mediamente più bassa rispetto alle donne. Nel 2024, il divario fra uomini e donne è di 1,5 anni (ovvero le donne mediamente accedono alla pensione 1 anno e mezzo più tardi rispetto agli uomini) e, osservando il trend nel triennio 2022-2024, tale forbice risulta ampliata negli anni.

Inoltre, sempre dalla stessa tavola si evince come i beneficiari abruzzesi accedano a pensione mediamente 0,7 anni più tardi rispetto alla media nazionale; sul punto non si evidenziano differenze di genere. Tale divario può essere probabilmente ricondotto a maggiori fragilità del tessuto economico locale che rende più difficile l'accesso al lavoro e dunque il raggiungimento dei requisiti contributivi previsti per la pensione anticipata.

Tavola 84 - Pensionati INPS per provincia – età media alla decorrenza della pensione

Pensionati INPS - Età media alla decorrenza delle pensioni di vecchiaia ed anticipate						
Province	2022		2023		2024	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
Chieti	65,2	64,2	65,4	64,2	65,8	64,2
L'Aquila	65,6	65,1	66,2	65,1	66,4	64,9
Pescara	65,1	64,4	65,6	64,2	66,1	64,4
Teramo	64,7	64,1	65,2	64,0	65,3	64,0
Regione Abruzzo	65,1	64,4	65,6	64,4	65,9	64,4
Italia	64,4	63,7	64,9	63,7	65,2	63,8

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Centrale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Tavola 85 - Pensionati INPS per genere e tipologia

Pensionati INPS			
Genere	2024		
	Pensionati IVS	Beneficiari di pensioni o assegni sociali	Beneficiari di pensioni di invalidità civile e/o indennità di accompagnamento
Femmine	151.568	13.652	41.077
Maschi	145.399	7.829	28.412
Totale	296.967	21.481	69.489

Nota 1) La tavola espone il numero di pensionati Inps al 31.12.2024 per tipo di prestazione ricevuta e considera tre platee di beneficiari:

- i pensionati di almeno una pensione di tipo previdenziale (invalidità, vecchiaia o anzianità/anticipata e superstiti);
- i beneficiari di pensioni o assegni sociali e i beneficiari di pensioni di invalidità civile e/o indennità di accompagnamento

Sono platee che per loro stessa definizione non sono distinte l'una dall'altra ma si sovrappongono in parte. Per la possibilità di cumulo di più pensioni anche appartenenti a diversi tipi, un beneficiario può ricadere in più platee, a seconda delle pensioni ricevute

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Centrale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

5.6 Focus Anticipazioni pensionistiche

In relazione alle cosiddette anticipazioni pensionistiche (cioè le fuoriuscite anticipate dal lavoro sulla base di requisiti contributivi ed anagrafici inferiori rispetto a quelli ordinari previsti dalla Legge Fornero per la pensione di Vecchiaia e la cd pensione Anticipata – cfr. Glossario), il numero di domande accolte, per quanto concerne la prestazione di **Opzione Donna** (cfr. Tavola 86) ha avuto un sensibile calo sia nel 2023 (poco oltre il 40% con sole 201 prestazioni erogate), sia una ulteriore flessione nell'anno 2024 (-75% rispetto all'anno precedente), attestandosi a sole 50 prestazioni in tutto il territorio regionale; tale flessione è l'effetto delle recenti modifiche legislative che, dal 2023, hanno circoscritto l'accesso a questa forma di anticipazione pensionistica solo alle lavoratrici che:

- assistono, al momento della richiesta e da almeno 6 mesi, il coniuge o un parente di primo grado convivente con handicap in situazione di gravità ai sensi della legge n. 104/1992 (art. 3, comma 3), ovvero un parente o un affine di secondo grado convivente qualora i genitori o il coniuge della persona con handicap in situazione di gravità abbiano compiuto i 70 anni di età oppure siano anch'essi affetti da patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti;
- che hanno una riduzione della capacità lavorativa, accertata dalle competenti commissioni per il riconoscimento dell'invalidità civile, superiore o uguale al 74%;
- licenziate o dipendenti da imprese per le quali è attivo un tavolo di confronto per la gestione della crisi aziendale.

Tavola 86 - Opzione Donna - domande accolte

Opzione Donna			
Province	2022	2023	2024
Chieti	109	66	18
L'Aquila	49	35	8
Pescara	94	50	13
Teramo	87	50	11
Regione Abruzzo	339	201	50

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Centrale Pensioni

La tavola 87 riporta i dati storici (anni 2021 – 2023) relativi alle pensioni anticipate liquidate secondo il c.d. "sistema delle quote", ovvero al raggiungimento di una determinata soglia ("quota"), data dalla somma di età anagrafica ed anzianità contributiva (ad esempio "Quota 100", vigente nel triennio 2019 -2021,

richiedeva il raggiungimento di un minimo di 62 anni di età e di un minimo di 38 anni di contributi entro il 31 dicembre 2021). Si tratta di misure pensionistiche che successivamente non sono state confermate dal legislatore e dunque non è più possibile accedere al pensionamento tramite queste forme anticipate, a meno che i requisiti siano stati già raggiunti durante il loro periodo di vigenza; in tal caso, secondo il principio di cristallizzazione del diritto all'accesso pensionistico, detto accesso può essere esercitato anche in un momento successivo alla vigenza della tipologia pensionistica anticipata.

Tavola 87 - Quota 100 (2021), Quota 102 (2022), Quota 103 (2023) per genere - domande accolte

Quota 100			
Province	2021		
	Femmine	Maschi	Totale
Chieti	324	746	1.070
L'Aquila	266	521	787
Pescara	192	400	592
Teramo	187	398	585
Regione Abruzzo	969	2.065	3.034

Quota 102			
Province	2022		
	Femmine	Maschi	Totale
Chieti	324	746	1.070
L'Aquila	266	521	787
Pescara	192	400	592
Teramo	187	398	585
Regione Abruzzo	969	2.065	3.034

Quota 103			
Province	2023		
	Femmine	Maschi	Totale
Chieti	29	176	205
L'Aquila	11	120	131
Pescara	20	90	110
Teramo	18	105	123
Regione Abruzzo	78	491	569

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Pensioni

Per quanto riguarda **la nuova cd. "Quota 103"** (meglio denominata come **pensione anticipata flessibile**), la legge di bilancio 2024 ha previsto l'estensione della misura, in via sperimentale, anche per gli anni 2024 e 2025, mantenendo i medesimi requisiti di accesso previsti dalla precedente disciplina (62 anni di età anagrafica ed almeno 41 anni di anzianità contributiva) ma introducendo nuove regole che rendono meno appetibile l'adesione per i potenziali beneficiari che maturano il requisito a partire dal 1° gennaio 2024 e precisamente: **l'ampliamento delle cosiddette "finestre mobili"** (da tre a sette mesi per il settore privato e da sei a nove mesi per il settore pubblico) e il **passaggio al calcolo interamente contributivo**. Conseguentemente, nell'anno in esame, si è assistito ad una **drastica riduzione del numero di domande accolte** (385) rispetto al 2023 (569), **pari al – 32%** (cfr. Tavola 88).

Tavola 88 - Quota 103 (2024) per genere - domande accolte

Quota 103			
Province	2024		
	Femmine	Maschi	Totale
Chieti	24	118	142
L'Aquila	9	72	81
Pescara	13	83	96
Teramo	12	54	66
Regione Abruzzo	58	327	385
<i>Di cui ai sensi della L. di Bilancio 2024</i>	1	26	27

Nota 1) Il dato relativo al 2024 è complessivo delle domande accolte ai sensi della L. di Bilancio 2024

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Pensioni

L'**APE sociale**, nell'anno 2024, subisce una **flessione del 14,7%** attestatosi a poco meno dei valori dell'anno 2022 con 582 certificazioni accolte (la certificazione del diritto a pensione, che anticipa la domanda di pensione vera e propria, è il provvedimento dell'Istituto rilasciato su domanda dell'interessato che attesta se un lavoratore ha raggiunto o meno i requisiti previsti dalle norme per accedere a una determinata tipologia di pensione) (cfr. Tavola 89).

Tavola 89 - APE Sociale per provincia – certificazioni accolte

APE Sociale			
Province	2022	2023	2024
Chieti	148	191	174
L'Aquila	135	177	130
Pescara	134	145	118
Teramo	181	169	160
Regione Abruzzo	598	682	582

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Pensioni

Tavola 90 – APE Sociale per provincia – Domande di pensione

APE Sociale - Domande di pensione		
Province	2024	
	accolte	respinte
Chieti	177	68
L'Aquila	132	44
Pescara	120	49
Teramo	173	42
Regione Abruzzo	602	203

Fonte: INPS – Procedure gestionali

Un analogo andamento si registra per quanto riguarda i cosiddetti **"Lavoratori precoci"** ovvero i lavoratori iscritti all'Assicurazione Generale Obbligatoria o alle forme sostitutive o esclusive della medesima, in possesso di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995, che possano far valere 12 mesi di contribuzione effettiva antecedente al compimento del 19° anno di età e che inoltre rientrino in uno dei profili di tutela indicati dalla legge e perfezionino, entro il 31 dicembre 2026, il requisito di 41 anni di contribuzione. Anche per i lavoratori precoci, la domanda di pensione deve essere preceduta dalla domanda di certificazione del

diritto, che attesti il possesso dei requisiti richiesti per l'accesso a pensione con criteri agevolati, da presentare nell'anno precedente a quello di pensionamento. Il meccanismo delle certificazioni è inoltre finalizzato a consentire il puntuale monitoraggio delle risorse finanziarie stanziare annualmente con legge di bilancio, necessarie al pagamento delle pensioni che verranno liquidate. Nel dettaglio, nel 2024, si registrano 182 nuove certificazioni accolte, con una **flessione del 7,6%** (-15 certificazioni accolte) rispetto all'anno precedente (cfr. Tavola 91).

Tavola 91 – Lavoratori Precoci – certificazioni accolte

Lavoratori Precoci			
Province	2022	2023	2024
Chieti	75	71	69
L'Aquila	12	15	16
Pescara	43	45	36
Teramo	57	66	61
Regione Abruzzo	187	197	182

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Pensioni

Tavola 92 – Lavoratori precoci - Domande di pensione

Lavoratori precoci - Domande di pensione		
Province	2024	
	accolte	respinte
Chieti	66	32
L'Aquila	17	14
Pescara	38	14
Teramo	62	15
Regione Abruzzo	183	75

Fonte: INPS – Procedure gestionali

In crescita le domanda accolte per i **"lavori usuranti"** - 30 in più rispetto all'anno precedente – con un incremento percentuale del 29,7% (cfr. Tavola 93).

Tavola 93 - Lavori Usuranti per provincia – domande accolte

Lavori Usuranti			
Province	2022	2023	2024
Chieti	52	42	60
L'Aquila	22	53	30
Pescara	9	4	31
Teramo	8	2	10
Regione Abruzzo	91	101	131

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Pensioni

CAPITOLO 6

Prestazioni assistenziali e sociali

06

Capitolo 6 - Prestazioni assistenziali e sociali

6.1 Invalidità civile

Nella Regione Abruzzo alla data del 31 dicembre 2024, risultano in pagamento 81.086 prestazioni agli Invalidi civili, distinte tra pensioni di invalidità civile (26.332) ed indennità di accompagnamento (54.754). Per entrambe le categorie si riscontra una preponderanza di titolari di sesso femminile, dal momento che il tasso di mascolinità si attesta rispettivamente al 66,6% (ovvero 66,6 pensioni in favore degli uomini ogni 100 prestazioni erogate alle donne) ed all'84,9% (ovvero circa 85 prestazioni di accompagnamento in favore degli uomini ogni 100 prestazioni erogate alle donne) (cfr. Tavola 94). Confrontando questi dati con quelli dell'anno 2023, si constata una invarianza delle pensioni di invalidità civile (n. 26332) mentre le indennità di accompagnamento sono cresciute del 2,8%.

Quanto alle pensioni di invalidità civile "liquidate" nel 2024 (flusso annuale) si rileva un incremento, rispetto al precedente anno, del 8,5% mentre in soli quattro anni (2021 – 2024) sono aumentate del 12,2% (cfr. Tavola 95).

Tavola 94 - Invalidità civile – Prestazioni vigenti per genere

Invalidità Civile - Prestazioni vigenti al 31/12/2024 per genere			
PRESTAZIONI	Femmine	Maschi	Totale
Indennità di accompagnamento	32.860	21.894	54.754
Indennità di invalidità civile	14.236	12.096	26.332
Totale	47.096	33.990	81.086

Fonte: INPS – Osservatorio statistico

Tavola 95 - Invalidità Civile - Prestazioni liquidate per provincia

Invalidità Civile - Prestazioni liquidate										
Province	2021			2022			2023			2024
	Indennità	Pensioni	Totale	Indennità	Pensioni	Totale	Indennità	Pensioni	Totale	Pensioni
Chieti	3.217	722	3.939	3.704	784	4.488	3.330	792	4.122	721
L'Aquila	2.555	747	3.302	2.783	707	3.490	2.478	708	3.186	880
Pescara	2.568	593	3.161	2.828	682	3.510	2.679	677	3.356	959
Teramo	2.450	842	3.292	2.382	906	3.288	2.584	913	3.497	871
Regione Abruzzo	10.790	2.904	13.694	11.697	3.079	14.776	11.071	3.090	14.161	3.431
										15.371

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Tavola 96 – Invalidità civile – visite in commissione medica integrata

Invalidità civile				
Province	2023		2024	
	Domande presentate	Domande definite	Domande presentate	Domande definite
Chieti	20.984	21.819	20.010	20.319
L'Aquila	14.789	18.578	15.306	16.794
Pescara	14.420	14.639	14.918	22.505
Teramo	16.578	16.350	16.516	16.990
Regione Abruzzo	66.771	71.386	66.750	76.608

Fonte: INPS – procedure gestionali

A livello regionale, aumentano i tempi medi di fase sanitaria (fase dell'accertamento sanitario) che passano da 145 giorni a 159 a giorni, mentre nella fase amministrativa (successiva a quella sanitaria fino all'erogazione della prestazione) si evidenzia una contrazione da 21 a 16 giorni (cfr. Tavola 97).

Tavola 97 - Invalidità Civile - tempi medi di fase sanitaria e amministrativa

Invalidità Civile - tempi medi di fase sanitaria e amministrativa						
Province	2023			2024		
	TEMPI MEDI GG. Fase sanitaria	TEMPI MEDI GG. Fase amm.	Tempi medi	TEMPI MEDI GG. Fase sanitaria	TEMPI MEDI GG. Fase amm.	Tempi medi
Chieti	78	41	119	117	37	154
L'Aquila	155	19	174	161	11	172
Pescara	290	25	315	307	22	329
Teramo	138	15	156	125	13	138
Regione Abruzzo	145	26	171	159	21	180
Italia	123	21	144	125	16	140

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Salute e Prestazioni di Disabilità

6.2 Pensioni e assegni sociali

Le prestazioni assistenziali, come l'Assegno sociale, sono riconosciute a chi si trova in stato di bisogno. L'assegno sociale, che nel 1996 ha sostituito la pensione sociale, è dunque una prestazione economica di natura assistenziale erogata dall'Inps che spetta ai cittadini italiani ed equiparati¹ con un reddito al di sotto del limite previsto annualmente dalla legge (per il 2024 tale limite è stato di € 6.947,33) che non abbiano raggiunto i requisiti di anzianità contributiva (attualmente 20 anni) per l'accesso alla pensione di vecchiaia. Il diritto a tale prestazione decorre dal compimento dei 67 anni di età, così come per la pensione di vecchiaia ordinaria.

Alla data del 31 dicembre 2024, risultano in pagamento in Regione 21.335 pensioni (vecchia denominazione) e assegni sociali, con una netta preponderanza di titolari di sesso femminile, dal momento che vi sono solamente 57 titolari uomini ogni 100 prestazioni erogate alle donne. (cfr. Tavola 98). Confrontando questi dati con quelli dell'anno 2023, si constata una crescita del 4% delle prestazioni "vigenti", cioè dei dati di stock; si assiste infatti ad un incremento del numero degli assegni sociali erogati al 31.12.2024 nella regione Abruzzo pari a 21.335 nel 2024 a fronte di 20.502 nel 2023.

Tavola 98 - Pensioni e assegni sociali – Prestazioni vigenti per genere

Pensioni e assegni sociali - Prestazioni vigenti al 31/12/2024 per genere			
PRESTAZIONI	Femmine	Maschi	Totale
Pensione sociale	193	25	218
Assegno sociale	13.423	7.694	21.117
Regione Abruzzo	13.616	7.719	21.335

Fonte: INPS – Osservatorio statistico sulle pensioni

Quanto alle prestazioni "liquidate" nel 2024 (flusso annuale) si rileva un incremento del 26%, rispetto al precedente anno, mentre nell'arco di 4 anni l'incremento è stato pari al 58% (cfr. tavola 99). Tale elevato aumento può derivare da molteplici fattori; non è da escludere la sempre più accentuata difficoltà nel raggiungimento del requisito minimo di anzianità contributiva necessario per la pensione di vecchiaia,

¹ Si definiscono "equiparati" i cittadini comunitari iscritti all'anagrafe del comune di residenza oppure cittadini extracomunitari titolari di permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo oppure cittadini stranieri o apolidi aventi lo status di rifugiato politico oppure ai cittadini extracomunitari familiari di cittadino comunitario.

soprattutto per le donne, a causa di carriere lavorative discontinue e frammentate. Altra causa potrebbe individuarsi nella prassi, secondo cui l'assegno sociale si eroga – anche a prescindere dal livello reddituale familiare – nelle ipotesi di precedente percezione della prestazione di invalidità civile. Non può escludersi che tale prassi sia foriera di un effetto elusivo e distorsivo.

Tavola 99 - Pensioni e assegni sociali - Prestazioni liquidate per provincia

Pensioni e assegni sociali - Prestazioni liquidate				
Province	2021	2022	2023	2024
Chieti	243	259	266	382
L'Aquila	199	219	259	312
Pescara	228	263	280	351
Teramo	162	195	237	269
Regione Abruzzo	832	936	1.042	1.314

Fonte: INPS – Osservatorio statistico sulle pensioni

6.3 Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL)

È la nuova prestazione istituita dal decreto Lavoro (decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, convertito con modificazioni dalla legge 3 luglio 2023, n. 85), dal 1° settembre 2023. È una misura di attivazione al lavoro tramite la partecipazione a progetti di formazione e accompagnamento al lavoro; qualificazione e riqualificazione professionale; politiche attive del lavoro, comunque denominate; progetti utili alla collettività; servizio civile universale.

È destinato ai singoli componenti dei nuclei familiari, di età compresa tra i 18 e i 59 anni, con un valore dell'ISEE familiare, in corso di validità non superiore a 6.000 euro annui.

Il Supporto per la Formazione e il Lavoro prevede, come indennità di partecipazione alle misure di attivazione lavorativa, un beneficio economico di 350 euro al mese. L'importo viene erogato per tutta la durata del corso o di altra misura di attivazione lavorativa, entro un limite massimo di 12 mesi, tramite bonifico mensile da parte dell'INPS.

Il beneficio è condizionato, pena decadenza, all'effettiva partecipazione alle attività formative o altre iniziative di attivazione lavorativa.

Il richiedente deve essere cittadino italiano o di un altro Paese dell'Unione europea o familiare di un cittadino italiano o dell'Unione europea e titolare del diritto di soggiorno, anche permanente, oppure

cittadino di paesi terzi in possesso del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o, infine, titolare dello status di protezione internazionale o apolide in possesso di analogo permesso.

Il richiedente, al momento della presentazione della domanda, deve essere residente in Italia da almeno cinque anni, di cui gli ultimi due in modo continuativo. Il requisito della residenza deve persistere per tutta la durata di fruizione del beneficio.

È necessario possedere, congiuntamente, i seguenti requisiti economici ISEE familiare, in corso di validità, non superiore a 6.000 euro annui; valore del reddito familiare inferiore a una soglia di 6.000 euro annui, moltiplicata per il corrispondente parametro della scala di equivalenza ai fini ISEE; patrimonio immobiliare in Italia e all'estero (come definito ai fini ISEE) non superiore a 30.000 euro, diverso dalla casa di abitazione di valore IMU non superiore a 150.000 euro; patrimonio mobiliare (come definito ai fini ISEE: depositi, conti correnti, ecc., al lordo delle franchigie) inferiore a determinate soglie che variano a seconda del numero dei componenti il nucleo; non avere nel nucleo familiare alcun componente intestatario a qualunque titolo o nella piena disponibilità di autoveicoli di cilindrata superiore a 1600 cc o motoveicoli di cilindrata superiore a 250 cc, immatricolati per la prima volta nei 36 mesi antecedenti la richiesta, esclusi gli autoveicoli e i motoveicoli per cui è prevista un'agevolazione fiscale per le persone con disabilità.

I dati relativi alle domande accolte della misura in esame sono riportati nella Tavola 100.

6.4 Assegno di Inclusione (AdI)

È la nuova prestazione istituita dal decreto Lavoro (decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, convertito con modificazioni dalla legge 3 luglio 2023, n. 85), che dal 1° gennaio 2024 ha preso il posto del Reddito di Cittadinanza, denominata Assegno d'Inclusione (ADI) è riservata alle famiglie in stato di povertà che abbiano al loro interno almeno una persona minorenni, over 60, disabile o in condizione di grave svantaggio e seguita dai servizi socio-sanitari.

L'ADI può essere richiesto accedendo al sito Inps, oppure attraverso i Patronati e i Caf. Il beneficio ha una durata di 18 mesi e, dopo una sospensione di un mese, è rinnovabile per altri 12 mesi. Per accedere al beneficio il richiedente è tenuto a registrarsi sulla piattaforma di attivazione per l'inclusione sociale e lavorativa che opera nel SIISL dedicata ai beneficiari dell'Adi per sottoscrivere il patto di attivazione digitale del nucleo familiare.

Il richiedente deve essere, alternativamente, cittadino italiano o suo familiare che sia titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente; cittadino di altro Paese dell'Unione europea o suo familiare che sia titolare del soggiorno o del diritto di soggiorno permanente; cittadino di Paesi terzi in possesso del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo; titolare dello status di protezione internazionale di cui al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251 o dello status di apolide. Il richiedente e i componenti del nucleo, al momento della presentazione della domanda, devono essere residenti in Italia da almeno cinque anni, di cui gli ultimi due in modo continuativo.

Il nucleo familiare del richiedente deve possedere i seguenti requisiti economici: valore ISEE non superiore a euro 9.360; un valore del reddito familiare inferiore a una soglia di euro 6.000 annui, moltiplicata per il corrispondente parametro della scala di equivalenza Adi; un patrimonio immobiliare, come da ISEE, in Italia e all'estero, diverso dalla casa di abitazione di valore ai fini dell'imposta municipale propria (IMU) non superiore a 150.000 euro, non superiore a 30.000 euro; un patrimonio mobiliare (ad esempio depositi, conti correnti, ecc.), come da ISEE, non superiore a determinate soglie che variano a seconda del numero e della tipologia (disabili) dei componenti il nucleo; non avere nel nucleo familiare alcun componente intestatario a qualunque titolo o nella piena disponibilità di autoveicoli di cilindrata superiore a 1600 cc o motoveicoli di cilindrata superiore a 250 cc, immatricolati per la prima volta nei 36 mesi antecedenti la richiesta, esclusi gli autoveicoli e i motoveicoli per cui è prevista una agevolazione fiscale per le persone con disabilità.

L'ADI è compatibile con lo svolgimento di un'attività di lavoro, rispettivamente dipendente o autonomo, con conseguenti eventuali rideterminazioni dell'importo del beneficio o di decadenza dallo stesso per superamento dei valori soglia. Pertanto, il richiedente o i componenti del nucleo di ADI devono comunicare all'INPS eventuali rapporti di lavoro già in essere all'atto della domanda (tramite il modello ADI-Com ridotto) non già rilevata nell'ISEE per l'intera annualità, nonché ogni variazione delle condizioni occupazionali in corso di erogazione della misura (tramite il modello ADI-Com esteso).

In caso di avvio di un'attività di lavoro dipendente, d'impresa o autonomo, da parte di uno o più componenti il nucleo familiare nel corso di erogazione dell'ADI, il maggior reddito da lavoro percepito non concorre alla determinazione del beneficio economico, entro il limite massimo di 3.000 euro lordi annui calcolati sull'intero nucleo.

Requisiti ulteriori sono: non essere sottoposto a misura cautelare personale e non avere sentenze definitive di condanna intervenute nei dieci anni precedenti la richiesta; non essere disoccupato a seguito di dimissioni volontarie, nei dodici mesi successivi alla data delle dimissioni, fatte salve le dimissioni per giusta causa, nonché la risoluzione consensuale del rapporto di lavoro; non risiedere in strutture a totale carico pubblico; aver adempiuto all'obbligo di istruzione per i beneficiari di età compresa tra 18 e 29 anni ovvero essere iscritto e frequentare percorsi di istruzione degli adulti di primo livello.

A differenza del Reddito di Cittadinanza, nel caso dell'ADI, l'Assegno Unico Universale per i figli va chiesto in via autonoma, non è infatti prevista la sua corresponsione in via automatica sull'ADI stesso. Il beneficio economico viene erogato attraverso uno strumento di pagamento elettronico ricaricabile, denominato «Carta di inclusione».

Come si è già detto la prestazione di RdC si è conclusa nel 2023 ed è stata sostituita da due nuove misure di sostegno: l'Assegno di Inclusione (ADI) e il Supporto Formazione Lavoro (SFL). Nel corso del 2024, le istanze accolte sono state poco meno di 15 mila per l'ADI e poco oltre 2 mila per il SFL. (cfr. Tavola 100).

Tavola 100 - RdC e PdC, ADI e SFL - domande per genere e provincia

RdC e PdC 2023						
Province	Domande presentate RdC + PdC			Domande accolte RdC + PdC		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Chieti	2.306	1.480	3.786	1.430	880	2.310
L'Aquila	1.830	1.430	3.260	1.091	821	1.912
Pescara	2.403	1.419	3.822	1.438	797	2.235
Teramo	1.599	1.076	2.675	915	667	1.582
Regione Abruzzo	8.138	5.405	13.543	4.874	3.165	8.039

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Salute e Prestazioni di Disabilità

RdC e PdC - ADI - SFL - Domande Accolte					
Province	2022	2023		2024	
	RdC+PdC	RdC+PdC	SFL	ADI	SFL
Chieti	5.429	2.310	475	3.881	617
L'Aquila	4.635	1.912	417	3.546	509
Pescara	5.644	2.235	472	4.155	720
Teramo	3.861	1.582	299	2.964	314
Regione Abruzzo	19.569	8.039	1.663	14.546	2.160

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Salute e Prestazioni di Disabilità - Direzione Centrale Tecnologia, Informatica e Innovazione - Area DataWareHouse

6.5 Reddito di libertà

L'articolo 3, comma 1, decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 dicembre 2020 ha introdotto un contributo denominato "Reddito di Libertà", destinato alle donne vittime di violenza, senza figli o con figli minori, seguite dai centri antiviolenza riconosciuti dalle Regioni e dai servizi sociali nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza, al fine di contribuire a sostenerne l'autonomia.

La misura consiste in un contributo economico, stabilito nella misura massima di 400 euro mensili pro capite, concesso in un'unica soluzione per massimo 12 mesi, finalizzato a sostenere prioritariamente le spese per assicurare l'autonomia abitativa e la riacquisizione dell'autonomia personale, nonché il percorso scolastico e formativo dei figli o delle figlie minori. Inoltre, non è incompatibile con altri strumenti di sostegno al reddito e con la fruizione di eventuali altre misure in denaro a favore dei figli a carico, erogate

dalle Regioni, Province autonome di Trento e di Bolzano e dagli Enti locali, o di altri sussidi economici a sostegno del reddito (Rem, NASpl, ecc.).

Destinatarie del contributo sono le donne residenti nel territorio italiano che siano cittadine italiane o comunitarie oppure, in caso di cittadine di Stato extracomunitario, in possesso di regolare permesso di soggiorno e le straniere aventi lo status di rifugiate politiche o lo status di protezione sussidiaria.

Il contributo è esente dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, ai sensi dell'articolo 34, comma 3, del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 601, in quanto erogato da un Ente pubblico a titolo assistenziale.

Sulla base di quanto previsto all'articolo 3, comma 5, del D.P.C.M. del 17 dicembre 2020, il Reddito di Libertà è finalizzato a sostenere prioritariamente le spese per assicurare l'autonomia abitativa e la riacquisizione dell'autonomia personale, nonché il percorso scolastico e formativo dei figli/delle figlie minori.

Per gli anni 2023 e 2024 (cfr. Tavola 101) non compare il dato delle accolte, perché le risorse assegnate in passato erano risultate insufficienti. Con la legge di Bilancio 2024 (art. 1, co. 187, L. 213/2023) la misura del Reddito di libertà è stata resa strutturale e sono state incrementate le risorse assegnate per tale prestazione.

A dicembre 2024 il Ministero per la Famiglia, la natalità e le pari opportunità, di concerto con il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e il Ministero dell'Economia e delle finanze, ha emanato il decreto (entrato in vigore a marzo 2025) che ha definito i criteri per la ripartizione delle risorse stanziare riferite agli anni 2024, 2025 e 2026 (pari a 30 milioni di euro e, precisamente, 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026).

Con le risorse assegnate nel 2024 potranno - nei limiti della capienza delle risorse assegnate - esser prese in considerazione (rielaborate, accolte e liquidate), le domande presentate nel 2023 e 2024, per le quali non compare, nella predetta Tavola 101, il dato delle accolte.

Tavola 101 - Reddito di Libertà - domande presentate e accolte

Reddito di Libertà						
Province	2022		2023		2024	
	Domande presentate	Domande accolte	Domande presentate	Domande accolte	Domande presentate	Domande accolte
Chieti	19	13	11	-	13	-
L'Aquila	10	*	9	-	10	-
Pescara	6	*	*	-	*	-
Teramo	11	*	5	-	5	-

Nota 1) I valori indicati con asterisco si riferiscono a dati coperti da privacy

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Centrale Salute e Prestazioni di Disabilità -Direzione Centrale Tecnologia, Informatica e Innovazione - Area DataWareHouse

6.6 Assegno Unico Universale (AUU) e Assegni per il Nucleo Familiare (ANF)

Con l'approvazione del decreto legislativo 21 dicembre del 2021 n. 230, il Governo ha introdotto l'Assegno unico universale (AUU) per figli minori o fino a 21 anni se studenti. Dal 1° marzo 2022, l'assegno ha accorpato e sostituito altre prestazioni economiche di carattere fiscale, assistenziale e previdenziale (Anf, Detrazioni Fiscali, Premio alla Nascita, Assegno di Natalità) a sostegno della famiglia.

L'Assegno unico e universale per i figli a carico riguarda tutte le categorie di lavoratori dipendenti (sia pubblici che privati), lavoratori autonomi, pensionati, disoccupati, inoccupati ecc. La misura è riconosciuta a condizione che al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata del beneficio, il richiedente sia in possesso congiuntamente dei requisiti di cittadinanza, residenza e soggiorno.

L'introduzione dell'AUU costituisce una profonda riforma degli strumenti di sostegno alle famiglie e alla natalità:

- se si escludono i trattamenti previdenziali, la riforma ha di fatto introdotto la principale prestazione sociale in denaro del nostro ordinamento, con un importo complessivo delle erogazioni pari a poco meno di 20 miliardi annui;
- la riforma ha operato una drastica razionalizzazione dei diversi strumenti esistenti sostituendoli con uno strumento unico.

Il sistema previgente la riforma era imperniato su due strumenti principali, le detrazioni fiscali per figli a carico e, solo nel caso dei lavoratori dipendenti, gli ANF. A questi due strumenti principali si aggiungevano poi una serie di trattamenti minori destinati a platee molto ristrette. Il sistema previgente presentava almeno tre aspetti problematici:

- discriminazione qualitativa dei redditi che consentiva la percezione degli ANF quasi esclusivamente alle famiglie dei lavoratori dipendenti;
- mancata garanzia del beneficio pieno in favore delle famiglie più povere, ossia con redditi familiari inferiori a 10mila euro annui, redditi così bassi da non poter fruire, a causa dell'incapienza, delle detrazioni per figli;
- utilizzo di soli indicatori reddituali, in parte individuali e in parte familiari. Mentre gli ANF erano modulati sulla base del reddito familiare complessivo, le detrazioni fiscali per figli a carico erano in funzione del reddito individuale di ciascun genitore.

La riforma consente di superare tutte queste criticità. In particolare, l'AUU è parametrato solo all'ISEE, ovvero quello strumento che misura il livello economico complessivo del nucleo familiare, che, oltre a considerare il complesso dei redditi familiari, consente anche di tener conto del patrimonio (fattore completamente ignorato nel sistema precedente).

Pertanto, l'AUU garantisce la parità di trattamento tra nuclei familiari che hanno la stessa composizione, lo stesso reddito e lo stesso patrimonio.

L'Assegno unico, poi, non assorbe né limita gli importi del bonus asilo nido.

Per la determinazione del reddito familiare, l'Assegno unico non si computa nei trattamenti assistenziali. L'Assegno unico e universale non concorre alla formazione del reddito complessivo ai fini IRPEF.

Con l'introduzione da gennaio 2024 dell'Assegno d'Inclusione in luogo del Reddito di Cittadinanza, è scomparsa l'integrazione Assegno Unico corrisposta in automatico insieme con il Reddito di Cittadinanza sull'apposita Carta. Con l'Assegno d'Inclusione, invece, l'Assegno Unico viene pagato a parte, a seguito di specifica domanda.

L'Assegno per il Nucleo Familiare (ANF), infine, in gran parte sostituito dall'Assegno Unico per chi ha figli a carico, è ancora disponibile invece per alcune categorie di nuclei familiari senza figli.

Continuano a essere garantiti gli ANF ai nuclei composti unicamente dai coniugi, con esclusione del coniuge legalmente ed effettivamente separato, dai fratelli, dalle sorelle e dai nipoti, di età inferiore a diciotto anni compiuti ovvero senza limiti di età, qualora si trovino, a causa di infermità o difetto fisico o mentale, nell'assoluta e permanente impossibilità di dedicarsi ad un proficuo lavoro, nel caso in cui essi siano orfani di entrambi i genitori e non abbiano conseguito il diritto a pensione ai superstiti.

In sostanza, gli assegni al nucleo familiare (ANF) possono essere riconosciuti per i soggetti appena citati, se nel nucleo non è presente:

- un figlio minorenni a carico;
- un figlio maggiorenne a carico, fino al compimento del ventunesimo anno di età, per il quale ricorre una delle seguenti condizioni:
 - frequenti un corso di formazione scolastica o professionale, ovvero un corso di laurea;
 - svolga un tirocinio ovvero un'attività lavorativa e possieda un reddito complessivo inferiore a 8.000 euro annui;
 - svolga il servizio civile universale;
- figlio con disabilità a carico, senza limiti di età.

Nella Tavola 102, le attuali residue prestazioni ANF e nella Tavola 103, i dati sull'AUU.

Tavola 102 - Nuclei beneficiari di ANF

	Assegno Nuclei Familiari		
	2022	2023	2024
	ANF	ANF	ANF
Regione Abruzzo	44.079	1.292	1.076

Nota 1) La prestazione di Assegno al Nucleo Familiare permane solo a beneficio di nuclei familiari senza figli

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Tavola 103 - Nuclei beneficiari di Assegno Unico

Assegno Unico				
Province	2023		2024	
	Nuclei AU a domanda	Nuclei AU a RdC	Nuclei AU a domanda	Nuclei AU a RdC
Chieti	37.618	1.939	38.986	-
L'Aquila	28.454	1.533	29.600	-
Pescara	32.722	2.022	34.118	-
Teramo	30.671	1.248	31.727	-
Regione Abruzzo	129.465	6.742	134.431	-

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

6.7 Congedo di maternità, Congedo di paternità e Congedo parentale

Per tali congedi disciplinati dal d.lgs. 151/2001 è intervenuto nel 2022 il d.lgs. n. 105.

6.7.1 Congedo di maternità

Il congedo di maternità è il periodo di astensione obbligatoria dal lavoro riconosciuto alle lavoratrici dipendenti, autonome e iscritte alla gestione Separata, durante la gravidanza e il puerperio.

In presenza di determinate condizioni che impediscono alla madre di beneficiare del congedo, l'astensione dal lavoro spetta al padre. Si tratta, in questo caso, del congedo di paternità alternativo. Il diritto al congedo e alla relativa indennità è previsto anche in caso di adozione o affidamento di minori.

L'obbligatorietà del congedo per le lavoratrici dipendenti è sancita dal Testo Unico sulla maternità e paternità (d.lgs. 26 marzo 2001, n. 151) che vieta ai datori di lavoro di adibire le donne al lavoro durante il periodo di congedo di maternità.

Secondo quanto previsto dagli articoli 16 e seguenti del citato Testo Unico, **il congedo di maternità inizia due mesi prima la data presunta del parto** e termina tre mesi dopo la nascita (salvo, per i lavoratori dipendenti, flessibilità o opzione di fruizione dei cinque mesi dopo il parto). Il periodo di astensione può riguardare periodi di gestazione antecedente i due mesi qualora sia disposta l'interdizione anticipata su disposizione dell'Azienda Sanitaria Locale, se la gravidanza è a rischio, o dell'Ispettorato territoriale del lavoro se le mansioni sono incompatibili con la gravidanza. In base al d.lgs. 20 giugno 2022, n. 105, le lavoratrici autonome hanno diritto all'indennità giornaliera anche per i periodi che precedono i due mesi

prima del parto, "nel caso di gravi complicanze della gravidanza o di persistenti forme morbose che si presume possano essere aggravate dallo stato di gravidanza, sulla base degli accertamenti medici di cui all'articolo 17, comma 3" del d.lgs. 151/2001.

Durante il periodo di congedo di maternità la lavoratrice percepisce un'indennità economica sostitutiva della retribuzione. L'indennità spetta nella misura dell'80% della retribuzione media globale giornaliera, inclusi i ratei di tredicesima e quattordicesima, percepita nell'ultimo periodo di paga quadrisettimanale o mensile scaduto e immediatamente precedente a quello in cui inizia l'astensione dal lavoro.

6.7.2 Congedo di paternità

Per congedo di paternità si intende sia:

- il congedo obbligatorio di 10 giorni (disciplinato dall'articolo 27-bis del Testo Unico maternità/paternità, Dlgs 151/2001) fruibile dal padre nell'arco temporale che va dai due mesi precedenti la data presunta del parto fino ai cinque mesi successivi alla nascita o dall'ingresso in famiglia/Italia in caso di adozioni nazionali/internazionali
- il congedo previsto dal Dlgs 151/2001 in caso di morte o di grave infermità della madre o di abbandono del figlio, nonché in caso di affidamento esclusivo del bambino al padre

6.7.3 Congedo Parentale

Il congedo parentale è un periodo di astensione facoltativa dal lavoro concesso ai genitori per prendersi cura del bambino nei suoi primi anni di vita e soddisfarne i suoi bisogni affettivi e relazionali.

Il congedo parentale è rivolto a lavoratrici e lavoratori dipendenti, autonomi e iscritti alla gestione Separata.

La **durata** del congedo parentale, complessivamente fra i due genitori, è pari a **dieci mesi** per i **lavoratori dipendenti**, che siano in costanza di rapporto di lavoro, entro i primi 12 anni di vita del bambino (o dall'ingresso in famiglia in caso di adozione o affidamento); tale durata è **elevabile ad undici mesi** se il padre lavoratore si astiene dal lavoro per un periodo, continuativo o frazionato, di almeno tre mesi. I periodi di congedo parentale possono essere fruiti dai genitori anche contemporaneamente.

Se il rapporto di lavoro cessa all'inizio o durante il periodo di congedo, il diritto al congedo stesso viene meno dalla data di interruzione del lavoro.

Ai lavoratori dipendenti che siano genitori adottivi o affidatari, il congedo parentale spetta con le stesse modalità descritte sopra, entro i primi 12 anni dall'ingresso del minore nella famiglia, indipendentemente dall'età del bambino all'atto dell'adozione o affidamento, e non oltre il compimento della sua maggiore età.

In caso di parto, adozione o affidamento plurimi, il diritto al congedo parentale spetta alle stesse condizioni per ogni bambino.

Per quanto riguarda **l'importo**, ai genitori lavoratori dipendenti **spetta un'indennità pari al 30% della retribuzione media giornaliera** (calcolata in base alla retribuzione del mese precedente l'inizio del periodo di congedo) **per un periodo massimo complessivo (madre e/o padre) di nove mesi**; esclusivamente nel caso di reddito individuale del genitore richiedente inferiore a 2,5 volte l'importo annuo del trattamento minimo di pensione, i restanti mesi di congedo parentale (nel limite di dieci o undici mesi di coppia) possono essere indennizzati al 30% della retribuzione media globale giornaliera. Con le recenti modifiche normative, per il 2024 l'indennizzo previsto per i primi due mesi di congedo è stato innalzato dal 30% all'80%; dal 2025 anche la terza mensilità viene indennizzata nella misura dell'80% della retribuzione media giornaliera.

Ai genitori lavoratori iscritti in via esclusiva alla **gestione separata** spettano per ogni bambino nato o adottato, entro i 12 anni di vita del bambino, 3 mesi di congedo indennizzato per ogni genitore, non trasferibili all'altro genitore. Entrambi i genitori hanno diritto ad ulteriori 3 mesi indennizzabili, in alternativa tra loro per un periodo complessivo di coppia di massimo 9 mesi.

L'indennità è calcolata, per ciascuna giornata del periodo indennizzabile, in misura pari al 30% di 1/365 del reddito derivante da attività di lavoro a progetto o assimilata, percepito negli stessi 12 mesi presi a riferimento per l'accertamento del requisito contributivo.

Il D.lgs. 105/2022 ha riconosciuto per la prima volta anche ai padri **lavoratori autonomi** il diritto al congedo parentale. Dalla nuova formulazione deriva il diritto a 3 mesi di congedo parentale per ciascuno dei genitori, da fruire entro l'anno di vita (o dall'ingresso in famiglia in caso di adozione o affidamento) del minore.

La possibilità di fruizione del congedo parentale decorre, per la madre, dalla fine del periodo indennizzabile di maternità e per il padre dalla nascita o dall'ingresso in famiglia del minore. Ne consegue che, per ogni bambino, il limite massimo di fruizione del congedo parentale per un genitore lavoratore autonomo è di 3 mesi. L'indennità corrisposta ai lavoratori e alle lavoratrici autonomi è pari al 30% della retribuzione convenzionale giornaliera stabilita annualmente dalla legge a seconda della categoria di appartenenza.

L'Istituto non gestisce tali prestazioni per i lavoratori dipendenti pubblici; per essi provvede l'Amministrazione di appartenenza.

Con riferimento alle diverse tipologie di congedo liquidate nel 2024, si evidenzia in particolare un incremento del 15% rispetto all'anno precedente relativamente al congedo parentale usufruito dai lavoratori dipendenti del settore privato (cfr. Tavola 104).

Tavola 104 - Beneficiari di congedi per tipologia e per classi di età

Congedi		
TIPOLOGIA DI CONGEDO	2024	2023
MATERNITA'		
Lavoratori Autonomi e Parasubordinati	528	501
Lavoratori dipendenti privati	5.320	5.490
PATERNITA'		
Congedo obbligatorio	3.655	3.719
CONGEDO PARENTALE		
Lavoratori Autonomi e Parasubordinati	37	29
Lavoratori dipendenti privati	7.888	6.860

Nota 1) Il congedo di paternità fa riferimento alla Legge n.92/2021 (Legge Fornero) – Lavoratori dipendenti del settore privato

Nota 2) Nel congedo obbligatorio sono stati ricompresi quelli previsti dalla L.151/2001 (in caso di morte o di grave infermità della madre o di abbandono del figlio, nonché in caso di affidamento esclusivo del bambino al padre), non essendo di fatto possibile la distinzione esatta del congedo di paternità prevista dalla Legge 92/2012 a causa dell'imprecisa compilazione delle denunce contributive mensili

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

6.8 Misure per persone con disabilità grave

I lavoratori disabili in situazione di gravità o i lavoratori con familiari disabili in situazione di gravità possono beneficiare di permessi retribuiti.

I **permessi retribuiti** spettano ai lavoratori dipendenti

- disabili in situazione di gravità;
- genitori, anche adottivi o affidatari, di figli disabili in situazione di gravità;
- coniuge, parte dell'unione civile, convivente di fatto (articolo 1, commi 36 e 37, legge 76/2016), parenti o affini entro il terzo grado di familiari disabili in situazione di gravità.

Per godere dei permessi, che consistono in:

- permessi orari retribuiti rapportati all'orario giornaliero di lavoro (due ore al giorno se l'orario lavorativo è pari o superiore a sei ore, un'ora in caso di orario lavorativo inferiore a sei ore), oppure,
- tre giorni di permesso mensile,

è necessario essere lavoratori dipendenti (anche se con rapporto di lavoro part-time) e assicurati per le prestazioni economiche di maternità presso l'INPS. Inoltre, la persona che chiede o per la quale si chiedono i permessi deve essere in situazione di disabilità grave ai sensi dell'articolo 3, comma 3, legge 5 febbraio 1992, n. 104, riconosciuta dall'apposita commissione medica integrata ASL/INPS.

Il **congedo straordinario** è un periodo di assenza dal lavoro retribuito concesso ai lavoratori dipendenti, secondo uno specifico ordine di priorità, che assistano familiari con disabilità grave ai sensi dell'articolo 3, comma 3, legge 5 febbraio 1992, n. 104. Il lavoratore ha diritto a usufruire del congedo per un periodo massimo complessivo di due anni (tra tutti gli aventi diritto) per ogni familiare disabile assistito e nel limite di due anni per ogni singolo lavoratore dipendente. Spetta un'indennità corrisposta nella misura della retribuzione percepita nell'ultimo mese di lavoro che precede il congedo, calcolata con riferimento alle voci fisse e continuative (comprensiva del rateo della tredicesima mensilità, nonché delle altre mensilità aggiuntive, gratifiche, indennità, premi, ecc.), entro un limite massimo di reddito rivalutato annualmente

Fra le diverse tipologie di prestazioni di assistenza alle persone con disabilità grave, si evidenzia il decremento del -23% rispetto al 2023 nell'utilizzo dei permessi personali per lavoratori con handicap (Articolo 33, comma 6, Legge 104/1992) – cfr. Tavola 105.

Tavola 105 - Assistenza alle persone con disabilità grave - beneficiari tra i lavoratori dipendenti del settore privato

Assistenza alle persone con disabilità grave		
TIPOLOGIA DI PRESTAZIONE	2024	2023
Congedo straordinario	1.728	1.687
Permessi per familiari con disabilità grave (Articolo 33, comma 3, Legge 104/1992 e Articolo 42, comma 1, D.lgs 151/2001)	10.702	10.321
Permessi personali per lavoratori con handicap (Articolo 33, comma 6, Legge 104/1992)	834	1077
Prolungamento congedo parentale	20	20

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

6.9 Prestazioni di credito e welfare

Tra le prestazioni che eroga l'Istituto, forse meno note ma non meno importanti, vanno annoverate quelle della Gestione Unitaria delle Prestazioni Creditizie e Sociali **a favore dei dipendenti e dei pensionati pubblici e dei loro familiari** (D.M. n. 463/1998).

Di seguito si elencano i principali servizi a cui gli iscritti e i componenti delle loro famiglie possono accedere.

6.9.1 Credito

Mutui ipotecari

Vengono concessi per acquisto, ristrutturazione o manutenzioni di abitazioni, per acquisto di box auto, per iscrizioni a corsi *post lauream*, master e scuole di alta specializzazione dei figli.

Tavola 106 – Mutui ipotecari

MUTUI IPOTECARI		
Anno	EROGATI	IMPORTO EROGATO
2022	51	€ 7.004.624
2023	50	€ 6.228.000
2024	56	€ 6.220.032

Fonte: INPS - Procedure gestionali

Piccoli prestiti

L'Istituto concede piccoli prestiti a breve termine per le esigenze familiari quotidiane degli iscritti alla Gestione Unitaria delle prestazioni creditizie e sociali, nei limiti delle disponibilità finanziarie previste annualmente nel bilancio dell'Istituto.

Tavola 107 – Piccoli prestiti

PICCOLI PRESTITI		
Anno	EROGATI	IMPORTO EROGATO
2022	715	€6.850.484
2023	968	€ 8.994.945
2024	1006	€ 9.996.413

Fonte: INPS - Procedure gestionali

Prestiti pluriennali

Possono essere richiesti per affrontare documentate necessità personali e/o familiari che fanno parte delle casistiche previste dal regolamento.

Tavola 108 – Prestiti pluriennali

PRESTITI PLURIENNALI		
ANNO	EROGATI	IMPORTO EROGATO
2022	47	€ 1.091.907
2023	95	€ 2.604.892
2024	130	€ 3.605.923

Fonte: INPS - Procedure gestionali

6.9.2 Borse di studio

Super Media

Per la frequenza di scuola secondaria di primo e secondo grado, riconosciute in favore di figli, orfani ed equiparati degli iscritti ad una delle gestioni della tabella che segue:

Tavola 109 - Borse di studio Super media

Gestione di appartenenza	Valore della borsa di studio	Anno scolastico
Gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali	€ 750,00	Per l'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado con conseguimento del relativo titolo di studio
Gestione assistenza magistrale	€ 750,00	Per l'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado con conseguimento del relativo titolo di studio
Gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali	€ 800,00	Per i primi quattro anni della scuola secondaria di secondo grado (licei, istituti tecnici, istituti magistrali, istituti professionali, Conservatori) e corsi di formazione professionale di durata non inferiore a 6 mesi
Gestione assistenza magistrale	€ 800,00	Per i primi quattro anni della scuola secondaria di secondo grado (licei, istituti tecnici, istituti magistrali, istituti professionali, Conservatori) e corsi di formazione professionale di durata non inferiore a 6 mesi
Gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali	€ 1.300,00	Per il quinto anno della scuola secondaria di secondo grado con il conseguimento del relativo titolo di studio
Gestione assistenza magistrale	€ 1.300,00	Per il quinto anno della scuola secondaria di secondo grado con il conseguimento del relativo titolo di studio
Gestione ex-Ipost	€ 1.300,00	Per il quinto anno della scuola secondaria di secondo grado con il conseguimento del relativo titolo di studio

Fonte: INPS - Procedure gestionali

Master universitari di I e II livello e corsi universitari di perfezionamento

Sono borse di studio riconosciute a sostegno dello studio universitario e della specializzazione post-universitaria in favore di figli, orfani ed equiparati di iscritti alla Gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali, di pensionati della Gestione Dipendenti Pubblici, di iscritti al Fondo IPOST per la frequenza di Corsi di laurea, Corsi universitari di specializzazione post-laurea e Dottorati di ricerca.

Master executive di I e II livello

Sono borse di studio riconosciute in favore di dipendenti pubblici iscritti alla Gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali per la frequenza di Master universitari "executive" promossi da Atenei statali e non statali riconosciuti dal MUR (Ministero dell'Università e della Ricerca) per il rilascio di titoli accademici in Italia, aventi specifiche caratteristiche qualitative e che garantiscano alta formazione e l'aggiornamento professionale qualificato.

Programma Valore PA

È una procedura finalizzata alla selezione e ricerca di corsi di formazione proposti da Atenei italiani, in collaborazione con soggetti pubblici o privati. I corsi di formazione sono rivolti ai dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni, le quali individuano i partecipanti ai corsi accreditati dall'INPS. Sono queste Amministrazioni che trarranno i benefici da tale genere di formazione, la quale costituisce un "valore aggiunto" per l'Amministrazione proponente. In sintesi, le PPAA esprimono i loro bisogni formativi che vengono tradotti dalle Università in proposte formative mirate a soddisfare tali bisogni; dette proposte vengono poi approvate e finanziate dall'Istituto.

Tavola 110 - Programma valore PA

PROGRAMMA VALORE PA			
ANNO ACCADEMICO	CORSI EROGATI	NUMERO PARTECIPANTI	IMPORTI STANZIATI
2021/2022	4	89	€ 40.832
2022/2023	3	118	€ 91.914
2023/2024	3	95	€ 66.798

Fonte: INPS - Procedure gestionali

6.9.3 Welfare

Casa Albergo "La Pineta" - Ospitalità Residenziale

In Abruzzo, è destinata a tale servizio, la Casa Albergo "La Pineta" di Pescara i cui ospiti sono selezionati tramite bando pubblico. Tale ospitalità è riservata agli iscritti alla Gestione Unitaria delle prestazioni Creditizie e Sociali e, da dicembre 2022, anche dai loro genitori che abbiano età non inferiore a 65 anni. Il bando richiede il possesso del requisito sanitario di autosufficienza psico-fisica degli ospiti e prevede a loro carico il pagamento di un contributo mensile che varia in base all'ISEE posseduto.

Tavola 111 - Numero ospiti Casa Albergo "La Pineta"

Presenze ospiti Casa Albergo INPS "La Pineta" anni 2022 - 2024	
Anno	NUMERO OSPITI (media annuale)
2022	68
2023	70
2024	74

Fonte: INPS - Procedure gestionali

Home Care Premium

Si tratta di un progetto triennale che si sostanzia in:

un contributo economico, il cui importo può arrivare fino ad un massimo di 1.380 euro mensili, finalizzato al rimborso della spesa sostenuta dalla famiglia per il pagamento dell'assistente domiciliare assunto con contratto di lavoro domestico, la c.d. "prestazione prevalente"; tale prestazione è gestita a livello nazionale dall'apposita struttura presso la Direzione Generale dell'Istituto;

il progetto Home Care Premium prevede anche la c.d. "prestazione integrativa" consiste invece in un servizio di cura e assistenza a favore della persona non autosufficiente e della sua famiglia, erogata dagli Ambiti territoriali sociali o altri Enti convenzionati a livello regionale con l'Istituto (che percepiscono una somma a titolo di servizio gestionale), previa accettazione del PAI (Piano Assistenziale Individuale).

Il progetto, attualmente in corso, ha avuto inizio a luglio 2022 per una durata triennale, ovvero fino a giugno 2025. I fruitori del progetto HCP attualmente in corso sull'intero territorio abruzzese sono circa 1.300, gestiti da 25 ambiti territoriali sociali.

Tavola 112 - Progetto HCP – importi liquidati

PROGETTO HCP: IMPORTI LIQUIDATI* IN ABRUZZO		
ANNO	PRESTAZIONI INTEGRATIVE	PRESTAZIONI GESTIONALI
2023	€ 1.611.979,83	€ 442.769,14
2024	€ 2.755.897,92	€ 708.185,05

* L'importo "liquidato" non sempre corrisponde con quello effettivamente impegnato nell'anno 2023, per ritardi degli Ambiti nella trasmissione della documentazione di supporto al rimborso ovvero per gli accertamenti relativi ai DURC.

Fonte: INPS - Procedure gestionali

Prestazioni creditizie erogate dal Polo Nazionale Esercito e dal Polo Nazionale Carabinieri

Presso la Sede provinciale di Chieti insistono il Polo Nazionale dei Carabinieri ed il Polo Nazionale dell'Esercito che erogano pensioni ed altre prestazioni a favore degli iscritti alle rispettive casse per l'intero territorio italiano. Tra queste, naturalmente, rientrano anche i Prestiti, siano essi "piccoli prestiti" o "prestiti pluriennali", di cui di seguito si dà una rappresentazione.

Tavola 113 - Prestiti Polo Nazionale Esercito e Polo nazionale Carabinieri

Prestiti: importi erogati		
Anno	Piccoli prestiti	Prestiti pluriennali
2022	€ 35.882.495	€ 2.517.654
2023	€ 56.467.772	€ 10.630.658
2024	€ 62.651.453	€ 17.223.793

Fonte: INPS - Procedure gestionali

CAPITOLO 7

Contenzioso

07

Capitolo 7 - Contenzioso

7.1 Il contenzioso amministrativo

La Regione Abruzzo presenta nel 2024 un andamento di segno moderatamente negativo del **contenzioso amministrativo**, con un incremento del numero dei ricorsi giacenti, passando da n.718 al 1° gennaio a n.846 al 31 dicembre, confermando il trend del 2023; sebbene tale maggiore giacenza si registra a causa di un incremento dei ricorsi pervenuti nell'anno (2.524) rispetto al dato registrato per il 2023 (n.2.039). Lo studio dei dati evidenzia come su un totale di 2.766 ricorsi (giacenza + pervenuto - c.d. riqualificati/non ricorsi - cfr. Legenda Tavola 114), quelli risolti amministrativamente in autotutela sono 285, circa il 10%, in crescita rispetto al 2023 (quando tale percentuale si attestava a circa il 9%), i ricorsi giudicati in istruttoria (inammissibili e improcedibili) sono 84, mentre quelli definiti per cessata materia del contendere sono 79. Nel corso dell'anno sono stati trasmessi alle segreterie dei Comitati Provinciali e Commissioni speciali n.1.742 ricorsi, di questi risultano deliberati dagli stessi Organismi 1.472 ricorsi, pari all'85%. A fine 2024 restano ancora in carico agli uffici amministrativi 402 ricorsi in fase di pre-esame (cfr. Tavola 114).

Per quanto concerne i ricorsi amministrativi di competenza del Comitato Regionale, si rileva che nel corso dell'anno 2024 sono stati esaminati e definiti 9 ricorsi; di questi, uno è stato definito come "non ricorso", un altro è stato risolto in autotutela, altri tre considerati improcedibili e/o inammissibili mentre i restanti quattro sono stati tutti trasmessi e definiti dal Comitato regionale (cfr. Tavola 114).

Tavola 114 - Ricorsi pervenuti per competenza Comitati/materia

Ricorsi pervenuti per competenza Comitati Provinciali e Commissioni Speciali										
Da lavorare al 01/01/24	Pervenuti	Non ricorsi/riqualificati	Risolti ammin.te	Giudicati in istruttoria	Definiti per			Trasmessi ai comitati	Deliberati dai comitati	Definiti provvisori al 31/12/24
					cessata materia del contendere	In fase di pre-esame	Definiti per cessata materia del contendere			
718	2.524	476	285	84	79	402		1.742	1.472	-

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Organizzazione - Area Monitoraggio Procedure di Contenzioso

Ricorsi Comitato Regionale							
Da lavorare al 01/01/24	Pervenuti	Totale da esaminare	Non ricorsi /riqualificati	Risolti ammin.te	Giudicati in istruttoria	Definiti per cessata materia del contendere	Portati in seduta del comitato e definiti
4	5	9	1	1	3	-	4

Nota 1) Il totale in esame corrisponde alla somma tra ricorsi da lavorare al 01/01/2024 e i ricorsi pervenuti nel corso dell'anno

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Organizzazione - Area Monitoraggio Procedure di Contenzioso

LEGENDA CONTENZIOSO

Pervenuti: numero istanze trasmesse da cittadini/Aziende;

Non Ricorsi: istanze rifiutate da sistema perché non considerate ricorsi;

Ricorsi riqualificati: ricorsi trasferiti ad altra sede oppure ad altro Organo competente (centrale/territoriale);

Risolti amministrativamente: ricorsi che sono stati definiti dagli uffici amministrativi attraverso provvedimenti di Autotutela: "L'autotutela è un procedimento amministrativo teso a riesaminare i provvedimenti amministrativi adottati dall'Istituto, al fine di annullarli, modificarli o rettificarli, per sanare vizi di legittimità o di merito, anche in assenza di ricorso o istanza di riesame in autotutela da parte del cittadino/azienda".

Giudicati in istruttoria: ricorsi definiti dagli uffici amministrativi per inammissibilità, improcedibilità di cui al vigente Regolamento in materia di ricorsi amministrativi di competenza dei Comitati dell'INPS;

Cessata materia del contendere: ricorsi definiti dagli uffici amministrativi per cessata materia del contendere di cui al vigente regolamento ricorsi;

Ricorsi in fase di Pre-esame: ricorsi pervenuti in fase di istruttoria nel periodo considerato che risultano ancora in carico agli uffici amministrativi;

Trasmessi ai Comitati: ricorsi trasmessi alla Segreteria del Comitato;

Portati in seduta: ricorsi portati in seduta del Comitato.

7.2 Il contenzioso giudiziario ordinario

Il contenzioso giudiziario ordinario della Regione mostra nel 2024 un andamento negativo nella definizione dei giudizi, con un incremento della giacenza finale al 31 dicembre 2024 pari all'8,9%.

Su un totale di 8.231 contenziosi giurisdizionali pendenti (giacenza iniziale + giudizi iniziati) nel corso dell'anno, i giudizi definiti sono pari a 4.110 (49,9% dei predetti contenziosi pendenti), con un indice di definizione in flessione rispetto a quanto registrato nell'anno precedente (54,9%). È la naturale conseguenza di una diminuzione effettiva dell'organico dei professionisti legali in servizio (2 unità tra cessati dal servizio per pensionamento e per trasferimento ad altra Regione con provvedimento della Direzione Generale).

Quanto agli esiti degli stessi, il 47,2% è favorevole all'Istituto (rispetto al 51,2 % del 2023), mentre il 44,1% è sfavorevole allo stesso (rispetto al 40,3 % del 2023); la rimanente parte registra altri esiti (cfr. Tavola 115).

Tavola 115 – Contenzioso giudiziario ordinario per materia

Contenzioso giudiziario ordinario per materia									
Materia del contenzioso	DA LAVORARE AL 01/01/2024	GIUDIZI INIZIATI			GIUDIZI DEFINITI				DA LAVORARE AL 31/12/2024
		DA INPS	DA UTENTI	TOTALE	FAVOREVOLE INPS	%	FAVOREVOLE UTENTI	%	
Contenzioso Contributivo	442	9	429	438	227	56,0%	117	28,9%	475
Fiscale	5	0	2	2	4	80,0%	0	0,0%	2
Fondi Speciali/Gestioni	12	0	15	15	8	57,1%	6	42,9%	13
Indebiti	62	2	51	53	28	43,1%	36	55,4%	50
Invalidi Civili – fase ATPO (Area Amm.va)	2.641	0	3.487	3.487	1.398	44,9%	1.489	47,8%	3.013
Invalidi Civili - POST ATPO (Area Legale)	171	7	167	174	111	55,8%	75	37,7%	146
Opposizioni dell'Istituto	8	6	0	6	3	50,0%	1	16,7%	8
Personale	6	2	5	7	4	57,1%	3	42,9%	6
Prestazioni a Sostegno del Reddito	86	4	80	84	28	35,9%	32	41,0%	92
Prestazioni Pensionistiche	117	4	120	124	61	50,0%	43	35,2%	119
Procedure Concorsuali	71	1	3	4	3	60,0%	1	20,0%	70
Risarcimento Danni	3	0	2	2	0	0,0%	0	0,0%	4
Surroghe	27	3	1	4	6	66,7%	1	11,1%	22
Varie	127	21	32	53	58	73,4%	9	11,4%	101
TOTALE	3.778	59	4.394	4.453	1.939	47,2%	1.813	44,1%	4.121

Fonte Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale – Coordinamento Generale Legale; INPS – Procedure gestionali

LEGENDA CONTENZIOSO GIUDIZIARIO

Giudizi Iniziati: giudizi iniziati da INPS e da controparte;

Giudizi Definiti: giudizi conclusi;

Favorevole INPS: giudizi definiti con esito favorevole all'Istituto;

Favorevole Utenti: giudizi definiti con esito favorevole all'utente;

Altri esiti del giudizio: giudizi definiti per estinzione, cessata materia del contendere, estinzione ex art.47 L.111/2011, (conversione D.L.n.98/2011, art.38 Disposizioni in materia di contenzioso previdenziale e assistenziale), dissenso su Accertamento Tecnico Preventivo (procedura giudiziaria cautelare alla base di un accertamento di invalidità, diretta a far svolgere una verifica di carattere tecnico extragiudiziale e prima dell'instaurazione di una causa, nelle controversie per diniego o accoglimento parziale di istanze di invalidità civile, cecità e sordità civili, handicap e disabilità nonché di pensione di inabilità e di assegno di invalidità);

Altre definizioni: giudizi definiti come acquisito erroneamente, definizioni d'ufficio, definizioni automatiche, trasferito ad altra sede, trasferita ad altro settore.

Dallo studio dei dati riferiti alle singole materie emerge che il contenzioso prevalente è quello in materia di invalidità civile nella fase dell'ATPO con un totale di 6.128 contenziosi (giacenze iniziali + giudizi iniziati); detti contenziosi giurisdizionali sono presi in carico dai funzionari amministrativi dell'Istituto, appositamente preposti a tale attività, abilitati *ex lege* all'esercizio dello *ius postulandi* nel primo grado di giudizio e, più specificatamente, nella fase processuale relativa al c.d. ATPO (Accertamento Tecnico Preventivo Obbligatorio). L'esame, in particolar modo dei giudizi per opposizione all'ATPO evidenzia, per il 2024, n. 3.115 giudizi definiti, pari a circa il 50,8% dei predetti giudizi pendenti totali (cfr. Tavola 115 e, più dettagli, nelle tavole 120 e 121).

In ordine al contenzioso ordinario in materia di Invalidità civile nella fase "post ATPO" - in carico agli avvocati professionisti dipendenti dell'Istituto - risultano definiti 199 giudizi, pari al 57,7% di quelli pendenti totali (n. 345), con il 55,8% degli esiti risolti favorevolmente all'Istituto (cfr. Tavola 115).

Segue per numerosità il contenzioso giurisdizionale contributivo con 880 istanze totali (giacenze iniziali + giudizi iniziati), di cui n. 405 definiti nel corso dell'anno (46%) e i cui esiti favorevoli all'Istituto sono pari a circa il 56% (cfr. Tavola 115). Nel dettaglio, il contenzioso contributivo conferma che una delle materie di maggior litigiosità riguarda i Contributi Aziende (aziende con dipendenti), con un totale di 208 contenziosi (giacenze iniziali + giudizi iniziati), pari al 23,6% dei predetti giudizi pendenti totali (cfr. Tavola 116).

Tavola 116 – Contenzioso giudiziario ordinario contributivo per materia

Contenzioso giudiziario ordinario contributivo per materia												
Materia del contenzioso	DA LAVORARE		GIUDIZI INIZIATI			GIUDIZI DEFINITI			ALTRI ESITI		DA LAVORARE	
	AL 01/01/2024	77	DA INPS	DA UTENTI	TOTALE	FAVOREVOLE INPS	%	FAVOREVOLE UTENTI	%	DEL GIUDIZIO	ALTRE DEFINIZIONI	AL 31/12/2024
Altri Contributi	77		3	155	158	55	45,5%	38	31,4%	27	1	114
Contr Artigiani	28		2	26	28	13	59,1%	6	27,3%	3	0	34
Contributi Agricoli	10		0	10	10	7	58,3%	4	33,3%	1	0	8
Contributi Aziende	136		2	70	72	48	56,5%	28	32,9%	9	0	123
Contributi Commercialianti	84		1	64	65	26	37,1%	33	47,1%	11	0	79
Lavoratori Aut/Sub	32		1	30	31	22	71,0%	5	16,1%	4	0	32
Posizione Assicurativa	59		0	67	67	47	87,0%	3	5,6%	4	0	72
Varie	16		0	7	7	9	90,0%	0	0,0%	1	0	13
TOTALE	442		9	429	438	227	56,0%	117	28,9%	60	1	475

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale – Coordinamento Generale Legale

Relativamente al contenzioso in materia pensionistica, i dati sopra rilevati (cfr. Tavola 115) mostrano una percentuale dei giudizi conclusi in favore dell'Istituto pari al 50% e del 35,2% a favore degli utenti. Su un totale di 241 giudizi pendenti, ne risultano definiti circa il 50%, con un *trend* di definizione in peggioramento rispetto al 2023. Si evidenzia, in particolare, il contenzioso afferente ai trattamenti per pensione di Vecchiaia o per pensione c.d. Anticipata che costituisce il 28,2% del totale dei giudizi pendenti nel corso dell'anno in materia pensionistica; la definizione di tale contenzioso è favorevole all'Istituto nel 44% dei casi avverso un giudizio sfavorevole del 48% (cfr. Tavola 117).

All'interno del contenzioso giudiziario afferente alle prestazioni a sostegno del reddito (cfr. Tavola 118), 54 su 170 complessivamente pendenti sono relativi alla disoccupazione (NASpl) dei quali il 44,1% con esito favorevole all'Istituto.

Tavola 117 – Contenzioso giudiziario ordinario pensionistico

Contenzioso giudiziario ordinario pensionistico											
Materia del contenzioso	GIUDIZI INIZIATI			GIUDIZI DEFINITI			ALTRI ESITI		DA LAVORARE AL 01/01/2024		
	DA LAVORARE AL 01/01/2024	DA INPS UTENTI		TOTALE	FAVOREVOLE INPS		FAVOREVOLE UTENTI	%	DEL GIUDIZIO	ALTRE DEFINIZIONI	DA LAVORARE AL 31/12/2024
		DA INPS	DA UTENTI		INPS	%					
Amianto	3	0	0	0	1	100,0%	0	0,0%	0	0	2
Accertam. Contrib.											
Prestazioni Pensionistiche	8	0	4	4	4	80,0%	0	0,0%	1	0	7
Assegni familiari	2	0	0	0	1	50,0%	1	50,0%	0	0	0
Invalità Inabilità	19	1	21	22	14	53,8%	8	30,8%	1	3	15
Pensione Sociale	16	0	23	23	7	30,4%	10	43,5%	5	1	16
Ratei Inter Rival	6	0	2	2	1	33,3%	0	0,0%	2	0	5
Reversibilità/Superstiti	27	0	23	23	19	61,3%	9	29,0%	3	0	19
Ricostituzione/ Suppl	8	2	8	10	3	50,0%	3	50,0%	0	0	12
Vecchiaia Anzianità	28	1	39	40	11	44,0%	12	48,0%	1	1	43
TOTALE	117	4	120	124	61	50,0%	43	35,2%	13	5	119

Fonte Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale – Coordinamento Generale Legale

Tavola 118 – Contenzioso giudiziario prestazioni a sostegno del reddito per finalità

Contenzioso giudiziario ordinario prestazioni a sostegno del reddito												
Materia del contenzioso	DA LAVORARE		GIUDIZI INIZIATI			GIUDIZI DEFINITI			ALTRI ESITI		DA LAVORARE	
	AL 01/01/2024	INPS	DA INPS	DA UTENTI	TOTALE	FAVOREVOLE INPS	%	FAVOREVOLE UTENTI	%	DEL GIUDIZIO	ALTRE DEFINIZIONI	AL 31/12/2024
Assegni familiari	6	0	0	7	7	0	0,0%	1	16,7%	5	0	7
Disoccupazione Agricola	1	0	0	1	1	0	n.c.	0	n.c.	0	0	2
Disoccupazione (NASpl)	24	2	15	28	30	15	44,1%	11	32,4%	8	0	20
Indennità Mobilità	2	0	0	0	0	0	0,0%	1	100,0%	0	0	1
Malattia/Maternità	5	0	2	6	6	2	50,0%	2	50,0%	0	0	7
Prestazioni Varie	48	2	10	38	40	10	30,3%	18	54,5%	4	1	55
TOTALE	86	4	27	80	84	27	34,6%	33	42,3%	17	1	92

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale – Coordinamento Generale Legale

Merita anche un breve cenno il contenzioso giudiziario pensionistico davanti alla Corte dei Conti (cfr. Tavola 119) relativo prevalentemente ai trattamenti pensionistici dei dipendenti pubblici, ed in particolare del personale militare i cui trattamenti pensionistici sono definiti - in prima liquidazione - dalla sede territoriale di Chieti che costituisce Polo nazionale per i trattamenti pensionistici del personale dell'Arma dei Carabinieri e dell'Esercito; detto contenzioso costituisce il 20,2% di tutto il contenzioso in materia pensionistica (n. 61 contenziosi sul totale di n. 302).

Tavola 119 - Contenzioso giudiziario Corte dei conti - I e II grado

Contenzioso giudiziario Corte dei conti - I e II grado									
Materia del Contenzioso	Giacenti all' 01/01/2024	Presentati	Giudizi definiti				Altri esiti del giudizio	Altre definizioni	Giacenza al 31/12/2024
			Favorevoli all'Istituto	%	Favorevoli alla Controparte	%			
Pensioni	27	19	6	28,6%	12	57,4%	3	0	25
Indebito	11	1	1	50,0%	1	50,0%	0	0	10
Contributivo	1	2	1	50,0%	1	50,0%	0	0	1
Abruzzo	39	22	8	32,0%	14	56,0%	3	0	36

Fonte: INPS – Procedure gestionali

7.3 Focus sul contenzioso giurisdizionale in materia di invalidità civile – fase ATPO

In materia di contenzioso giurisdizionale appare opportuno fare un breve focus sui ricorsi in materia di invalidità civile-fase ATPO (cfr. Tavole 120 e 121).

Considerando i soli giudizi definiti “in senso stretto” (ovvero escludendo gli altri esiti del giudizio e le altre definizioni, come ad esempio i giudizi definiti per estinzione, cessata materia del contendere, definizione d’ufficio o trasferiti ad altre Sedi ecc. – cfr. Legenda contenzioso giudiziario), nel corso del 2024, dei 6.128 contenziosi pendenti sono giunti a definizione 2.887, con un esito favorevole all’Istituto del 48,4% e una **percentuale di soccombenza pari al 51,6%, che è superiore di circa 5 punti percentuali rispetto all’anno precedente e di circa 10 punti percentuali rispetto al 2022**. Analizzando questi numeri a livello territoriale, si conferma quanto rilevato negli anni precedenti, con le Sedi di Chieti e Teramo che registrano le percentuali di soccombenza più elevate (rispettivamente 54,2% e 62,7%).

I fattori che influenzano tale elevata e crescente percentuale di soccombenza – soprattutto a Teramo che nel 2024 è giunta al 62,7% rispetto al 53% del 2023 – sono sinteticamente riassumibili nelle seguenti cause:

- **manca di principio del contraddittorio tra le Parti** dovuta frequentemente all’impossibilità oggettiva di partecipazione dei medici dell’Istituto alle visite peritali presso gli studi privati dei CTU (Consulente Tecnico d’Ufficio), spesso convocate in orari al di fuori di quelli di servizio e a decine e decine di chilometri di distanza dalla Sede INPS nonché, a volte, anche in orari coincidenti. Al riguardo, i Presidenti dei Tribunali e i Giudici del Lavoro dovrebbero porsi il problema di come assicurare la realizzazione concreta ed effettiva delle “condizioni di parità” delle Parti prevista dall’art. 111 della Costituzione. Risulta necessario, al riguardo, che sia assicurata da specifiche norme di legge l’obbligatorietà, in capo agli Organi giurisdizionali procedenti, di procedere ad una preventiva “programmazione temporale e logistica” delle visite peritali; programmazione che dovrebbe essere condivisa con le Parti in causa (Inps e Parti private);
- **potenziale situazione di conflitto di interessi**: si assiste non di rado al fatto che un CTU nominato dal Giudice assuma la doppia veste - a giorni o settimane alterne - di CTU e di CTP (Consulente Tecnico di Parte) ovvero che un CTU possa essere componente della Commissione ASL preposta in prima fase all’accertamento sanitario dell’invalidità civile. Detta situazione, oltre ad essere eticamente inopportuna, appare anche censurabile sotto il profilo giuridico dell’esigenza che in ogni procedimento vi sia assenza di conflitti di interessi, anche solo potenziali;
- **valutazione da parte del CTU in sede peritale della documentazione sanitaria aggiuntiva con la quale vengono rappresentate nuove patologie fisiche/psichiche non riconducibili al concetto di “aggravamento”** della patologia iniziale (ovvero complesso invalidante iniziale), già oggetto dell’accertamento sanitario di rigetto dell’invalidità da parte degli Organi pubblici preposti (ASL e INPS). Tale valutazione di nuove patologie non riconducibili al concetto di aggravamento appare illegittima poiché finisce per accertare un quid novi patologico senza che le Autorità amministrative ordinarie - preposte ex lege all’attuazione delle finalità pubbliche in materia - ne abbiano mai avuto contezza. Si assiste dunque ad una dubbia sostituzione dei predetti organi

pubblici a vantaggio di un soggetto privato (il CTU) incaricato di uno specifico accertamento sanitario, già oggetto di valutazione da parte degli Organi pubblici preposti.

Al riguardo, la Direzione regionale INPS Abruzzo ha elaborato apposite modifiche legislative relative al c.d. contenzioso ATPO volte a superare le predette problematiche.

Tavola 120 – Contenzioso ATP Invalidità Civile

Contenzioso ATP Invalidità Civile								
Materia del contenzioso	DA LAVORARE AL 01/01/2024	GIUDIZI INIZIATI			GIUDIZI DEFINITI		ALTRI ESITI DEL GIUDIZIO	ALTRE DEFINIZIONI
		DA INPS	DA UTENTI	TOTALE	FAVOREVOLE INPS	% UTENTI		
Totale Contenziosi ATPO (area funzionari)	2.641	0	3.487	3.487	1.398	48,42%	130	98
Contenziosi giudiziari post ATPO (area legale)	171	7	167	174	111	59,68%	10	3
TOTALE COMPLESSIVO	2.812	7	3.654	3.661	1.509	49,11%	140	101
								3.159

Fonte Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale – Coordinamento Generale Legale; INPS - Procedure gestionali

Tavola 121 – Tribunale ATPO – Invalidità civile

Tribunale ATPO – Invalidità civile									
Sede	DA LAVORARE AL 01/01/2024	GIUDIZI INIZIATI			GIUDIZI DEFINITI			ALTRI ESITI DEL GIUDIZIO	DA LAVORARE AL 31/12/2024
		DA INPS	DA UTENTI	TOTALE	FAVOREVOLE INPS	%	FAVOREVOLE UTENTI	%	
Chieti	525	-	797	797	348	45,8%	411	54,2%	10
L'Aquila	90	-	139	139	46	57,5%	34	42,5%	4
Sulmona	177	-	262	262	111	49,1%	115	50,9%	9
Avezzano	444	-	689	689	300	57,1%	225	42,9%	50
Pescara	470	-	679	679	360	53,5%	313	46,5%	32
Teramo	935	-	921	921	233	37,3%	391	62,7%	25
TOTALE	2.641	-	3.487	3.487	1.398	48,4%	1.489	51,6%	130
									98
									3.013

Fonte: INPS - Procedure gestionali

CAPITOLO 8

Relazioni con l'utenza

08

Capitolo 8 – Relazioni con l'utenza

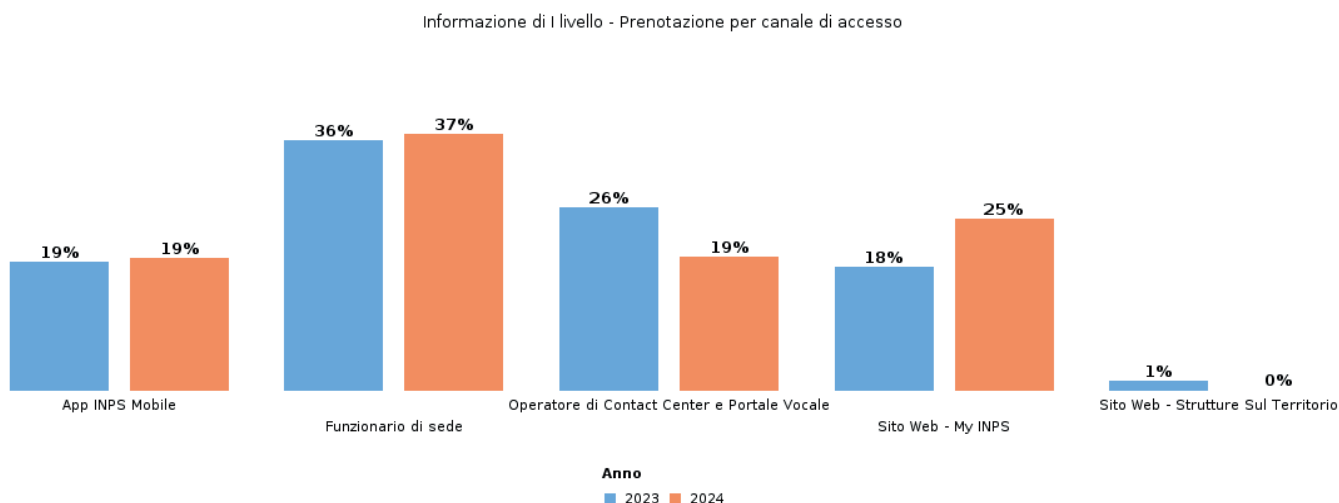
La Regione Abruzzo, in linea con quanto registrato negli anni precedenti, conferma nelle relazioni con l'utenza un'ulteriore riduzione del ricorso all'Operatore di Contact Center e al Portale Vocale pari a 7 punti percentuali a fronte di un pari aumento del ricorso al Sito Web-My INPS per quanto riguarda le prenotazioni degli appuntamenti con i funzionari delle Sedi e le informazioni di I livello, cioè informazioni di bassa complessità richieste dal cittadino. Si mantiene invece costante il ricorso all'utilizzo dell'App INPS Mobile e la prenotazione effettuata da funzionario di Sede (cfr. Grafico 7)

Si conferma anche nel 2024 l'accesso in Sede quale canale di preferenza utilizzato dall'utenza per ricevere informazioni di I livello in presenza (n. 52.164 prenotazioni), seguito dal ricontatto telefonico (n. 27.107 prenotazioni).

Risulta ancora scarso il ricorso al Web Meeting (appuntamenti in video-call, dunque da remoto, con i funzionari dell'Istituto), che rappresenta un canale alternativo e altamente innovativo, poiché consente la ricezione da parte dell'utente delle informazioni di tipo previdenziale e assistenziale senza recarsi fisicamente presso gli appositi sportelli aperti al pubblico nelle Sedi dell'Istituto (n. 202 prenotazioni).

In tutte le Sedi provinciali si rileva un calo delle prenotazioni effettuate per informazioni di I livello (cfr. Tavola 122).

Grafico 7 - Informazione di I livello - Prenotazione per canale di accesso



Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Tecnologica, Informatica e Innovazione

Tavola 122 - Informazione di I livello - Prenotazione per tipologia di accesso

Informazione di I livello - Prenotazione per tipologia di accesso						
Province	2023			2024		
	Accesso in sede	Ricontatto telefonico	Web meeting	Accesso in sede	Ricontatto telefonico	Web meeting
Chieti	16.165	11.408	84	14.227	10.613	76
L'Aquila	14.623	7.084	60	13.949	6.702	73
Pescara	11.707	5.754	25	10.913	4.696	19
Teramo	15.663	6.108	22	13.075	5.096	34
Regione Abruzzo	58.158	30.354	191	52.164	27.107	202

Nota 1) Per informazioni di I livello si intendono informazioni richieste dal cittadino di bassa complessità

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Tecnologica, Informatica e Innovazione

La Regione Abruzzo ha inoltre registrato un aumento del 15,6% delle prenotazioni inerenti alla Consulenza di II livello rispetto al 2023, passando da n.11.186 a n.12.937, ovvero consulenza specializzata su materie specifiche, confermando un trend in aumento negli ultimi anni (cfr. Tavola 123).

Tavola 123 - Consulenza di II livello - Prenotazione per provincia

Consulenza di II livello		
Province	2023	2024
Chieti	3.073	3.776
L'Aquila	3.204	3.138
Pescara	2.697	3.829
Teramo	2.212	2.194
Regione Abruzzo	11.186	12.937

Nota 1) Per consulenza di II livello si intende consulenza specializzata su materie specifiche

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Tecnologica, Informatica e Innovazione

Per quanto riguarda i dati inerenti a Cassetto Bidirezionale aziende (strumento di comunicazione bidirezionale con le aziende e/o i loro consulenti), si registra un aumento delle domande in entrata a fronte di una diminuzione di quelle in uscita (cfr. Tavola 124).

Tavola 124 - Cassetto Bidirezionale aziende

Cassetto Bidirezionale aziende				
Province	2023		2024	
	In entrata	In uscita	In entrata	In uscita
Chieti	10.965	14.239	12.678	11.606
L'Aquila	8.209	23.429	9.922	11.194
Pescara	8.471	6.411	10.521	7.709
Teramo	9.724	5.179	10.179	4.839
Regione Abruzzo	37.369	49.258	43.300	35.348

Nota 1) Il Cassetto Bidirezionale aziende è uno strumento avente come principale obiettivo la realizzazione di una modalità strutturata di comunicazione tra l'azienda e l'Istituto

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Tecnologica, Informatica e Innovazione

Con riguardo alle aziende, si ricorda la sottoscrizione, nel mese di gennaio 2023, del Protocollo d'Intesa tra la Direzione Regionale INPS e gli Ordini provinciali dei Consulenti del lavoro della Regione Abruzzo, intesa che ha regolamentato gli impegni dell'INPS Abruzzo e degli Ordini provinciali dei Consulenti del Lavoro in materia di:

- approfondimenti di carattere normativo e tecnico-informatico;
- lotta all'evasione contributiva e al lavoro fittizio;
- attivazione di un tavolo regionale di confronto;
- incontri formativi/informativi.

In particolare, con riferimento agli incontri comuni di approfondimento, oltre all'importante incontro in materia di Gestione Separata, svoltosi nel corso del mese di maggio 2023, è stato realizzato, nel mese di gennaio 2024, un ulteriore incontro in materia di Esoneri Contributivi.

Sempre nel 2024 si evidenzia un ampio utilizzo del *Cassetto Bidirezionale Patronati* (strumento di comunicazione bidirezionale con i Patronati, i quali hanno il compito, assegnato per legge, di aiutare i cittadini a presentare le domande previdenziali e assistenziali previste dall'ordinamento italiano), confermando l'importanza di tale piattaforma per soddisfare le diverse richieste di chiarimenti provenienti da tali intermediari (cfr. Tavola 125).

Tavola 125 - Cassetto Bidirezionale patronati (COMBIPAT)

COMBIPAT				
Province	2023		2024	
	In entrata	In uscita	In entrata	In uscita
Chieti	10.308	11.562	10.429	10.424
L'Aquila	7.567	8.513	8.257	8.264
Pescara	12.161	13.040	12.543	12.550
Teramo	8.884	9.884	8.851	8.855
Regione Abruzzo	38.920	42.999	40.080	40.093

Nota 1) COMBIPAT è uno strumento di Comunicazione Bidirezionale con i Patronati

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Tecnologica, Informatica e Innovazione

Relativamente al canale di presentazione delle domande, si assiste ad una diminuzione di quelle presentate da parte dei Patronati e ad un incremento di quelle presentate direttamente da cittadino tramite Sito Web.

Più in particolare, le pratiche presentate dai Patronati mostrano un aumento relativamente alle prestazioni pensionistiche e previdenziali (84,1% nel 2023 – 86,3% nel 2024) mentre diminuiscono, in tale ambito, quelle presentate da cittadino (15,9% nel 2023 – 13,7% nel 2024); probabilmente perché detta materia mostra maggiori complessità e, conseguentemente, il cittadino avverte la necessità di una consulenza adeguata prima di inoltrare la sua istanza. Non è da escludere che il minor utilizzo del Sito Web sia dovuto anche al fatto che la platea di riferimento delle prestazioni pensionistiche è una platea sicuramente più anziana e dunque digitalizzata. Relativamente alle prestazioni a sostegno della famiglia, subiscono invece una sostanziale diminuzione le domande presentate tramite i Patronati (49,7% nel 2023 – 25,7% nel 2024), mentre aumentano quelle presentate da cittadino (50,3% nel 2023 – 74,3% nel 2024). Anche questi dati confermano le probabili ragioni sopra rappresentate (cfr. Tavola 126).

Tavola 126 - Soggetti richiedenti

Pratiche presentate								
Province		2023			2024			
		Patronato	% su totale	Cittadino	% su totale	Patronato	% su totale	Cittadino
Chieti		78.026	58,6	55.063	41,4	74.670	57,5	55.122
L'Aquila		62.282	56,7	47.586	43,3	64.318	59,5	43.732
Pescara		55.752	58,7	39.190	41,3	58.393	60,0	38.905
Teramo		65.000	65,7	33.938	34,3	62.517	60,8	40.278
Regione Abruzzo		261.060	59,8	175.777	40,2	259.898	59,4	178.037
								40,7

Nota 1) Le pratiche riportate nella colonna Cittadino contengono sia le istanze presentate autonomamente dall'utente sia su iniziativa dell'Istituto sulla base del principio di proattività secondo il quale l'Istituto adotta misure finalizzate ad anticipare i bisogni dell'utenza e a garantire tempestività istruttoria.

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Tecnologica, Informatica e Innovazione

Pratiche presentate							
Argomento	2023				2024		
	Patronato	% su tot.	Cittadino	% su tot.	Patronato	% su tot.	Cittadino
Prestazioni pensionistiche e previdenziali	39.814	84,1	7.529	15,9	40.336	86,3	6.393
Invalidità civile	14.979	93,4	1.054	6,6	17.800	91,7	1.614
Prestazioni assistenziali	10.547	88,1	1.429	11,9	18.455	80,1	4.573
Indennità di disoccupazione	61.623	83,3	12.400	16,8	59.350	80,9	14.045
Prestazioni a sostegno della famiglia	33.554	49,7	33.905	50,3	16.078	25,7	46.468
Riscatti e ricongiunzioni	581	25,9	1.662	74,1	699	28,1	1.792
Ricostituzioni	25.726	58,9	17.958	41,1	28.059	60,4	18.427
Ratei maturati e non riscossi	8.222	76,2	2.574	23,8	18.115	66,8	9.004
Totale	195.046	71,3	78.511	28,7	198.892	66,0	102.316
							34,0

Nota 1) Le pratiche riportate nella colonna Cittadino contengono sia le istanze presentate autonomamente dall'utente sia su iniziativa dell'Istituto sulla base del principio di proattività secondo il quale l'Istituto adotta misure finalizzate ad anticipare i bisogni dell'utenza e a garantire tempestività istruttoria.

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Tecnologica, Informatica e Innovazione

Infine, si registra una crescita del flusso PEC, dovuto ad un incremento sia di quelle inviate che di quelle ricevute (cfr. Tavola 127).

Tavola 127 - Flusso PEC

Flusso PEC				
Province	2023		2024	
	Inviata	Ricevuta	Inviata	Ricevuta
Chieti	34.881	50.796	39.752	53.049
L'Aquila	17.990	29.505	18.003	31.371
Pescara	15.258	23.116	15.698	24.905
Teramo	14.261	25.669	16.094	27.280
Regione Abruzzo	82.390	129.086	89.547	136.605

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Tecnologica, Informatica e Innovazione

CAPITOLO 9

Organizzazione e Risorse Umane

09

Capitolo 9 - Organizzazione e Risorse Umane

9.1 Struttura organizzativa

La struttura organizzativa dell'Istituto in Abruzzo (cfr. Tavola 128) si articola in:

- una Direzione Regionale che svolge il ruolo di indirizzo, coordinamento o omogenizzazione delle prassi istituzionali;
- quattro Direzioni Provinciali;
- una Agenzia Complessa (Avezzano);
- sette Agenzie Territoriali (Sulmona, Lanciano, Vasto, Montesilvano, Atri, Giulianova, Nereto);
- due Punti INPS (Penne, Castel di Sangro);
- un punto cliente di servizio (Atessa);
- due strutture sociali (Casa Albergo "La Pineta" di Pescara e "Casa del Maestro" di Silvi Marina).

Tavola 128 - Distribuzione delle presenze nei Comuni

Presenza dell'Istituto sul territorio				
2024				
Province	Numero dei comuni	Strutture INPS	Punti INPS	Punti Cliente di Servizio
Chieti	104	3	-	1
L'Aquila	108	3	1	-
Pescara	46	2	1	-
Teramo	47	4	-	-
Regione Abruzzo	305	12	2	1
Italia	7.896	447	89	128

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Organizzazione

LEGENDA

Strutture INPS: comprendono la Direzione Generale, le Direzioni Regionali, le Direzioni di Coordinamento Metropolitano, le Direzioni Provinciali, le Filiali Metropolitane, le Agenzie complesse, le Agenzie e i Punti INPS;

Punti INPS: strutture organizzative semplici, istituite in sinergia con le PP.AA., che rispondono alla sede territoriale INPS di competenza, dove il personale dell'Istituto, su prenotazione, provvede a soddisfare le richieste degli utenti;

Punti Cliente di Servizio: sportelli telematici che offrono servizi predefiniti, istituiti presso Enti locali e Pubbliche Amministrazioni, Associazioni di Rappresentanza del lavoro autonomo e dei datori di lavoro, Organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori e dei pensionati, senza personale INPS.

Nella regione Abruzzo nel 2024 (cfr. Tavola 129) sono in esercizio 302 sportelli di Patronato (il maggior numero di questi è situato a Chieti - 29%). Sono presenti anche 73 Centri di Assistenza Fiscale (CAF) e 604 consulenti del lavoro e 3.129 commercialisti. I predetti soggetti costituiscono la rete degli intermediari istituzionali dell'Istituto, con ruoli diversi, ai sensi della Legge 11 gennaio 1979 n° 12 e della Legge 30 marzo 2001 n° 152.

Tavola 129 – Distribuzione territoriale degli intermediari istituzionali dell'Istituto

Distribuzione territoriale degli intermediari istituzionali dell'Istituto				
Province	2024			
	Patronati	CAF	Consulenti del lavoro	Commercialisti
Chieti	89	15	134	783
L'Aquila	70	10	139	588
Pescara	70	23	180	1030
Teramo	73	25	151	728
Regione Abruzzo	302	73	604	3129

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Organizzazione e Comunicazione per i dati su Patronati e CAF; Consulta regionale dei Consulenti del Lavoro per i dati sui Consulenti del lavoro; Ordini dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili della Regione Abruzzo per i dati sui Commercialisti

Nel 2024, la consistenza del personale in forza alle strutture dell'INPS Abruzzo risulta pari a 642 unità (cfr. Tavola 130) suddivise fra i diversi profili professionali (dirigenti, professionisti, funzionari amministrativi, sanitari, tecnici, informatici e di vigilanza ispettiva), con una predominanza del genere femminile (61,8% del totale). Da un confronto con l'anno precedente si assiste complessivamente ad una diminuzione dell'organico del 5%, trainata principalmente dalla diminuzione del personale amministrativo, che passa da 648 a 612 unità.

Osservando in maniera più approfondita, i dirigenti sono pari ad 8 unità, registrando una carenza rispetto all'organico previsto (1 dirigente generale ed 11 dirigenti), pari al -37%.

Relativamente all'area dei Medici e professionisti si registra inoltre una diminuzione effettiva dell'organico dei professionisti legali in servizio, di 2 unità tra cessati dal servizio per pensionamento e per trasferimento ad altra Regione con provvedimento della Direzione Generale.

Tavola 130 - Personale INPS per area e genere

Personale INPS per area e genere			
AREA	2024		
	Femmine	Maschi	Totale
Dirigenti	3	5	8
Medici e Professionisti	17	6	23
<i>Medico</i>	12	1	13
<i>Legale</i>	4	2	6
<i>Tecnico Edilizio</i>	-	3	3
Personale delle aree professionali	378	234	612
Totale	397	245	642

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Risorse Umane

Personale INPS						
AREA	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Dirigenti	10	11	11	8	7	8
Medici e Professionisti	32	29	26	27	22	23
<i>Medico</i>	23	21	18	19	12	13
<i>Legale</i>	8	8	8	8	7	7
<i>Tecnico Edilizio</i>	1	-	-	-	3	3
Personale delle aree professionali	754	691	616	570	648	612
Totale	796	731	653	605	677	643

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Risorse Umane

Personale INPS - età media						
Province	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Chieti	57,8	56,7	56,1	55,2	49,9	48,5
L'Aquila	61,8	61,2	59,5	58,4	55,2	54,7
Pescara	61,9	61,4	60,5	59,3	55,6	54,6
Teramo	60,5	59,4	58,8	58,0	54,1	53,2
Regione Abruzzo	60,4	59,6	58,6	57,6	53,4	52,5
Italia	58,1	57,3	56,6	55,5	52,0	51,3

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Risorse Umane

9.2 Formazione e aggiornamento professionale

Nell'anno 2024 l'attività formativa nella regione Abruzzo è stata incentrata sul trasferimento del *know-how* ed il potenziamento delle competenze resesi necessarie a seguito:

- del consolidamento delle competenze istituzionali attraverso progetti di aggiornamento normativo e procedurale;
- del *turn over* del personale qualificato e della conseguente necessità di individuare nuove risorse da formare sulle attività da presidiare;
- del potenziamento delle competenze tecnico/specialistiche legate alla peculiarità dei prodotti e delle prestazioni erogate dall'Istituto;
- della riallocazione delle risorse in funzione della dinamica dei carichi di lavoro.

Come negli anni passati è stato possibile gestire la diffusione delle conoscenze, e la conseguente standardizzazione delle prassi, superando le barriere fisiche e organizzative legate alle missioni del personale docente e discente. In particolare, attraverso un'intensa attività di collaborazione attuata con i Responsabili di Sviluppo professionale di alcune Regioni, sono stati organizzati interventi formativi, sulla piattaforma *Teams*, attingendo al patrimonio di conoscenze del personale di varie strutture in modo da superare le artificiose barriere regionali e realizzando un efficace *knowledge management*.

La Direzione regionale Abruzzo ha inoltre destinato buona parte del budget destinato alla formazione agli interventi d'aula, realizzati a livello di sede a completamento delle iniziative di *training on the job*.

Nei report sottostanti (cfr. Tavole 131 - 133) sono illustrati i dati riepilogativi dell'attività formativa realizzata in Regione.

Tavola 131 - Attività di formazione – Distribuzione per area professionale

Attività di formazione anno 2024					
AREA	2024				
	Femmine	Maschi	Totale	Totale ore fruite	Ore medie pro-capite
Dirigenti	3	5	8	306	38
Medici e Professionisti	14	6	20	483	24
<i>Medico</i>	11	1	12	218	18
<i>Legale</i>	3	2	5	66	13
<i>Tecnico Edilizio</i>	-	3	3	199	66
Personale delle aree professionali	338	197	563	12.501	23
Totale	355	208	563	13.290	24

Fonte: INPS - Procedure gestionali

Tavola 132 - Attività di formazione - Distribuzione per provincia

Attività di formazione anno 2024					
Sedi	2024				
	Femmine	Maschi	Totale	Totale ore fruite	Ore medie pro-capite
Chieti	92	56	148	3.464	23
Lanciano	12	5	17	435	26
Vasto	10	10	20	263	13
L'Aquila	42	18	60	1.684	28
Sulmona	11	5	16	315	20
Avezzano	30	17	47	1.036	22
Pescara		3	3	61	20
Montesilvano	52	27	79	1.582	20
Teramo	4	3	7	256	37
Atri	49	29	78	1.738	22
Giulianova	8	3	11	389	35
Nereto	5	4	9	246	27
Sede Regionale	31	26	57	1.414	25
Casa Albergo		3	3	61	20
Totale	355	208	563	13.290	24

Fonte: INPS - Procedure gestionali

Tavola 133 - Distribuzione per unità di personale e percentuale della Personale in formazione per Strutture e fasce di età

Distribuzione unitaria e percentuale della formazione erogata per fasce di età									
Sedi	da 25 a 29	da 30 a 34	da 35 a 39	da 40 a 44	da 45 a 49	da 50 a 54	da 55 a 59	da 60 a 64	da 65 a 70
Chieti	3	21	19	19	12	26	17	24	7
Lanciano		1	2	1	2	4	3	4	
Vasto			2	1	2	2	6	6	1
L'Aquila	2	6	5	5	4	8	11	17	2
Sulmona		1	1	1	2	3	2	3	3
Avezzano				2	5	10	9	15	6
Pescara		4	4	4	7	10	22	26	2
Montesilvano			1	1		1	1	2	1
Teramo	1	4	6	6	6	9	27	16	3
Atri	1		2	3		3	1		1
Giulianova		2				1	1	4	1
Nereto		1	1	1		2	1	4	1
Sede Regionale		1	2	7	9	7	10	15	6
Casa Albergo								3	
Totale	7	41	45	51	49	86	111	139	34
% su totale fasce di età	1,2%	7,3%	8,0%	9,1%	8,7%	15,3%	19,7%	24,7%	6,0%

Fonte: INPS – Procedure gestionali

CAPITOLO 10

Patrimonio a reddito

10

Capitolo 10 - Patrimonio a reddito

Il valore del patrimonio immobiliare da reddito della Regione Abruzzo risulta invariato nel triennio 2022-2024. Lo stesso dicasi del numero dei fabbricati che resta pari a 28. Il patrimonio regione Abruzzo non presenta unità agricole.

Tavola 134 - Patrimonio immobiliare da reddito per regione (in euro)

Patrimonio immobiliare da reddito per regione (in euro)			
Consistenza Patrimoniale	2022	2023	2024
Abruzzo	1.021.300,2	1.021.300,2	1.021.300,2
Basilicata	2.392.413,8	2.392.413,8	2.392.413,8
Calabria	9.927.356,2	9.942.388,1	10.051.963,1
Campania	112.141.140,5	109.078.072,9	105.963.595,5
Emilia-Romagna	54.161.309,9	53.708.466,0	52.023.730,2
Friuli-Venezia Giulia	4.353.954,5	4.353.954,5	4.353.954,5
Lazio	1.103.726.428,4	1.056.503.408,2	1.025.291.564,4
Liguria	71.550.935,4	70.005.237,1	68.604.087,6
Lombardia	151.466.914,0	146.575.122,3	137.228.258,9
Marche	30.200.288,3	29.269.926,3	29.269.926,3
Molise	4.340.503,1	4.340.503,1	4.340.503,1
Piemonte	44.708.709,4	42.976.547,7	42.233.959,2
Puglia	13.001.912,6	12.673.393,3	12.618.013,0
Sardegna	53.452.180,5	53.495.194,8	53.495.194,8
Sicilia	53.948.180,7	53.940.105,9	53.953.844,8
Toscana	157.428.299,9	157.428.299,9	153.068.614,2
Trentino-Alto Adige	5.312.912,9	1.324.662,3	1.214.346,1
Umbria	5.159.174,3	5.159.174,3	5.159.174,3
Valle d'Aosta	1.516.497,0	1.516.497,0	1.516.497,0
Veneto	49.678.387,3	47.169.098,3	46.503.722,1
Totale	1.929.488.798,9	1.862.873.765,9	1.810.304.663,0

Nota1) I dati indicati nel 2024 costituiscono il risultato di una *due diligence* che ha portato a popolare le basi dati istituzionali di molte unità immobiliari prive dei dati catastali

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale – Direzione Centrale Patrimonio

Tavola 135 - Patrimonio da reddito per distribuzione territoriale (in euro)

Patrimonio da reddito per distribuzione territoriale				
Regione	2023		2024	
	Numero fabbricati	Numero unità agricole	Numero fabbricati	Numero unità agricole
Abruzzo	28	-	28	-
Basilicata	29	2	29	2
Calabria	207	582	201	540
Campania	910	49	871	48
Emilia-Romagna	554	125	539	120
Friuli-Venezia Giulia	144	3	145	3
Lazio	12.762	419	12.513	399
Liguria	499	236	497	217
Lombardia	3.126	81	3.076	63
Marche	73	2	74	2
Molise	8	-	8	-
Piemonte	386	85	360	62
Puglia	259	9	249	8
Sardegna	281	36	282	35
Sicilia	423	62	423	61
Toscana	925	64	896	58
Trentino-Alto Adige	122	13	41	11
Umbria	139	-	139	-
Valle d'Aosta	1	-	1	-
Veneto	1.165	32	1.125	25
Italia	22.041	1.800	21.497	1.654

Nota1) I dati indicati nel 2024 costituiscono il risultato di una *due diligence* che ha portato a popolare le basi dati istituzionali di molte unità immobiliari prive dei dati catastali

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale – Direzione Centrale Patrimonio

Tavola 136 - Terreni- Patrimonio da reddito – distribuzione per tipologia

Terreni- Patrimonio da reddito – distribuzione per tipologia							
2024							
Regione	Terreno agricolo	Terreno boscato o con vegetazione di vario tipo	Terreno urbano	Parco/Villa comunale/Giardino pubblico	Pascolo	Altro	Totale complessivo
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-
Basilicata	2	-	-	-	-	-	2
Calabria	253	60	20	-	23	184	540
Campania	14	6	1	-	-	27	48
Emilia-Romagna	76	15	5	-	3	21	120
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-	-	3	3
Lazio	43	3	23	-	4	326	399
Liguria	134	1	5	-	26	51	217
Lombardia	11	12	10	-	-	30	63
Marche	-	-	-	-	-	2	2
Molise	-	-	-	-	-	-	-
Piemonte	14	19	16	-	7	6	62
Puglia	6	-	1	-	-	1	8
Sardegna	15	1	2	-	6	11	35
Sicilia	24	3	9	-	4	21	61
Toscana	32	13	1	2	1	9	58
Trentino-Alto Adige	3	5	1	-	-	2	11
Umbria	-	-	-	-	-	-	-
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	5	-	-	-	4	16	25
Italia	632	138	94	2	78	710	1.654

Nota1) I dati indicati nel 2024 costituiscono il risultato di una *due diligence* che ha portato a popolare le basi dati istituzionali di molte unità immobiliari prive dei dati catastali

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale – Direzione Centrale Patrimonio

Glossario

"APE sociale" (c.d. Anticipo Pensionistico)

L'Ape Sociale è una indennità a carico dello Stato che accompagna (ormai dal 1° maggio 2017) alcuni lavoratori, ai quali il legislatore ha concesso una tutela particolare, al raggiungimento della pensione di vecchiaia.

Per ottenere l'indennità è necessario che i soggetti richiedenti abbiano, al momento della domanda di accesso, i seguenti requisiti: almeno 63 anni e 5 mesi di età e 30 anni di contributi. Inoltre, occorre che si trovino in una delle seguenti condizioni:

- essere in stato di disoccupazione a seguito di cessazione del rapporto di lavoro per licenziamento;
- essere caregiver, cioè assistere, al momento della richiesta e da almeno sei mesi, il coniuge o un parente di primo grado convivente con handicap in situazione di gravità;
- essere invalido con un grado di invalidità superiore o uguale al 74%;
- essere lavoratori cd. gravosi, che abbiano svolto da almeno 7 anni negli ultimi 10 ovvero almeno 6 anni negli ultimi 7 una o più delle attività c.d. gravose. In quest'ultimo caso occorrerà avere almeno un'anzianità contributiva pari a 36 anni. Dal 1° gennaio 2022, inoltre, per gli operai edili, come indicati nel contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle imprese edili ed affini, per i ceramisti (classificazione Istat 6.3.2.1.2) e per i conduttori di impianti per la formatura di articoli in ceramica e terracotta (classificazione Istat 7.1.3.3) il requisito dell'anzianità contributiva è ridotto a 32 anni.

Per le lavoratrici è prevista una riduzione dei requisiti contributivi pari a 12 mesi per ciascun figlio nel limite massimo di 2 anni (cd. APE sociale donna). A seconda dei casi, pertanto, la prestazione può essere richiesta anche con 28 anni di contributi (anziché 30) o con 34 anni (anziché 36). L'ape sociale non costituisce un trattamento pensionistico, ma una forma di accompagnamento alla pensione.

L'indennità è corrisposta, a domanda, per 12 mesi all'anno il cui valore è pari all'importo della rata mensile della pensione calcolata al momento dell'accesso all'indennità stessa. Il sussidio non può in ogni caso superare l'importo massimo mensile di 1.500 euro lordi non rivalutabili annualmente. Viene erogato fino al raggiungimento dell'età prevista per la pensione di vecchiaia, ovvero fino al conseguimento della pensione anticipata o di una delle forme di uscita anticipata dal lavoro. Il sussidio consiste in un assegno di accompagnamento sino alla pensione di vecchiaia erogato direttamente dall'Inps.

Assegno d'inclusione (ADI)

È la nuova prestazione istituita dal decreto Lavoro (decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, convertito con modificazioni dalla legge 3 luglio 2023, n. 85), che dal 1° gennaio 2024 ha preso il posto del Reddito di Cittadinanza, riservata alle famiglie in stato di povertà (riconosciuto sulla base di specifici requisiti economici, di cittadinanza e di residenza) che abbiano al loro interno:

- almeno una persona minorenni;
- over 60;
- disabile;
- una persona in condizione di grave svantaggio e seguita dai servizi sociosanitari.

Assegni Nucleo Familiare - ANF

È la prestazione, che prima dell'Assegno Unico Universale (AUU), rappresentava una delle principali misure di sostegno economico per i lavoratori dipendenti con figli. Oggi questi ANF continuano ad essere garantiti solo ai nuclei composti unicamente dai coniugi - con esclusione del coniuge legalmente ed effettivamente separato - dai fratelli, dalle sorelle e dai nipoti, di età inferiore a diciotto anni compiuti ovvero senza limiti di età, qualora si trovino, a causa di infermità o difetto fisico o mentale, nell'assoluta e permanente impossibilità di dedicarsi ad un proficuo lavoro, nel caso in cui essi siano orfani di entrambi i genitori e non abbiano conseguito il diritto a pensione ai superstiti.

Assegno sociale

A differenza delle prestazioni previdenziali, che spettano in base ai contributi versati, le prestazioni assistenziali, come l'Assegno sociale, sono riconosciute a chi si trova in stato di bisogno. L'assegno sociale, che dal 1996 ha sostituito la pensione sociale, è dunque una prestazione economica di natura assistenziale erogata dall'Inps che spetta ai cittadini italiani ed equiparati² con un reddito al di sotto del limite previsto annualmente dalla legge (per il 2024 tale limite è stato di € 6.947,33) che non abbiano raggiunto i requisiti di anzianità contributiva (attualmente 20 anni) per l'accesso alla pensione di vecchiaia. Il diritto a tale prestazione decorre dal compimento dei 67 anni di età, così come per la pensione di vecchiaia ordinaria.

Assegno Unico Universale - AUU

È la prestazione introdotta con il decreto legislativo 21 dicembre del 2021 n. 230, per figli minori o fino a 21 anni se studenti. L'AUU per i figli a carico riguarda tutte le categorie di lavoratori dipendenti (sia pubblici che privati), lavoratori autonomi, pensionati, disoccupati, inoccupati ecc. Dal 1° marzo 2022, ha accorpato e sostituito la maggior parte delle prestazioni economiche di carattere fiscale, assistenziale e previdenziale (Anf, Detrazioni Fiscali, Premio alla Nascita, Assegno di Natalità) a sostegno della famiglia.

Bonus asilo nido e supporto domiciliare

È il contributo economico introdotto dall'articolo 1, comma 355, della legge n. 232 del 2016, a partire dall'anno 2017, con riferimento ai nati o affidati/adottati a decorrere dal 1° gennaio 2016, per il pagamento delle rette per la frequenza di asili nido pubblici e privati autorizzati, in favore dei bambini al di sotto dei tre anni nonché per l'introduzione di forme di supporto presso la propria abitazione, sempre in favore dei bambini al di sotto dei tre anni affetti da gravi patologie croniche.

Cassa integrazione guadagni

La Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria (CIGO) per l'industria e l'edilizia integra o sostituisce la retribuzione dei lavoratori a cui è stata sospesa o ridotta l'attività lavorativa per situazioni aziendali dovute ad eventi transitori e non imputabili all'impresa o ai dipendenti, incluse le intemperie stagionali e per situazioni temporanee di mercato.

² Si definiscono "equiparati" i cittadini comunitari iscritti all'anagrafe del comune di residenza oppure cittadini extracomunitari titolari di permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo oppure cittadini stranieri o apolidi aventi lo status di rifugiato politico oppure ai cittadini extracomunitari familiari di cittadino comunitario.

Il trattamento di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS) è un ammortizzatore sociale, concesso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ed erogato dall'INPS, avente la funzione di sostituire e/o integrare la retribuzione dei lavoratori sospesi o ad orario ridotto di aziende in situazione di difficoltà produttiva o per consentire alle stesse di sostenere processi di riorganizzazione o qualora abbiano stipulato contratti di solidarietà.

La Cassa Integrazione Guadagni in Deroga (CIGD) è un intervento di integrazione salariale a sostegno di imprese che non possono ricorrere agli strumenti ordinari perché esclusi all'origine da questa tutela o perché hanno già esaurito il periodo di fruizione delle tutele ordinarie.

Congedo di Maternità

È il periodo di astensione obbligatoria dal lavoro riconosciuto alle lavoratrici (a determinate condizioni anche ai lavoratori) dipendenti, autonome e iscritte alla gestione Separata durante la gravidanza e il puerperio, disciplinato dal d.lgs. 151/2001 e dal d.lgs. 105/2022.

Congedo parentale

È il periodo di astensione facoltativa dal lavoro concesso ai genitori per prendersi cura del bambino nei suoi primi anni di vita e soddisfarne i suoi bisogni affettivi e relazionali, disciplinato dal d.lgs. 151/2001 e dal d.lgs. 105/2022.

Congedo paternità

È il congedo obbligatorio di 10 giorni che il padre deve fruire nell'arco temporale che va dai due mesi precedenti la data presunta del parto fino ai cinque mesi successivi alla nascita o dall'ingresso in famiglia/Italia in caso di adozioni nazionali/internazionali

È anche il congedo previsto dal Dlgs 151/2001 al posto della madre in caso di morte o di grave infermità di quest'ultima o di abbandono del figlio, nonché in caso di affidamento esclusivo del bambino al padre.

Congedo straordinario

Il congedo straordinario è un periodo di assenza retribuita dal lavoro, della durata massima di due anni (anche frazionati), concesso ai lavoratori dipendenti per assistere un familiare in situazione di handicap grave ai sensi della Legge 104/92.

Dis-Coll

L'indennità di disoccupazione mensile "DIS-COLL" è una prestazione a sostegno dei collaboratori coordinati e continuativi, assegnisti di ricerca e dottorandi di ricerca con borsa di studio che abbiano perduto involontariamente la propria occupazione (articolo 15, decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22)

Disoccupazione Agricola

La Disoccupazione agricola è un'indennità che spetta agli operai che lavorano in agricoltura, iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli. Possono richiedere tale prestazione diverse categorie di lavoratori nel settore dell'agricoltura, con almeno due anni di anzianità nell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria e almeno 102 contributi giornalieri nel biennio costituito dall'anno di competenza dell'indennità e dall'anno precedente.

FIS (Fondo di Integrazione Salariale)

Il FIS (Fondo di Integrazione Salariale) eroga prestazioni di integrazione salariale per tutti i datori di lavoro, anche non organizzati in forma d'impresa, i quali:

- occupano mediamente più di cinque dipendenti;
- non rientrano nel campo di applicazione della cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria;
- appartengono a settori nell'ambito dei quali non sono stati stipulati accordi per l'attivazione di un Fondo di solidarietà bilaterale o di un Fondo di solidarietà bilaterale alternativo.

Invalidità civile (assegno mensile di assistenza, pensione di inabilità, indennità di frequenza, indennità di accompagnamento)

L'invalidità è "civile" quando non deriva da cause di lavoro, di servizio, di guerra. È una prestazione assistenziale erogata ai cittadini che prescindono dalla condizione lavorativa e di contribuzione previdenziale dei destinatari.

- *Assegno mensile di assistenza*

L'assegno mensile è una prestazione economica, erogata a domanda, in favore dei soggetti ai quali è stata riconosciuta una riduzione parziale della capacità lavorativa (dal 74% al 99%). Il beneficio è corrisposto agli invalidi parziali di età compresa tra i 18 e i 67 anni che soddisfino i requisiti sanitari e amministrativi previsti dalla legge, con un reddito inferiore alle soglie previste annualmente dalla legge (per il 2024 tale limite è stato di € 5.725,46) e siano residenti in forma stabile in Italia.

- *Pensione di inabilità*

La pensione di inabilità è una prestazione economica, erogata a domanda, in favore dei soggetti ai quali sia riconosciuta una inabilità lavorativa totale (100%) e permanente (invalidi totali). Il beneficio è corrisposto agli invalidi totali di età compresa tra i 18 e i 67 anni che soddisfino i requisiti sanitari e amministrativi previsti dalla legge, con un reddito inferiore alle soglie previste annualmente dalla legge (per il 2024 tale limite è stato di € 19.761,12) e siano residenti in forma stabile in Italia.

- *Indennità di frequenza*

L'indennità di frequenza è un contributo economico per minori con disabilità che necessitano di assistenza per l'inserimento scolastico e sociale, erogata previa presentazione di domanda e accertamento dei requisiti sanitari e amministrativi previsti dalla legge, con un reddito inferiore alle soglie previste annualmente dalla legge (per il 2024 tale limite è stato di € 5.725,46) e siano residenti in forma stabile in Italia.

- *Indennità di accompagnamento*

L'indennità di accompagnamento è una prestazione economica, erogata a domanda, a favore dei soggetti mutilati o invalidi totali per i quali è stata accertata l'impossibilità di deambulare senza l'aiuto di un accompagnatore oppure l'incapacità di compiere gli atti quotidiani della vita.

Spetta a tutti i cittadini in possesso dei requisiti sanitari residenti in forma stabile in Italia, indipendentemente dal reddito personale annuo e dall'età.

L'indennità viene corrisposta per 12 mensilità a decorrere dal primo giorno del mese successivo alla presentazione della domanda. Il pagamento dell'indennità viene sospeso in caso di ricovero a totale carico dello Stato per un periodo superiore a 29 giorni.

Nel 2024, l'importo dell'indennità di accompagnamento è di 531,76 € al mese, è esente da tasse e non va dichiarato in dichiarazione dei redditi, non influisce sul reddito personale.

NASpl

La Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpl) è una indennità mensile di disoccupazione, istituita dall'articolo 1, decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22 – che sostituisce le precedenti prestazioni di disoccupazione ASpl e MINIASpl – in relazione agli eventi di disoccupazione involontaria che si sono verificati a decorrere dal 1° maggio 2015. La NASpl viene erogata su domanda dell'interessato, se in possesso di almeno 13 settimane di contribuzione nel quadriennio precedente la disoccupazione.

Pensione di vecchiaia

La pensione di vecchiaia dei lavoratori dipendenti, autonomi e iscritti alla gestione separata è una prestazione economica a domanda, erogata al raggiungimento anagrafico, contributivo e, in alcuni casi, d'importo della pensione, prescritti dalla legge.

La pensione di vecchiaia decorre dal primo giorno del mese successivo a quello nel quale l'assicurato ha compiuto l'età pensionabile se raggiunti anche i requisiti minimi di anzianità contributiva (20 anni) previsti per legge, ovvero, nel caso di pensione calcolata nel sistema contributivo, qualora risulti anche soddisfatto l'importo soglia della pensione, stabilito anno per anno dal legislatore. Pertanto, se all'età pensionabile non risultano raggiunti tutti i predetti requisiti, la pensione in parola decorrerà dal mese successivo al raggiungimento degli stessi.

Ai fini del conseguimento della pensione di vecchiaia è richiesta la cessazione del rapporto di lavoro dipendente; non è, invece, richiesta la cessazione dell'attività svolta in qualità di lavoratore autonomo o parasubordinato.

Pensione di vecchiaia anticipata (ex anzianità)

Per vecchiaia anticipata si intende il trattamento pensionistico che può essere raggiunto al perfezionamento del solo requisito contributivo indipendentemente dall'età anagrafica del beneficiario. Per l'anno 2024, il requisito contributivo previsto è pari a 41 anni e 10 mesi per le donne e 42 anni e 10 mesi per gli uomini. Per i lavoratori iscritti dal 1° gennaio 1996 alle gestioni previdenziali, il diritto alla pensione anticipata, oltre al requisito contributivo, prevede anche un requisito anagrafico e un importo soglia stabilito anno per anno dal legislatore.

Ai fini del conseguimento della pensione di vecchiaia anticipata è richiesta la cessazione del rapporto di lavoro dipendente, non è, invece, richiesta la cessazione dell'attività svolta in qualità di lavoratore autonomo o parasubordinato.

Pensione "Quota 100"

La pensione Quota 100 è una prestazione pensionistica erogata, a domanda, ai lavoratori dipendenti e autonomi e parasubordinati che hanno maturato, nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2019 e il 31 dicembre 2021, i requisiti prescritti dalla legge. I requisiti erano l'aver compiuto l'età anagrafica di 62 anni e il possesso di un'anzianità contributiva non inferiore a 38 anni, anche cumulando i periodi assicurativi non coincidenti presenti in due o più gestioni tra quelle indicate dalla norma e amministrate dall'Inps, (sono escluse le Casse private dei liberi professionisti). I lavoratori che hanno perfezionato i predetti requisiti per

la pensione Quota 100, nel periodo compreso tra il 2019 ed il 2021, possono conseguire il trattamento pensionistico in qualsiasi momento successivo alla decorrenza della cd. finestra, ovvero decorsi 3 mesi dalla maturazione dei requisiti, se lavoratori privati, e trascorsi 6 mesi dalla maturazione dei requisiti, se lavoratori pubblici. La pensione Quota 100 non è cumulabile con i redditi derivanti da qualsiasi attività lavorativa, svolta anche all'estero, a eccezione di quelli derivanti da lavoro autonomo occasionale nel limite di 5mila euro lordi annui.

L'incumulabilità si applica per il periodo intercorrente tra la data di decorrenza della pensione e la data di maturazione del requisito anagrafico per la pensione di vecchiaia – adeguato agli incrementi della speranza di vita – previsto nella gestione a carico della quale è stata liquidata la pensione Quota 100.

La produzione di redditi derivanti da attività lavorativa diversa da quella autonoma occasionale, ovvero la produzione di redditi derivanti da lavoro autonomo occasionale oltre il limite dei 5mila euro lordi annui, comporta la sospensione dell'erogazione del trattamento pensionistico nell'anno di produzione dei suddetti redditi e l'eventuale recupero delle rate di pensione indebitamente corrisposte.

Per i beneficiari della pensione Quota 100, nel periodo compreso tra la decorrenza del trattamento e il compimento dell'età pensionabile per il trattamento di vecchiaia, vi è comunque l'obbligo di presentare una dichiarazione reddituale all'Inps, nell'ipotesi in cui percepiscano redditi di lavoro incumulabili con la pensione. La dichiarazione va presentata anche nel caso in cui i redditi siano ininfluenti ai fini del divieto di cumulo, o derivanti da attività lavorative svolte in periodi precedenti la decorrenza della prestazione e deve essere trasmessa all'Inps.

Pensione "Quota 102"

Un'altra forma di uscita dal lavoro anticipata prevista dal legislatore è la cosiddetta "Quota 102" che si rivolge ai lavoratori dipendenti, anche del pubblico impiego, autonomi e parasubordinati che hanno maturano, entro il 31 dicembre 2022, un'età anagrafica minima di 64 anni e 38 anni di contributi. Per accedere alla pensione Quota 102, è necessaria la cessazione dell'attività lavorativa sia in Italia che all'estero. La pensione in Quota 102 non è cumulabile con altri redditi da lavoro autonomo o subordinato, anche se prodotti all'estero, relativi ad attività svolte successivamente alla decorrenza del trattamento e sino al compimento dell'età per il pensionamento di vecchiaia (67 anni). Il cumulo reddituale è consentito unicamente con redditi da lavoro autonomo occasionale, percepiti entro la soglia dei 5.000 euro lordi annui. La produzione di redditi derivanti da attività lavorativa, diversa dalla predetta attività autonoma occasionale, o la produzione di redditi derivanti da lavoro autonomo occasionale oltre il limite dei 5.000 euro lordi annui comporta la sospensione dell'erogazione del trattamento pensionistico nell'anno di produzione dei redditi e l'eventuale recupero delle rate di pensione indebitamente corrisposte. Per i beneficiari della Quota 102, nel periodo compreso tra la decorrenza del trattamento e il compimento dell'età pensionabile per il trattamento di vecchiaia, vi è comunque l'obbligo di presentare una dichiarazione reddituale all'Inps, nell'ipotesi in cui percepiscano redditi di lavoro incumulabili con la pensione. La dichiarazione va presentata anche nel caso in cui i redditi siano ininfluenti ai fini del divieto di cumulo, o derivanti da attività lavorative svolte in periodi precedenti la decorrenza della prestazione e deve essere trasmessa all'Inps.

Pensione "Quota 103"

La pensione "Quota 103" è un ulteriore canale di uscita anticipato dal mondo del lavoro riservato a tutti i lavoratori (dipendenti, anche del pubblico impiego, autonomi, parasubordinati) iscritti a forme di

previdenza obbligatorie in possesso di 62 anni di età e 41 anni di contributi al 31 dicembre 2022; 62 anni di età e 41 anni di contributi maturati tra il 1° gennaio 2023 ed il 31 dicembre 2023; si tratta di una misura assimilabile alle pensioni liquidate con Quota 100 o con Quota 102. L'importo del trattamento pensionistico è sottoposto ad un tetto. Fino al raggiungimento dell'età pensionabile (67 anni fino al 2026), viene erogato un importo mensile massimo lordo della pensione non superiore a 5 volte il trattamento minimo INPS che, per il 2023, è pari a 2.818,7 euro lordi mensili. Al compimento del 67° anno di età, la pensione sarà erogata nel suo importo pieno calcolato secondo le regole ordinarie. Inoltre, chi va in pensione con «Quota 103» incorre sino al compimento dell'età per la pensione di vecchiaia, nel divieto di cumulo con i redditi da lavoro dipendente o autonomo (ad eccezione dei redditi da lavoro autonomo occasionale, entro il limite di 5.000€ annui). Anche per i beneficiari della Quota 103, nel periodo compreso tra la decorrenza del trattamento e il compimento dell'età pensionabile per il trattamento di vecchiaia, vi è l'obbligo di presentare una dichiarazione reddituale all'Inps nell'ipotesi in cui percepiscano redditi di lavoro incumulabili con la pensione. La dichiarazione va presentata anche nel caso in cui i redditi siano ininfluenti ai fini del divieto di cumulo o siano derivanti da attività lavorative svolte in periodi precedenti la decorrenza della prestazione. La prestazione pensionistica è soggetta ai medesimi obblighi dichiarativi dei percettori di Quota 102 (cfr. sopra).

Nuova Pensione "Quota 103" - La pensione c.d. anticipata flessibile (legge di bilancio 2024 e legge di bilancio 2025)

Trattasi di una prestazione economica erogata, a domanda, ai lavoratori dipendenti e autonomi che maturano, nel corso del 2024 e del 2025 un'età anagrafica di almeno 62 anni unitamente ad un'anzianità contributiva minima di 41 anni. La pensione anticipata flessibile viene determinata secondo le regole del sistema contributivo ed è riconosciuto, per i soggetti che hanno maturato il diritto tra il 1° gennaio 2024 ed il 31 dicembre 2025, per un valore lordo mensile massimo non superiore a quattro volte il trattamento minimo previsto dalla legge (2.394,44€ nel 2024; 2.413,6€ nel 2025). La predetta riduzione opera sino al raggiungimento dell'età pensionabile, cioè 67 anni, al compimento della quale l'Inps porrà in pagamento l'intero importo della pensione tempo per tempo perequato. Per i lavoratori dipendenti da datori di lavoro privati e i lavoratori autonomi, il trattamento decorre dopo sette mesi dalla maturazione dei requisiti previsti (c.d. finestra pensionistica), mentre per i lavoratori dipendenti delle pubbliche amministrazioni il diritto decorre dopo nove mesi dalla data di maturazione dei requisiti. Per effetto di quanto dispone l'articolo 1, comma 140, della legge n. 213 del 2023, i lavoratori dipendenti che maturano il diritto alla pensione anticipata flessibile nell'anno 2024 e tuttavia scelgono di non accedere al trattamento pensionistico anticipato e, dunque, di proseguire l'attività lavorativa dipendente, hanno facoltà di rinunciare all'accredito contributivo della quota dei contributi previdenziali a loro carico e, dunque, aumentare la loro retribuzione mensile del corrispondente valore. La Pensione Anticipata Flessibile non è cumulabile con altri redditi da lavoro autonomo o subordinato, anche se prodotti all'estero, relativi ad attività svolte successivamente alla decorrenza del trattamento e sino al compimento dell'età per il pensionamento di vecchiaia (67 anni). Il cumulo reddituale è consentito unicamente con redditi da lavoro autonomo occasionale, percepiti entro la soglia dei 5.000 euro lordi annui. Nell'anno di percezione di redditi da lavoro autonomo o subordinato o di superamento del limite di cumulabilità di 5.000 euro con redditi da lavoro occasionale è sospeso il pagamento della prestazione e i ratei di pensione eventualmente già posti in pagamento sono recuperati dall'ente previdenziale.

Pensione Lavoratori precoci

È una delle forme di uscita anticipata dal lavoro previste dal legislatore. Sono definiti "precoci" i lavoratori iscritti all'Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO), alle forme sostitutive o esclusive della medesima, in possesso di anzianità contributiva al 31/12/1995, che possono far valere 12 mesi di contribuzione effettiva antecedente al 19° anno di età. Il richiedente la prestazione anticipata deve aver maturato 41 anni di contribuzione e deve trovarsi, al momento della domanda, in una delle seguenti condizioni:

- a) essere in stato di disoccupazione a seguito di cessazione del rapporto di lavoro per licenziamento;
- b) essere invalido con un grado di invalidità superiore o uguale al 74%;
- c) essere caregiver, cioè assistere, al momento della richiesta e da almeno sei mesi, il coniuge o un parente di primo grado convivente con handicap in situazione di gravità;

svolgere, o aver svolto attività particolarmente faticose e pesanti ai sensi del D. Lgs. 21 aprile 2011, n. 67; essere ricompresi tra particolari categorie di lavoratori dipendenti che hanno svolto l'attività lavorativa cd. gravosa per almeno sette anni negli ultimi dieci anni di attività lavorativa, ovvero, per almeno sei anni negli ultimi sette anni di attività lavorativa.

La pensione anticipata lavoratori precoci, a far data dalla sua decorrenza, non è cumulabile con redditi da lavoro subordinato o autonomo prodotti in Italia o all'estero per il periodo di anticipo rispetto al compimento dell'età anagrafica per la maturazione della pensione di vecchiaia (67 anni).

Permessi L. 104/92

La Legge 104/92 ha previsto che i lavoratori disabili in situazione di gravità o i lavoratori con familiari disabili in situazione di gravità possono beneficiare di permessi retribuiti fruiti a ore o a giorni.

Prestazioni di Invalidità Previdenziali:

- *Pensione di inabilità*

La pensione di inabilità è una prestazione economica previdenziale, erogata a domanda, in favore dei lavoratori per i quali viene accertata l'assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa. Oltre al requisito sanitario, è richiesto anche il requisito contributivo di almeno 260 contributi settimanali (cinque anni di contribuzione e assicurazione) di cui 156 (tre anni di contribuzione e assicurazione) nel quinquennio precedente la data di presentazione della domanda. Tale prestazione è incompatibile con qualsiasi attività lavorativa. Pertanto, ai fini della liquidazione della prestazione occorre la cessazione di qualsiasi tipo di attività lavorativa e la cancellazione da albi professionali o elenchi di categoria di lavoratori autonomi o dipendenti (elenco dei lavoratori agricoli dipendenti).

- *Assegno Ordinario D'Invalidità (AOI)*

L'AOI è una prestazione economica previdenziale, erogata a domanda, in favore di coloro la cui capacità lavorativa è ridotta a meno di un terzo a causa di infermità fisica o mentale e che abbia maturato almeno cinque anni di iscrizione all'assicurazione ed almeno 260 contributi settimanali (cinque anni di contribuzione) di cui 156 (tre anni di contribuzione) nel quinquennio precedente la data di presentazione della domanda. L'Assegno ordinario di invalidità decorre dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda, se risultano soddisfatti tutti i requisiti richiesti sia sanitari sia amministrativi e ha una validità triennale. Alla scadenza del triennio, il beneficiario può chiedere la conferma per il riconoscimento dell'AOI per un ulteriore triennio. Dopo tre riconoscimenti consecutivi, l'Assegno di invalidità è confermato automaticamente, salvo la facoltà di revisione da parte dell'Ente erogatore.

L'erogazione dell'Assegno è compatibile con lo svolgimento dell'attività lavorativa ma è ridotta nell'importo. Al compimento dell'età pensionabile e in presenza di tutti i requisiti, l'Assegno ordinario di invalidità viene trasformato d'ufficio in pensione di vecchiaia.

Pensione di Invalidità per i lavoratori pubblici

L'invalidità pensionabile nel Pubblico Impiego prevede le seguenti tipologie di pensione:

- Inabilità Assoluta e Permanente alla mansione svolta (D.P.R. 1092/1973) – grado di invalidità parziale;
- Inabilità Assoluta e Permanente al proficuo lavoro (D.P.R. 1092/1973) – grado di invalidità parziale;
- Inabilità Assoluta e Permanente a qualsiasi attività lavorativa – (Legge 335/1995) – grado di invalidità totale.

Prestazioni ai Superstiti

La pensione ai superstiti è un trattamento pensionistico riconosciuto in caso di decesso del pensionato (pensione di reversibilità) o del lavoratore assicurato non ancora in pensione (pensione indiretta) in favore dei familiari superstiti. I superstiti destinatari aventi diritto sono: il coniuge, i figli minorenni o maggiorenni studenti o universitari fino al 26° anno di età, i figli riconosciuti inabili al momento della morte del dante causa. Se assenti coniuge e figli o se non aventi diritto, possono chiedere la pensione ai superstiti ad altri destinatari, purché risultino a carico del lavoratore deceduto e non titolari di pensione, ossia: i genitori dell'assicurato o pensionato che al momento del decesso hanno compiuto il 65° anno di età; i fratelli celibi e sorelle nubili dell'assicurato o pensionato che al momento della morte di quest'ultimo sono inabili al lavoro.

• *Pensione Reversibilità*

La pensione di reversibilità è pari ad una quota percentuale della pensione del dante causa determinata dal grado di parentela dell'avente diritto. Nel caso di solo coniuge la quota spettante è pari al 60% della pensione del dante causa; nel caso di coniuge e un figlio tale percentuale è pari all'80%, ecc.

• *Pensione indiretta*

Per pensione indiretta si intende la prestazione a cui hanno diritto i familiari superstiti di un lavoratore deceduto in costanza di rapporto di lavoro e non ancora pensionato. Spetta nel caso in cui il lavoratore deceduto abbia maturato almeno 15 anni di assicurazione e di contribuzione (n. 780 contributi settimanali) ovvero, 5 anni di assicurazione e contribuzione (n. 260 contributi settimanali), di cui almeno 3 anni (n. 156 contributi settimanali) nel quinquennio precedente la data del decesso. Le quote spettanti ai superstiti (determinate nelle stesse percentuali della pensione ai superstiti) sono calcolate sull'importo della prestazione a cui avrebbe avuto diritto l'assicurato al momento del decesso.

Reddito di cittadinanza e Pensione di cittadinanza

Il Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto nel 2019 come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni, assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC). Il Reddito di Cittadinanza viene erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, risultino in possesso di determinati requisiti economici, di cittadinanza e di residenza. Tale prestazione è stata sostituita dal 1° gennaio 2024 dall'Assegno d'Inclusione (ADI).

Reddito di libertà

È il contributo economico introdotto dal DPCM del 17 dicembre 2020, destinato alle donne vittime di violenza, senza figli o con figli minori, seguite dai centri antiviolenza riconosciuti dalle Regioni e dai servizi sociali nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza, al fine di contribuire a sostenerne l'autonomia.

Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL)

È la nuova prestazione che ha sostituito il reddito di cittadinanza per i nuclei familiari con componenti di età compresa tra i 18 e i 59 anni, istituita dal 1° settembre 2023. È una misura di attivazione al lavoro tramite la partecipazione a progetti di formazione e accompagnamento al lavoro; di qualificazione e riqualificazione professionale; di politiche attive del lavoro o comunque denominate; di progetti utili alla collettività (c.d. PUC) e di partecipazione al servizio civile universale. È destinata ai singoli componenti dei nuclei familiari, di età compresa tra i 18 e i 59 anni, con un valore dell'ISEE familiare, in corso di validità, non superiore a 6.000 euro annui.

**Incentivi
all'occupazione e
altre agevolazioni
contributive**

APPENDICE

Incentivi all'occupazione e altre agevolazioni contributive

Le principali agevolazioni contributive

Contratto di apprendistato

Decontribuzione Sud

Disoccupati percettori di Naspi

Sostituzione di lavoratrice/lavoratore in maternità/paternità

Assunzione dei beneficiari dell'Assegno di inclusione (ADI) e del Supporto per la formazione e il lavoro (SFL)

Esonero per le assunzioni di donne vittime di violenza

Maxi deduzione fiscale del costo del lavoro

Novità in materia di agevolazioni contributive (Legge n. 95/2024)

Bonus giovani *Under 35*

Bonus ZES (Zona Economica Speciale unica per il Mezzogiorno)

Bonus Donne

Incentivo al lavoro nei settori strategici

Esonero contributivo per la Parità di Genere (Legge n. 162/2021)

Esonero contributivo per i datori di lavoro privati in possesso della certificazione della parità di genere (art. 46-bis del d. lgs. n. 198/2006)

Le principali agevolazioni contributive

Contratto di apprendistato

Il D. Lgs. 81/2015 recante *"Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1 comma 7, della legge 10 dicembre 2014, n.183"*, ha introdotto alcune novità al fine di rendere l'istituto dell'apprendistato più funzionale per le imprese, anche attraverso forme di incentivazione economica.

Come disposto dall'art. 41, co 1, del D.lgs. 81/2015, l'apprendistato è un contratto di lavoro a tempo indeterminato, finalizzato alla formazione e alla occupazione dei giovani, di durata non inferiore a 6 mesi. Tale contratto è considerato a tempo indeterminato, ma le parti possono recedere liberamente dal medesimo alla scadenza del periodo di formazione. La specialità del contratto di apprendistato deriva dalla causa del contratto che è mista, non solo scambio tra attività lavorativa e retribuzione, ma anche e soprattutto scambio tra attività lavorativa e formazione professionale, cui è tenuto il datore di lavoro.

In caso di mancata attività di formazione, la legge prevede a titolo di sanzione la restituzione da parte del datore di lavoro dei benefici contributivi connessi all'assunzione di apprendisti. Per i datori di lavoro che svolgono la propria attività in cicli stagionali e che concorrono al contratto di apprendistato, i contratti collettivi nazionali di lavoro - stipulati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale - possono prevedere specifiche modalità di svolgimento del contratto di apprendistato, anche a tempo determinato (art. 44, comma 5, D. Lgs. 81/2015).

Il contratto di apprendistato è stipulato in forma scritta ai fini della prova e contiene, in forma sintetica, il piano formativo individuale. La disciplina del contratto è rimessa agli accordi interconfederali o ai contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati dalle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

Al datore di lavoro è fatto divieto di recedere dal contratto durante il periodo di formazione, salvo che per giusta causa o per giustificato motivo; in caso di licenziamento ingiustificato, trovano applicazione le sanzioni previste dalla normativa vigente.

Destinatari

Il contratto di apprendistato si articola nelle seguenti tipologie:

1. apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore con cui possono essere assunti giovani dai 15 anni di età compiuti e fino al compimento dei 25 anni. Tale tipologia è attuabile in tutti i settori di attività;
2. apprendistato professionalizzante, con cui possono essere assunti giovani di età compresa dai 18 ai 29 anni;
3. apprendistato di alta formazione e ricerca, con cui possono essere assunti in tutti i settori di attività, giovani di età compresa dai 18 ai 29 anni, in possesso di un diploma di istruzione superiore o di un diploma professionale.

Misura e durata

L'agevolazione contributiva consiste, per le aziende con un numero superiore a 9 dipendenti, in una riduzione dell'aliquota contributiva. Tale aliquota risulta pari all'11,61% per tutta la durata dell'apprendistato ed è così ripartita:

- 10% per i contributi ai fini previdenziali (quella a carico dell'apprendista è pari al 5,84%);
- 1,31% destinato al finanziamento della NASpl (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego);
- 0,30% per l'accesso ai fondi interprofessionali per la formazione dell'apprendista.

Per le aziende fino a 9 dipendenti l'aliquota varia come di seguito indicato: primo anno 3,11%, secondo anno 4,61%, dal terzo anno 11,61%.

La durata del contratto di apprendistato varia in base alla tipologia, da un minimo di 6 mesi a un massimo di 5 anni (nel caso di apprendistato professionalizzante nell'artigianato). La misura in parola è riconosciuta anche per i 12 mesi successivi in caso di mantenimento del contratto.

Cumulo

Tale beneficio è cumulabile con i seguenti incentivi:

1. incentivo all'assunzione di beneficiari di NASPI;
2. incentivo all'assunzione di disabili;
3. incentivo Occupazione NEET;
4. incentivo Decontribuzione Sud.

Decontribuzione Sud

Al fine di mantenere i livelli di crescita occupazionale nel Mezzogiorno e contribuire alla riduzione dei divari territoriali, l'art. 1, commi 406-422 e 424 della legge 30 dicembre 2024 n.207 (legge di Bilancio 2025) ha introdotto un esonero dal versamento dei contributi previdenziali, limitatamente alle imprese con sedi di lavoro ubicate nelle regioni **Abruzzo**, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria, Sardegna. Detto contributo è rivolto alle micro-imprese e alle piccole e medie imprese, che hanno alle proprie dipendenze non più di n. 250 dipendenti.

Misura

L'importo dell'esonero è riconosciuto e modulato come segue:

- per l'anno 2025, in misura pari al 25% dei complessivi contributi previdenziali per un importo massimo di 145 euro su base mensile per dodici mensilità, per ciascun lavoratore a tempo indeterminato assunto alla data del 31 dicembre 2024;
- per l'anno 2026, in misura pari al 20% dei complessivi contributi previdenziali per un importo massimo di 125 euro su base mensile per dodici mensilità, per ciascun lavoratore a tempo indeterminato assunto alla data del 31 dicembre 2025;
- per l'anno 2027, in misura pari al 20% dei complessivi contributi previdenziali per un importo massimo di 125 euro su base mensile per dodici mensilità, per ciascun lavoratore a tempo indeterminato assunto alla data del 31 dicembre 2026;

- per l'anno 2028, in misura pari al 20% dei complessivi contributi previdenziali per un importo massimo di 100 euro su base mensile per dodici mensilità, per ciascun lavoratore a tempo indeterminato assunto alla data del 31 dicembre 2027;
- per l'anno 2029, in misura pari al 15% dei complessivi contributi previdenziali per un importo massimo di 75 euro su base mensile per dodici mensilità, per ciascun lavoratore a tempo indeterminato assunto alla data del 31 dicembre 2028.

L'agevolazione spetta esclusivamente con riferimento ai rapporti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, con esclusione del settore agricolo, dei contratti di lavoro domestico e dei rapporti di apprendistato.

Cumulabilità con altri esoneri

L'agevolazione è cumulabile con gli altri esoneri di tipo contributivo previsti dall'ordinamento (per es. incentivo all'assunzione di over 50 disoccupati da almeno 12 mesi), e con gli incentivi di tipo economico (ad es. incentivo all'assunzione di persone con disabilità), mentre non è cumulabile con gli esoneri previsti dal decreto Coesione (decreto legge 7 maggio 2024 n. 60).

Requisiti

La fruizione delle agevolazioni contributive è subordinata al rispetto di:

- regolarità degli obblighi di contribuzione previdenziale, ai sensi della normativa in materia di documento unico di regolarità contributiva (DURC);
- assenza di violazioni delle norme fondamentali a tutela delle condizioni di lavoro e rispetto degli altri obblighi di legge;
- il rispetto degli accordi e contratti collettivi nazionali, nonché di quelli regionali, territoriali o aziendali laddove sottoscritti, stipulati dalle Organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

Disoccupati percettori di NASpl

L'articolo 2, comma 10-bis, della L. 28 giugno 2012, n. 92 (c.d. "Riforma Fornero") – introdotto dall'articolo 7, comma 5, lettera b), del D.L. 28 giugno 2013, n. 76 – prevede un incentivo rivolto ai datori di lavoro che assumono a tempo pieno e indeterminato soggetti beneficiari della indennità di disoccupazione NASpl. La predetta norma è stata oggetto di modifica ad opera dell'articolo 24 del D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 150.

Destinatari

Possono potenzialmente accedere alla nuova misura incentivante le seguenti categorie di soggetti:

- datori di lavoro privati che operano nel territorio italiano;
- enti pubblici economici definibili come impresa;
- cooperative che instaurano con soci lavoratori un rapporto di lavoro in forma subordinata;
- imprese di somministrazione di lavoro con riferimento ai lavoratori assunti a scopo di somministrazione.

In base a quanto previsto dal comma 10-bis dell'articolo 2 della L. n. 92/2012, sono invece esclusi i datori di lavoro che:

- sono tenuti per disposizione di legge o di contratto all'assunzione a tempo pieno e indeterminato di soggetti percettori di NASpl;
- con riferimento ai lavoratori precedentemente licenziati, hanno proceduto alla risoluzione del rapporto nei 6 mesi precedenti.

Per espressa previsione normativa, è possibile godere del beneficio economico, in relazione a tutti i lavoratori che fruiscono della Nuova Assicurazione Sociale per l'impiego. La nuova misura può riferirsi anche ai soggetti che, avendo già inoltrato istanza di concessione, hanno titolo alla prestazione di disoccupazione ma non l'hanno ancora in concreto percepita.

Requisiti

Ai sensi dell'articolo 2, comma 10-bis della legge n. 92/2012, il beneficio spetta al datore di lavoro che assume a tempo pieno e indeterminato lavoratori percettori di Naspi o che trasforma un contratto di lavoro - già instaurato con un lavoratore titolare di Naspi - da tempo determinato a tempo pieno e indeterminato.

L'incentivo soggiace alle condizioni previste dall'art. 1, co. 1175, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, il quale subordina, dal 1° gennaio 2007, i benefici normativi e contributivi previsti dalla normativa in materia di lavoro e legislazione sociale al possesso, da parte dei datori di lavoro, del documento unico di regolarità contributiva (DURC), fermi restando gli altri obblighi di legge ed il rispetto degli accordi e contratti collettivi nazionali nonché di quelli regionali, territoriali o aziendali, ove sottoscritti, stipulati dalle organizzazioni sindacali dei datori e dei lavoratori comparativamente più rappresentative a livello nazionale.

Misura

Il comma 10-bis dell'articolo 2 della cd. Riforma Fornero dispone che al datore di lavoro che assume a tempo pieno e indeterminato lavoratori che fruiscono della Naspi è riconosciuto, per ogni mensilità di retribuzione corrisposta, un contributo mensile pari al 20% dell'indennità mensile residua che sarebbe stata corrisposta al lavoratore medesimo.

Cumulabilità

L'incentivo in oggetto è cumulabile con le agevolazioni contributive eventualmente spettanti in virtù della vigente normativa

Sostituzione di lavoratrice/lavoratore in maternità/paternità

I commi da 3 a 5 dell'articolo 4 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 (*"Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità"*) prevedono una particolare agevolazione di natura contributiva a favore dei datori di lavoro con una forza occupazionale inferiore a 20 unità, che assumono personale con contratto a tempo determinato in sostituzione di lavoratori in congedo per maternità o paternità.

Destinatari

In base a quanto previsto dall'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo n. 151/2001, al fine di sostituire le lavoratrici e i lavoratori in congedo ai sensi del medesimo decreto, il datore di lavoro può assumere personale con contratto a tempo determinato o utilizzare personale somministrato.

Requisiti

Possono usufruire di tale beneficio le aziende che occupano meno di 20 dipendenti. Il datore di lavoro ottiene il beneficio dall'INPS previa consegna di autocertificazione attestante che l'assunzione ha avuto luogo tramite contratto a tempo determinato, ovvero utilizzo mediante contratto di somministrazione, finalizzato a sostituire il lavoratore assente per congedo di maternità o paternità o parentale.

Le aziende interessate allo sgravio contributivo dovranno attestare, con autocertificazione da presentare alla competente sede Inps, che:

- l'assunzione dei dipendenti è effettuata in sostituzione di lavoratori in astensione ai sensi del decreto legislativo n. 151/2001;
- la forza occupazionale aziendale, all'atto dell'assunzione del dipendente, è inferiore a 20 unità.

Misura

L'agevolazione contributiva consiste in uno sgravio contributivo pari al 50% dei contributi a carico del datore di lavoro, inclusi i premi per l'assicurazione infortuni INAIL.

Durata

Lo sgravio contributivo del 50% decorre dalla data di assunzione del sostituto e si applica fino al compimento di un anno di età del figlio della lavoratrice o del lavoratore in congedo, ovvero per un anno dall'accoglienza del minore adottato o in affidamento. Il Ministero del lavoro, nella nota 1° settembre 2008, n. 11604, ha precisato che il beneficio contributivo non può continuare a essere applicato se, nel periodo di validità dello stesso, entro il compimento di un anno di età del bambino cambia il titolo dell'assenza della lavoratrice sostituita (per esempio da congedo a ferie).

Assunzione dei beneficiari dell'Assegno di inclusione (ADI) e del Supporto per la formazione e il lavoro (SFL)

L'Assegno d'Inclusione (ADI) è una misura di contrasto alla povertà, alla fragilità e all'esclusione sociale delle fasce deboli; essa è condizionata al possesso di requisiti di residenza, cittadinanza e soggiorno, alla situazione reddituale del beneficiario e del suo nucleo familiare (sulla base dell'ISEE che non deve essere superiore a 9.360,00 euro) e all'adesione a un percorso personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa. L'accesso è possibile ai nuclei familiari che abbiano almeno un componente in una delle seguenti condizioni:

- a) con disabilità;
- b) minorenni;
- c) con almeno 60 anni di età;
- d) in condizione di svantaggio e inserito in un programma di cura e assistenza dei servizi socio-sanitari territoriali.

La misura è attiva dal 1° gennaio 2024.

Il Supporto Formazione Lavoro (SFL) è, invece, una misura di attivazione al lavoro tramite la partecipazione a progetti di formazione e accompagnamento al lavoro, qualificazione professionale, politiche attive del lavoro. Rappresenta una nuova misura che ha l'obiettivo di accompagnare i soggetti a rischio di esclusione sociale e lavorativa all'ingresso nel mercato del lavoro, allineando le loro competenze con le richieste del settore.

Il Supporto Formazione e Lavoro non è un semplice sussidio, ma va visto come una forma di politica attiva volta a facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro.

Il SFL è destinato ai singoli componenti dei nuclei familiari di età compresa tra i 18 e i 59 anni, con un valore ISEE familiare non superiore a 6.000 euro, al cui interno non siano presenti minori, ultrasessantenni, persone con disabilità oppure in condizioni di svantaggio presi in carico dai servizi socio-sanitari.

La misura è attiva dal 1° settembre 2023.

Entrambe le misure hanno sostituito il precedente Reddito di cittadinanza

Al fine di promuovere l'inserimento nel mercato del lavoro dei soggetti beneficiari delle predette misure, il D.L. n. 48/2023, convertito con modificazioni dalla L. n.85/2023, ha introdotto un esonero contributivo in favore dei datori di lavoro privati che assumono i beneficiari di SFL o ADI.

Destinatari

Dal 1° gennaio 2024, ai datori di lavoro privati, compresi i datori di lavoro del settore agricolo, che assumono i beneficiari di ADI e/o SFL con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, pieno o parziale, o anche mediante contratto di apprendistato, è riconosciuto per ciascun lavoratore, per un periodo massimo di dodici mesi, l'esonero dal versamento del 100% dei complessivi contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro, con esclusione dei premi e dei contributi dovuti all'INAIL, nel limite massimo di importo pari a 8.000 euro su base annua, riparametrato e applicato su base mensile.

Ai datori di lavoro privati che assumono con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato o stagionale, pieno o parziale, è riconosciuto per ciascun lavoratore, per un periodo massimo di dodici mesi e comunque non oltre la durata del rapporto di lavoro, l'esonero dal versamento del 50% dei complessivi contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'INAIL, nel limite massimo di importo pari a 4.000 euro su base annua, riparametrato e applicato su base mensile.

Assunzione a tempo indeterminato e con apprendistato	Sgravio = 100% Durata = 12 mesi	Massimale annuo= 8.000€ Massimale mensile= 666,66€ Massimale giornaliero= 21,50€
Assunzione a termine o stagionale	Sgravio = 50% Durata = 12 mesi	Massimale annuo= 4.000€ Massimale mensile= 333,33€ Massimale giornaliero= 10,75€

L'esonero è riconosciuto per ciascun lavoratore anche per le trasformazioni dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato nel limite massimo di ventiquattro mesi.

Nel caso di licenziamento effettuato nei 24 mesi successivi all'assunzione, il datore di lavoro è tenuto alla restituzione dell'incentivo fruito, maggiorato di sanzioni nei seguenti casi: licenziamento per giusta causa o giustificato motivo dichiarato illegittimo; recesso dal contratto di apprendistato da parte del datore di lavoro al termine del periodo di formazione; recesso dal contratto da parte del datore di lavoro durante il periodo di prova e dimissioni del lavoratore per giusta causa.

Requisiti

Per poter beneficiare dell'esonero, è necessario che alla data della prima assunzione incentivata il lavoratore sia percettore della misura (SFL e/o ADI), non essendo sufficiente la sola presentazione della domanda o il solo diritto.

L'incentivo è riconosciuto esclusivamente ai datori di lavoro che inseriscono l'offerta di lavoro nel "SIISL" (Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa).

A favore delle Agenzie per il Lavoro è riconosciuto un contributo pari al 30% dell'incentivo massimo annuo spettante al datore di lavoro, per ogni soggetto assunto, a seguito di attività di mediazione effettuata mediante l'inserimento nella piattaforma digitale dell'offerta di lavoro per il soggetto beneficiario della prestazione ADI/SFL. Tale contributo risulta pari a 2.400 euro per le assunzioni a tempo indeterminato e a 1.200 euro per le assunzioni a tempo determinato.

In ogni caso, il contributo di intermediazione è indipendente e aggiuntivo rispetto all'esonero spettante al datore di lavoro.

Cumulabilità

Tale esonero contributivo è cumulabile con l'incentivo economico per l'assunzione di persone con disabilità.

L'efficacia del suddetto esonero deve rispettare la disciplina in materia di aiuti "*de minimis*"³.

Per la concessione dei suindicati aiuti non è necessaria la preventiva autorizzazione da parte della Commissione europea, ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea (TFUE).

Esonero per le assunzioni di donne vittime di violenza

La legge n. 213 del 30 dicembre 2023 (legge di Bilancio 2024), prevede all'articolo 1, comma 191, per i datori di lavoro privati che, nel triennio 2024-2026, assumono donne disoccupate vittime di violenza, beneficiarie della misura denominata "Reddito di libertà", un esonero dal versamento dei contributi previdenziali, con esclusione dei premi e contributi all'INAIL, nella misura del 100%, nel limite massimo di importo di 8.000 euro annui, riparametrato e applicato su base mensile.

Tale esonero contributivo spetta per:

- le assunzioni a tempo indeterminato, per la durata di 24 mesi;

³ Il "*de minimis*" è una regola definita dall'Unione Europea secondo la quale gli aiuti concessi ad una stessa impresa, sommati fra di loro, non devono superare il limite massimo di 200.000,00 euro in 3 anni. Lo scopo del Regolamento Europeo n. 1407 / 2013 è quello di permettere agli Stati di sostenere alcuni settori di attività o imprese, tramite la concessione di aiuti di modesta entità, senza dover attendere l'autorizzazione da parte della Commissione, semplificando e velocizzando le procedure.

- le assunzioni a tempo determinato, per la durata di 12 mesi ossia per la durata del rapporto di lavoro fino a un massimo di dodici mesi;
- le trasformazioni a tempo indeterminato di un precedente rapporto a termine, sia già agevolato che non agevolato, per la durata di 18 mesi a partire dalla data dell'assunzione a tempo determinato.

Risultano esonerabili anche i rapporti di lavoro a scopo di somministrazione ed i rapporti di lavoro part-time.

Destinatari

Il suddetto esonero spetta in favore dei datori di lavoro privati che assumono, nel triennio 2024-2026, donne disoccupate vittime di violenza, beneficiari e della misura denominata "Reddito di libertà". Tale misura è rivolta alle donne vittime di violenza, senza figli o con figli minori, seguite dai centri antiviolenza riconosciuti dalle Regioni e dai Servizi Sociali nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza, al fine di contribuire a sostenerne l'autonomia.

Requisiti

Alla data dell'assunzione, la lavoratrice deve soddisfare i seguenti due requisiti:

- essere disoccupata. In forza della previsione di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, sono considerati disoccupati i soggetti privi di impiego che dichiarano, in forma telematica, al sistema informativo unitario delle politiche del lavoro, la propria immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro concordate con il Centro per l'Impiego;
- essere percettrice del "Reddito di libertà". In coerenza con quanto previsto in riferimento ad altre agevolazioni simili, l'esonero contributivo in questione può essere riconosciuto solo in relazione alle assunzioni di donne percettrici del "Reddito di libertà", e non anche alle donne che, avendo inoltrato istanza per il riconoscimento del contributo, abbiano titolo alla prestazione ancorché non l'abbiano ancora percepita.

Maxi deduzione fiscale del costo del lavoro

Il D.Lgs. 216/2023, attuativo del modulo di riforma sul reddito delle persone fisiche, all'articolo 4 riconosce una maxi-deduzione fiscale del costo del lavoro per le nuove assunzioni a decorrere dal 1° gennaio 2024.

Misura

Il costo del personale di nuova assunzione con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato è maggiorato, ai fini della determinazione del reddito, di un importo pari al 20% per tutti i nuovi assunti che realizzano un incremento occupazionale ed al 30% riferito alle assunzioni di lavoratori svantaggiati (persone con disabilità, minori in età lavorativa in situazioni di difficoltà familiare, donne di qualsiasi età con almeno due figli minori, giovani ammessi agli incentivi all'occupazione giovanile, ex percettori del reddito di cittadinanza che non integrino i requisiti per l'accesso all'Assegno di inclusione).

La maxi-deduzione consente, dunque, di dedurre dal reddito un importo, riferito al costo del personale, superiore al suo effettivo costo.

Beneficiari

L'agevolazione si applica nel triennio 2025-2027 ed è riconosciuta sia alle imprese che agli esercenti arti e professioni.

Non potranno beneficiarne le società e gli enti sottoposti a liquidazione giudiziale o di altro genere per crisi di impresa.

Condizioni

La nuova misura si applica sul costo del lavoro (contributi, TFR e retribuzioni che sono erogati a favore del lavoratore) e unicamente ai contratti a tempo indeterminato. Non vale, quindi, per i contratti a termine, ma nemmeno per le trasformazioni da contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato. La predetta agevolazione non si sostanzia in un esonero della contribuzione previdenziale, ma si tratta di una deduzione fiscale maggiorata del costo del lavoro.

Novità in materia di agevolazioni contributive (Legge n. 95/2024)

La legge 4 luglio 2024, n. 95, di "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 7 maggio 2024, n. 60, recante ulteriori disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione*" ha introdotto nuove misure in materia di esoneri contributivi volte a promuovere l'occupazione.

Si riportano di seguito le principali misure agevolative di interesse dell'Istituto.

Bonus Giovani Under 35 (Art. 22 del D.L. 60/2024)

Il D.L. 60/2024 (cd. decreto Coesione), convertito in legge dalla Legge 4 luglio 2024, n. 157, all'art. 22 ("*Bonus Giovani*"), al fine di incrementare l'occupazione giovanile stabile, riconosce un esonero contributivo ai datori di lavoro privati, che dal 1° settembre 2024 al 31 dicembre 2025 assumono a tempo indeterminato persone di età inferiore ai 35 anni, mai occupate a tempo indeterminato nel corso dell'intera vita lavorativa.

Misura

L'esonero contributivo spetta nella misura del 100% dei contributi a carico del datore di lavoro (esclusi premi e contributi INAIL), per un periodo massimo di 24 mesi a partire dalla data dell'evento incentivato,

nel limite massimo di 500 euro su base mensile per ciascun lavoratore, entro i limiti della spesa autorizzata.

L'esonero spetta ai datori di lavoro che nei sei mesi precedenti l'assunzione non hanno proceduto a licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo o a licenziamenti collettivi nella medesima unità produttiva. Tale esonero non si applica al lavoro domestico e all'apprendistato.

Nel caso di assunzioni in una sede o unità produttiva ubicata nella Zona Economica Speciale unica (ZES unica), l'importo massimo mensile è pari 650 euro per ciascun lavoratore, nei limiti della spesa autorizzata. Per "ZES unica per il Mezzogiorno" si intende l'area geografica delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna istituita con d.l. 124/2023 (l. 162/2023), all'interno della quale le imprese già operative o di nuovo insediamento possono beneficiare di agevolazioni fiscali e di semplificazioni amministrative.

L'esonero non è cumulabile con altri esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento previsti dalla normativa vigente ed è compatibile, senza alcuna riduzione, con la maggiorazione del costo ammesso in deduzione in presenza di nuove assunzioni di cui all'art. 4 del D.lgs 216/2023.

La Circolare INPS n. 90 del 12 maggio 2025 fornisce indicazioni operative per la fruizione dell'esonero in parola.

Si precisa, infine, che a decorrere dal 1° luglio 2025, la fruizione dell'esonero contributivo in argomento per le assunzioni/trasformazioni è subordinata al rispetto del requisito dell'incremento occupazionale netto.

Bonus ZES (Art. 24 del D.L. 60/2024)

Il D.L. 60/2024 (cd. decreto Coesione), convertito in legge dalla Legge 4 luglio 2024, n. 157, all'art. 24 ("*Bonus Zona Economica Speciale unica per il Mezzogiorno*"), al fine di sostenere lo sviluppo occupazionale della Zona economica speciale unica per il Mezzogiorno - ZES unica e contribuire alla riduzione dei divari occupazionali, prevede un esonero del 100% dei contributi previdenziali per le assunzioni a tempo indeterminato di persone di età superiore ai 35 anni, disoccupate da 24 mesi.

Detto esonero spetta per le assunzioni a tempo indeterminato effettuate in una sede o unità produttiva ubicata in una delle regioni della ZES unica per il Mezzogiorno.

Nello specifico, tale esonero è riconosciuto ai datori di lavoro privati che occupano fino a n. 10 dipendenti (cd. micro e piccole imprese), che assumono lavoratori in una sede o unità produttiva ubicata nelle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna.

Misura

L'esenzione contributiva è pari al 100% dei contributi a carico del datore di lavoro, ha una durata massima di 24 mesi e spetta per un importo massimo di 650 euro su base mensile per ciascun lavoratore, entro il limite della spesa autorizzata.

L'esonero si applica:

- alle assunzioni effettuate dal 1° settembre 2024 al 31 dicembre 2025;

- ai datori di lavoro che assumono, nella ZES unica, lavoratori che alla data di assunzione abbiano compiuto 35 anni di età e siano disoccupati da almeno 24 mesi;
- ai datori di lavoro che non hanno proceduto a licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo ovvero a licenziamenti collettivi, nella medesima unità produttiva, nei sei mesi precedenti l'assunzione;
- anche ai soggetti che, alla data dell'assunzione incentivata, sono stati occupati a tempo indeterminato alle dipendenze di un diverso datore di lavoro che ha beneficiato parzialmente dell'esonero.

L'esonero non si applica ai rapporti di lavoro domestico e ai rapporti di apprendistato.

L'esonero non è cumulabile con altri esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento ed è compatibile, senza alcuna riduzione, con la maggiorazione del costo del personale ammesso in deduzione in presenza di nuove assunzioni di cui all'art. 4 del d.lgs. 216/2023.

L'efficacia delle misure introdotte è sottoposta all'approvazione da parte della Commissione europea, rientrando le stesse tra gli aiuti di Stato, ai sensi dell'art. 108, par. 3, TFUE.

Sarà pubblicata la Circolare applicativa dell'Istituto relativa alla misura in questione.

Bonus Donne (Art. 23 del D.L. 60/2024)

Il D.L. 60/2024 (cd. decreto Coesione), convertito in legge dalla Legge 4 luglio 2024, n. 157, all'art. 23 (*Bonus Donne*), al fine di favorire le pari opportunità nel mercato del lavoro per le lavoratrici svantaggiate, riconosce un esonero ai datori di lavoro privati che, dal 1° settembre 2024 al 31 dicembre 2025, assumono a tempo indeterminato donne di qualsiasi età, che alla data di assunzione rispettino uno dei seguenti requisiti:

- siano prive di un impiego regolarmente retribuito negli ultimi 24 mesi, ovunque residenti;
- siano prive di impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi e siano residenti nelle regioni della Zona Economica Speciale unica per il Mezzogiorno (che ricomprende i territori delle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna);
- svolgano professioni o attività lavorative in settori economici caratterizzati da un'accentuata disparità occupazionale di genere di cui all'art. 2, punto 4, lett. f) del Regolamento UE n. 651/2014 (settori e professioni "annualmente individuati con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze", sulla base delle risultanze acquisite dall'ISTAT).

Misura

L'esonero contributivo è pari al 100% dei contributi a carico del datore di lavoro (esclusi premi e contributi INAIL), per la durata massima di n. 24 mesi, nel limite massimo di 650 euro mensili per ciascuna lavoratrice, entro il limite della spesa autorizzata.

Le assunzioni devono comportare un incremento occupazionale netto calcolato sulla base della differenza tra il numero dei lavoratori occupati rilevato in ciascun mese e il numero dei lavoratori mediamente occupati nei 12 mesi precedenti.

L'esonero non si applica ai rapporti di lavoro domestico e ai rapporti di apprendistato.

L'esonero non è cumulabile con altri esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento previsti dalla normativa vigente, ma è compatibile, senza alcuna riduzione, con la maggiorazione del costo ammesso in deduzione in presenza di nuove assunzioni di cui all'art. 4 del d.lgs. 216/2023.

La Circolare INPS n. 91 del 12 maggio 2025 fornisce indicazioni operative per la fruizione dell'esonero in parola. La fruizione dell'esonero contributivo in argomento per le assunzioni/trasformazioni è subordinata al rispetto del requisito dell'incremento occupazionale netto.

Incentivo al lavoro nei settori strategici (Art. 21 del D.L. 60/2024)

Esonero contributivo per la creazione di nuove imprese nei settori strategici

Il D.L. 60/2024 (cd. decreto Coesione), convertito in legge dalla Legge 4 luglio 2024, n. 157, all'art. 21 ("Incentivi all'autoimpiego nei settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie e la transizione digitale ed ecologica"), commi 1 e 2, prevede, al fine di incentivare l'occupazione giovanile, un esonero del 100% dei contributi previdenziali, esclusi premi e contributi INAIL. Tale esonero spetta ai giovani disoccupati under 35 che avviano sul territorio nazionale, dal 1° luglio 2024 al 31 dicembre 2025, un'attività d'impresa nell'ambito dei settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie e la transizione digitale ed ecologica.

Misura

L'esonero è previsto per una durata massima di 3 anni (non oltre il 31 dicembre 2028), e nel limite massimo di importo di 800 euro su base mensile, per ciascun lavoratore assunto a tempo indeterminato nel periodo stabilito, entro il limite della spesa autorizzata.

L'esonero non si applica ai rapporti di lavoro domestico e ai rapporti di apprendistato, non è cumulabile con altri esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento previsti dalla normativa vigente ed è compatibile, senza alcuna riduzione, con la maggiorazione del costo ammesso in deduzione in presenza di nuove assunzioni, di cui all'art. 4 del d.lgs. 30 dicembre 2023, n. 216.

La misura è subordinata all'autorizzazione della Commissione europea per la normativa sugli aiuti di Stato, di cui all'art. 108, par. 3, TFUE.

Sarà pubblicata la Circolare applicativa dell'Istituto relativa alla misura in questione.

Contributo per nuove imprese avviate da giovani disoccupati Under 35

Il D.L. 60/2024 (cd. Coesione), convertito in legge dalla Legge 4 luglio 2024, n. 157, all'art. 21 ("Incentivi all'autoimpiego nei settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie e la transizione digitale ed ecologica"), comma 3, riconosce, al fine di incentivare l'occupazione giovanile, alle imprese start-up avviate dai giovani disoccupati under 35 operanti nell'ambito dei settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie e della transizione digitale ed ecologica, un contributo per l'attività pari a 500 euro mensili, per

la durata massima di 3 anni e comunque non oltre il 31 dicembre 2028, entro il limite della spesa autorizzata.

Il contributo è erogato dall'INPS, annualmente e in forma anticipata, e non concorre alla formazione del reddito ai sensi del T.U. di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

Sarà pubblicata la Circolare dell'Istituto relativa alla misura in questione.

Esonero contributivo per la Parità di Genere (Legge n. 162/2021)

Esonero contributivo per i datori di lavoro privati in possesso della certificazione della Parità di Genere

La Legge 162 del 5 novembre 2021, art. 5, ha introdotto un esonero dal versamento dell'1% dei contributi previdenziali, per i datori di lavoro privati in possesso della certificazione di parità di genere.

Questo beneficio, nel limite massimo di 50.000 euro annui, è riservato ai datori di lavoro del settore privato che siano in possesso della "Certificazione della parità di genere" (pari opportunità tra uomo e donna) di cui all'articolo 46-bis del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198.

Ai sensi dell'art. 46-bis, comma 1: "A decorrere dal 1° gennaio 2022 è istituita la certificazione della parità di genere al fine di attestare le politiche e le misure concrete adottate dai datori di lavoro per ridurre il divario di genere in relazione alle opportunità di crescita in azienda, alla parità salariale a parità di mansioni, alle politiche di gestione delle differenze di genere e alla tutela della maternità".

Le certificazioni valide ai fini del riconoscimento ai datori di lavoro privati del beneficio contributivo in argomento sono rilasciate da Organismi di certificazione accreditati, ai sensi del Regolamento (CE) n. 765/2008, riportanti il marchio UNI e quello dell'Ente di accreditamento. Tali Organismi di certificazione accreditati abilitati al rilascio della certificazione sono solo quelli presenti nell'elenco disponibile al link <https://certificazione.pariopportunita.gov.it/public/organismi-dicertificazione>.

In accordo con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nonché con il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, i datori di lavoro possono presentare la domanda di esonero tramite il modulo online "Sgravio par gen", disponibile nel Portale delle Agevolazioni (ex DiResCo).

Con la circolare n. 137 del 2022 l'Istituto ha fornito le indicazioni operative per la gestione degli adempimenti previdenziali connessi all'esonero in esame.

I dati del Rendiconto Sociale Regionale 2024 sono il risultato delle elaborazioni della Segreteria del CIV, Team Bilancio Sociale, gestione ed elaborazione dati, studi e ricerche – responsabile Sabrina Verginelli, su fonti ufficiali dell'Istituto.

Questa edizione ha utilizzato il supporto dell'area Data Platform della Direzione Centrale Tecnologia, Informatica e Innovazione – Dirigente Guido Ceccarelli e Capo Progetto Informatico Roberto Barone, con la collaborazione del Comitato Regionale e della Direzione Regionale.



